



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Segreteria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXVI - n. 2
Aprile - Giugno 2013

INDICE

VISITA AD LIMINA

Saluto dell'Arcivescovo (20 maggio 2013)	pag.	11
Omelia del Santo Padre e Professione di Fede con i Vescovi della C.E.I. (23 maggio 2013)	pag.	15
Articolo per il settimanale <i>Prospettive</i> (29 maggio 2013)	pag.	21

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

Comunicato Finale Sessione Primaveraile	pag.	29
---	------	----

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

Ordinazione diaconale (19 aprile 2013)	pag.	39
43° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Gristina e ordinazione presbiterale (17 maggio 2013)	pag.	45
Pellegrinaggio Diocesano a Mompilieri (30 maggio 2013)	pag.	52
Solennità del <i>Corpus Domini</i> (2 giugno 2013)	pag.	60

MESSAGGI

Messaggio per il Settimanale <i>Prospettive</i>	pag.	63
Messaggio per l'Istituto <i>San Francesco di Sales</i> (5 aprile 2013)	pag.	66

Messaggio per il Giubileo Sacerdotale di Mons. Smedila (25 aprile 2013)	pag. 68
--	---------

LETTERE

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi (24 aprile 2013)	pag. 70
Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi (25 aprile 2013)	pag. 74
Lettera al Presidente Regionale ACLI Sicilia (10 maggio 2013)	pag. 76
Lettera ai partecipanti alla Pentecoste dei Giovani (19 maggio 2013)	pag. 82
Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi (6 giugno 2013)	pag. 84

VISITA PASTORALE

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale di Sant’Antonio di Padova in Motta Sant’Anastasia (28 maggio 2013)	pag. 86
Lettera al Vicario Foraneo dell’VIII Vicariato (28 maggio 2013)	pag. 101
Apertura della Visita pastorale al XIII Vicariato (1 giugno 2013)	pag. 109

AGENDA

Aprile - Giugno	pag. 113
---------------------------	----------

ATTI DELLA CURIA

VICARIATO GENERALE

Circolare (13 maggio 2013) pag. 129

Circolare (23 maggio 2013) pag. 132

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine pag. 133

Decreto di erezione della Chiesa di S. Agostino in Santuario
(22 maggio 2013) pag. 136

Decreto rinnovo del Consiglio Presbiterale
(29 maggio 2013) pag. 138

Decreto di costituzione del Consiglio Presbiterale
per il quinquennio 2013 - 2018 (17 giugno 2013) pag. 140

UFFICIO CATECHISTICO

Circolare (8 giugno 2013) pag. 143

Circolare (24 giugno 2013) pag. 144

CONSULTA DIOCESANA DELLE AGGREGAZIONI LAICALI

Lettera di convocazione (8 giugno 2013) pag. 146

UFFICIO PER I BENI CULTURALI

Circolare (22 aprile 2013) pag. 147

PASTORALE VOCAZIONALE

Circolare (3 aprile 2013) pag. 148

UFFICIO ECONOMATO

Rendiconto delle erogazioni delle somme derivanti
dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio dell'anno 2012 pag. 149

CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (14 giugno 2013) pag. 157

Comunicato finale Consiglio Presbiterale
(18 giugno 2013) pag. 158

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

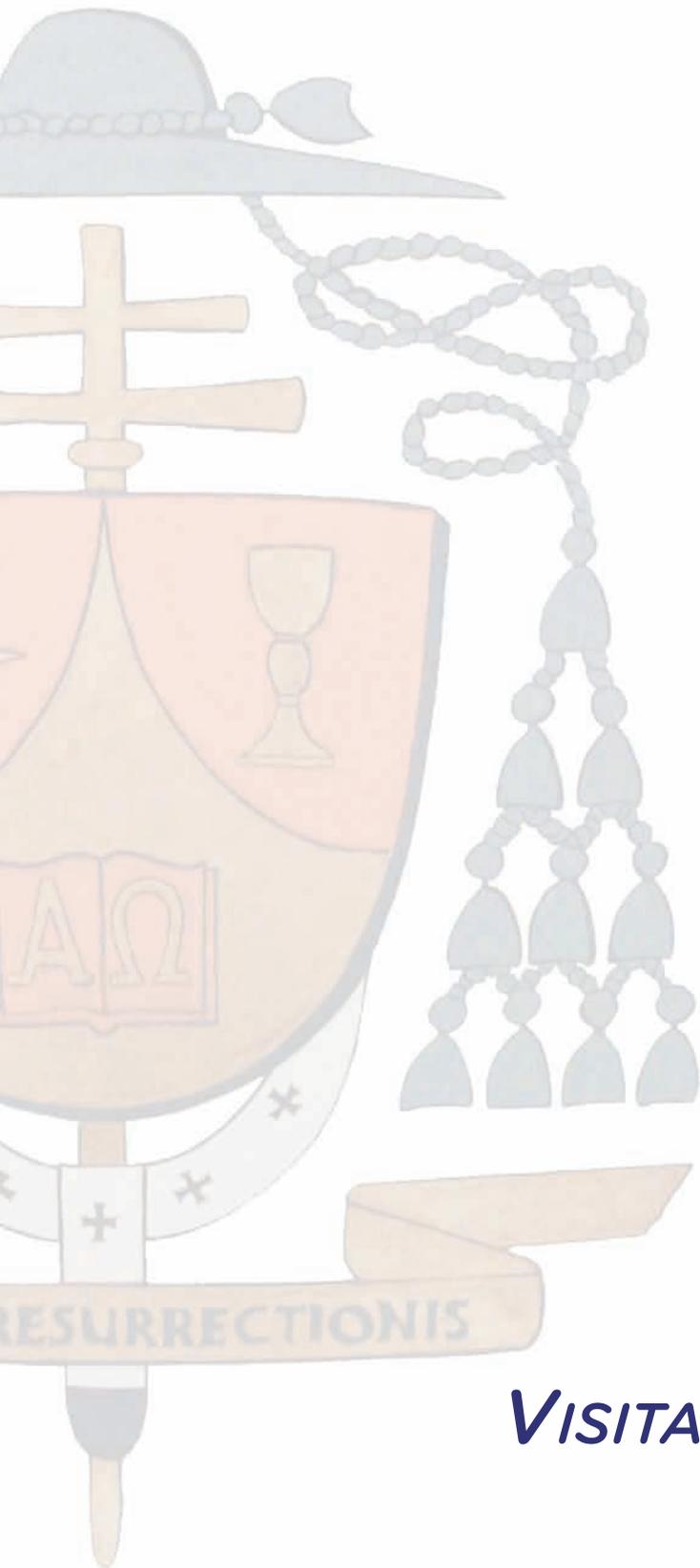
Lettera di convocazione (30 aprile 2013) pag. 163

VITA DIOCESANA

Giornata Regionale Mariana Sacerdotale
(14 maggio 2013) pag. 167

IN PACE CHRISTI

Sac. Salvatore Nunzio Caprini pag. 181



VISITA AD LIMINA

Saluto di Mons. Salvatore Gristina

*Roma, Palazzo Apostolico
20 maggio 2013*

Carissimo Papa Francesco,
buon giorno.

I nostri cuori sono colmi di gioia e di gratitudine verso il Padre Celeste che oggi ci fa il buon regalo di trovarci con Lei.

Ringraziamo affettuosamente anche Lei, Padre Santo, che ci accoglie per il primo momento della nostra *Visita ad Limina Apostolorum*.

Siamo i Vescovi delle nove Chiese della Sicilia Orientale. Rappresentiamo antiche Chiese che vantano origini apostoliche (Siracusa, Messina, Catania) e che oggi sono Sedi Metropolitane per le altre gloriose Chiese sorte nel corso dei secoli (Noto, Ragusa, Patti, Nicosia, Caltagirone, Acireale).

Il Signore ci concede l'immeritato onore e la grande responsabilità, di guidare nel Suo nome tanti nostri fratelli e sorelle che oggi portiamo nel cuore, affinché anche su di loro discenda la Benedizione che Lei impartirà a noi qui presenti.

Beatissimo Padre,

Vogliamo dirLe che anche la nostra gente ringrazia ogni giorno di più il Signore per il dono ricevuto con l'elezione di Vostra Santità a Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale.

In Lei tutti vediamo un vero uomo di Dio vicino a tutti noi. Infatti, tramite Vostra Santità ci giunge continuamente la carezza dell'amore misericordioso del Padre; Lei è immagine viva ed autentica di Gesù Buon Pastore; Lei è guidato dallo Spirito Santo e Lo trasmette



con gaudio grande e con abbondanza a tutti i discepoli di Cristo, affinché a loro volta, Lo rendano presente ed operante sempre ed ovunque.

Possiamo assicurareLe, Padre Santo, che alla gioia per averLa come Papa, si associa volentieri una intensa preghiera per Lei e per il ministero che il Signore Le ha affidato.

Per quanto riguarda le nostre singole Chiese, lascio ad ogni fratello Vescovo la gioia e l'onore di presentarLe la propria sposa, ricevuta in dono dal Signore.

Mi limito a dirLe, carissimo Papa Francesco, che la nostra gente permette a noi Vescovi ed ai carissimi presbiteri nostri collaboratori, di essere se lo vogliamo veramente, “pastori con l'odore delle pecore” e non ci priva di quello che è capace di attivare la parte più profonda del nostro cuore presbiterale” (Omelia Messa Crismale).

Con i nostri Sacerdoti vogliamo ben valorizzare la grazia che il Signore ci elargisce con la imminente beatificazione del martire e no-

stro carissimo fratello Don Giuseppe Puglisi, che in tanti abbiamo conosciuto e che tutti vogliamo imitare nella sua esemplare carità pastorale.

Ci spingano ad una più attenta e generosa azione pastorale anche le presenti condizioni in cui si trova la nostra gente e che sono ben note pure a lei, carissimo Padre.

Le persone che vogliamo servire sempre più e sempre meglio e che raccomandiamo alle preghiere di Vostra Santità sono davvero numerose: intere famiglie che faticano ad andare avanti, lavoratori e lavoratrici in ansia per il posto di lavoro; tanti giovani che non riescono a trovarlo; persone impegnate, e talvolta scoraggiate, nel vasto e pro-

blematico mondo dell'educazione; persone sole e sofferenti; persone che purtroppo turbano la vita sociale con la violenza o altri comportamenti verso altre persone che ne ricevono danno di ogni genere.

L'elenco potrebbe continuare, non come lamentela, ma, piuttosto e soprattutto, per descrivere l'operosa ed efficace presenza delle no-



stre comunità ecclesiali in queste “periferie” dove Gesù vuole essere incontrato, come Lei non si stanca di ricordarci continuamente.

Nelle nostre preoccupazioni e nelle nostre speranze ci sentiamo confortati e sostenuti dalla Madre di Gesù e nostra “Bedda Matri” come diciamo in siciliano.

Ci accompagni anche la Sua preghiera, Padre Santo, e la Benedizione che vorrà dare a noi Vescovi, alle tante persone che ci hanno detto di salutarLa, e alle Chiese a noi affidate.

Grazie per averci ricevuto e ci dia la gioia di accoglierLa presto da noi, nella nostra terra di Sicilia.

✠ SALVATORE GRISTINA

Omelia del Santo Padre Francesco e Professione di Fede con i Vescovi della Conferenza Episcopale Italiana

*Roma, Basilica Vaticana
23 maggio 2013*

Cari Fratelli nell'Episcopato,

Le Letture bibliche che abbiamo sentito ci fanno riflettere. A me hanno fatto riflettere tanto. Ho fatto come una meditazione per noi Vescovi, prima per me, Vescovo come voi, e la condivido con voi.

È significativo - e ne sono particolarmente contento - che il nostro primo incontro avvenga proprio qui, sul luogo che custodisce non solo la tomba di Pietro, ma la memoria viva della sua testimonianza di fede, del suo servizio alla verità, del suo donarsi fino al martirio per il Vangelo e per la Chiesa.

Questa sera questo altare della Confessione diventa così il nostro lago di Tiberiade, sulle cui rive riascoltiamo lo stupendo dialogo tra Gesù e Pietro, con l'interrogativo indirizzato all'Apostolo, ma che deve risuonare anche nel nostro cuore di Vescovi.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?» (cfr. Gv 21,15ss).

La domanda è rivolta a un uomo che, nonostante solenni dichiarazioni, si era lasciato prendere dalla paura e aveva rinnegato.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?».

La domanda è rivolta a me e a ciascuno di noi, a tutti noi: se evitiamo di rispondere in maniera troppo affrettata e superficiale, essa ci spinge a guardarci dentro, a rientrare in noi stessi.

«Mi ami tu?»; «Mi sei amico?».

Colui che scruta i cuori (cfr. Rm 8,27) si fa mendicante d'amore e ci interroga sull'unica questione veramente essenziale, premessa e condizione per pascere le sue pecore, i suoi agnelli, la sua Chiesa. Ogni

ministero si fonda su questa intimità con il Signore; vivere di Lui è la misura del nostro servizio ecclesiale, che si esprime nella disponibilità all'obbedienza, all'abbassamento, come abbiamo sentito nella Lettera ai Flippesi, e alla donazione totale (cfr. 2,6-11).

Del resto, la conseguenza dell'amare il Signore è dare tutto - proprio tutto, fino alla stessa vita - per Lui: questo è ciò che deve distinguere il nostro ministero pastorale; è la cartina di tornasole che dice con quale profondità abbiamo abbracciato il dono ricevuto rispondendo alla chiamata di Gesù e quanto ci siamo legati alle persone e alle comunità che ci sono state affidate. Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati a essere segno della presenza e dell'azione del Signore risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna.

Non che questo sia scontato: anche l'amore più grande, infatti, quando non è continuamente alimentato, si affievolisce e si spegne. Non per nulla l'Apostolo Paolo ammonisce: «Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio» (At 20,28).

La mancata vigilanza - lo sappiamo - rende tiepido il Pastore; lo fa distratto, dimentico e persino insofferente; lo seduce con la prospettiva della carriera, la lusinga del denaro e i compromessi con lo spirito del mondo; lo impigrisce, trasformandolo in un funzionario, un chierico di stato preoccupato più di sé, dell'organizzazione e delle strutture, che del vero bene del Popolo di Dio. Si corre il rischio, allora, come l'Apostolo Pietro, di rinnegare il Signore, anche se formalmente ci si presenta e si parla in suo nome; si offusca la santità della Madre Chiesa gerarchica, rendendola meno feconda.

Chi siamo, Fratelli, davanti a Dio? Quali sono le nostre prove? Ne abbiamo tante; ognuno di noi sa le sue. Che cosa ci sta dicendo Dio attraverso di esse? Su che cosa ci stiamo appoggiando per superarle?

Come per Pietro, la domanda insistente e accorata di Gesù può lasciarci addolorati e maggiormente consapevoli della debolezza della nostra libertà, insidiata com'è da mille condizionamenti interni ed esterni, che spesso suscitano smarrimento, frustrazione, persino incredulità.

Non sono certamente questi i sentimenti e gli atteggiamenti che il Signore intende suscitare; piuttosto, di essi approfitta il Nemico, il Diavolo, per isolare nell'amarezza, nella lamentela e nello scoraggiamento.

Gesù, buon Pastore, non umilia né abbandona al rimorso: in Lui parla la tenerezza del Padre, che consola e rilancia; fa passare dalla disgregazione della vergogna - perché davvero la vergogna ci disgrega - al tessuto della fiducia; ridona coraggio, riaffida responsabilità, consegna alla missione.

Pietro, che purificato al fuoco del perdono può dire umilmente «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene» (Gv 21,17). Sono sicuro che tutti noi possiamo dirlo di cuore. E Pietro purificato, nella sua prima Lettera ci esorta a pascere «il gregge di Dio [...], sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri [...], non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a noi affidate, ma facendoci modelli del gregge» (1Pt 5,2-3).

Sì, essere Pastori significa credere ogni giorno nella grazia e nella forza che ci viene dal Signore, nonostante la nostra debolezza, e assumere fino in fondo la responsabilità di camminare innanzi al gregge, sciolti da pesi che intralciano la sana celerità apostolica, e senza tentennamenti nella guida, per rendere riconoscibile la nostra voce sia da quanti hanno abbracciato la fede, sia da coloro che ancora «non sono di questo ovile» (Gv 10,16): siamo chiamati a far nostro il sogno di Dio, la cui casa non conosce esclusione di persone o di popoli, come annunciava profeticamente Isaia nella Prima Lettura (cfr. Is 2,2-5).

Per questo, essere Pastori vuol dire anche disporsi a camminare

in mezzo e dietro al gregge: capaci di ascoltare il silenzioso racconto di chi soffre e di sostenere il passo di chi teme di non farcela; attenti a rialzare, a rassicurare e a infondere speranza. Dalla condivisione con gli umili la nostra fede esce sempre rafforzata: mettiamo da parte, quindi, ogni forma di supponenza, per chinarci su quanti il Signore ha affidato alla nostra sollecitudine. Fra questi, un posto particolare, ben particolare, riserviamolo ai nostri sacerdoti: soprattutto per loro, il nostro cuore, la nostra mano e la nostra porta restino aperte in ogni circostanza. Loro sono i primi fedeli che abbiamo noi Vescovi: i nostri sacerdoti. Amiamoli! Amiamoli di cuore! sono i nostri figli e i nostri fratelli!

Cari fratelli, la professione di fede che ora rinnoviamo insieme non è un atto formale, ma è rinnovare la nostra risposta al “Seguimi” con cui si conclude il Vangelo di Giovanni (21,19): porta a dispiegare la propria vita secondo il progetto di Dio, impegnando tutto di sé per il Signore Gesù. Da qui sgorga quel discernimento che conosce e si fa carico dei pensieri, delle attese e delle necessità degli uomini del nostro tempo.

Con questo spirito, ringrazio di cuore ciascuno di voi per il vostro servizio, per il vostro amore alla Chiesa.

E la Madre è qui! Vi pongo, e anche io mi pongo, sotto il manto di Maria, Nostra Signora.

Madre del silenzio, che custodisce il mistero di Dio, liberaci dall'idolatria del presente, a cui si condanna chi dimentica. Purifica gli occhi dei Pastori con il collirio della memoria: torneremo alla freschezza delle origini, per una Chiesa orante e penitente.

Madre della bellezza, che fiorisce dalla fedeltà al lavoro quotidiano, destaci dal torpore della pigrizia, della meschinità e del disfattismo. Rivesti i Pastori di quella compassione che unifica e integra: scopriremo la gioia di una Chiesa serva, umile e fraterna.

Madre della tenerezza, che avvolge di pazienza e di misericordia, aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità di chi non conosce

appartenenza. Intercedi presso tuo Figlio perché siano agili le nostre mani, i nostri piedi e i nostri cuori: edificeremo la Chiesa con la verità nella carità. Madre, saremo il Popolo di Dio, pellegrinante verso il Regno. Amen.

Professione di Fede

Il santo Padre:

Fratelli carissimi,
fatti voce del popolo di Dio,
professiamo unanimi la nostra fede,
chiedendo la grazia di saper essere coerenti nella vita
con quello che confessiamo come credenti.
Credete in Dio Padre onnipotente creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo

Il santo Padre:

Credete in Gesù Cristo,
suo unico Figlio, nostro Signore,
che nacque da Maria Vergine,
morì e fu sepolto,
è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo

Il santo Padre:

Credete nello Spirito Santo,
la Santa Chiesa Cattolica,
la comunione dei Santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti: Credo

Il santo Padre:

Questa è la nostra fede,
questa è la fede della Chiesa.
e noi ci gloriamo di professarla
in Cristo Gesù nostro Signore.

Tutti: Amen.

Articolo dell'Arcivescovo apparso sul settimanale diocesano *Prospettive*

29 maggio 2013

CON PAPA FRANCESCO E IL BEATO 3P

Le giornate dal 20 al 25 maggio 2013 resteranno impresse nella mia memoria e costituiranno sempre uno speciale motivo per ringraziare filialmente il Signore che me le ha concesse e la Vergine Santissima che le ha certamente propiziate con la sua materna intercessione.

Dal 20 al 25 maggio si sono svolti eventi che mi hanno coinvolto come persona e che interessano pure la comunità ecclesiale catanese che il Buon Pastore ha affidato già, da un decennio, alla mia carità pastorale. È questo il motivo che mi spinge a scriverne per condividere, con le persone alle quali sono particolarmente legato, sentimenti e riflessioni che gli eventi hanno suscitato in me.

Dal 20 al 25 maggio ho vissuto tre circostanze speciali: la visita *ad Limina*, la 65^{ma} Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana, la Beatificazione di Padre Pino Puglisi (3P, come egli si presentava ed amava farsi chiamare).

“Secondo la disciplina canonica, il vescovo diocesano compie ogni cinque anni l'antica tradizione della Visita «*ad Limina*», per onorare i sepolcri dei santi Apostoli Pietro e Paolo e incontrare il successore di Pietro, il Vescovo di Roma.

La visita, nei suoi diversi momenti liturgici, pastorali e di fraterno scambio, ha per il Vescovo un preciso significato: accrescere il suo senso di responsabilità come successore degli Apostoli e rinvigorire la sua comunione con il successore di Pietro. La visita, inoltre, costituisce anche un momento importante per la vita della stessa Chiesa

particolare la quale, per mezzo del proprio rappresentante, consolida i vincoli di fede, di comunione e di disciplina che la legano alla Chiesa di Roma e all'intero corpo ecclesiale”.

Ho sperimentato la verità e l'importanza di queste affermazioni, tratte dal Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi (22 febbraio 2004), con i fratelli Vescovi delle Chiese di Sicilia.

Il tutto è stato splendidamente inaugurato dall'Udienza che, nella mattinata di lunedì 20 maggio, il Papa ha riservato a noi Vescovi della Sicilia Orientale, mentre quelli della Sicilia Occidentale sono stati ricevuti nel pomeriggio.

Ho avuto l'onore di rivolgere a Papa Francesco l'indirizzo di saluto.

È seguito un arricchente e fraterno scambio di interventi che hanno permesso ai singoli Vescovi di presentare la propria Chiesa. Papa Francesco ci ascoltava ed interloquiva con interessanti domande e sapienti suggerimenti, frutto del suo ministero episcopale a Buenos Aires. In tutti noi emergeva la gioia e la responsabilità del ministero episcopale svolto con l'aiuto dei presbiteri, dei diaconi, delle persone consacrate e delle innumerevoli persone che generosamente mettono a servizio della comunità i doni ricevuti dal Signore.

Abbiamo posto nel cuore di Papa Francesco quanto è già nel nostro cuore di Vescovi, e cioè le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce della nostra gente. Egli ha ascoltato con intensa partecipazione, ci ha incaricato di dire a tutti la Sua vicinanza e di dare la Sua paterna Benedizione.

Siamo usciti dall'incontro gioiosi e rinfrancati: ne sono testimonianza anche le foto che hanno fissato questi nostri sentimenti.

Giovedì 23 maggio ho condiviso con il Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo, e con S.E. Monsignor Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento, la gioia di essere commensale alla tavola di Papa Francesco. Il privilegio è legato agli incarichi che il Cardinale ed io svolgiamo nella Conferenza Episcopale Siciliana, e a quello di

Presidente della Commissione della C.E.I. per le Migrazioni affidato a Monsignor Montenegro.

Il pranzo si è svolto presso la Casa S. Marta dove il Papa risiede e dove è “davvero di casa” con la celebrazione della Messa mattutina e la condivisione dei pasti quotidiani. Abbiamo ripreso argomenti riguardanti la Sicilia, con particolare attenzione verso le condizioni delle famiglie, dei giovani, degli immigrati che giungono soprattutto a Lampedusa. A testimonianza della semplicità dell’incontro, cito l’apprezzamento di Papa Francesco per i nostri tipici dolci che Gli avevo offerto, e di cui abbiamo fatto il *bis*...

Il terzo incontro con il Papa Francesco si è svolto nel pomeriggio di giovedì 23 maggio nella Basilica di S. Pietro. Egli ha presieduto la celebrazione della solenne Professione di Fede dell’episcopato italiano.

Il Santo Padre ha tenuto l’omelia e si è rivolto particolarmente a noi Vescovi, commentando l’episodio del dialogo tra Gesù e Pietro, con l’interrogativo indirizzato all’Apostolo, ma che deve risuonare anche nel nostro cuore: “Mi ami tu?”; “Mi sei amico?”.

Papa Francesco ha raggiunto il cuore di noi suoi fratelli nell’episcopato. Le sue parole risuonano nella mia mente e desidero riportare alcune espressioni della sua omelia per chiedervi di pregare affinché noi vescovi viviamo quanto il Papa ci ha fraternamente ricordato: “... La conseguenza dell’amare il Signore è dare tutto - proprio tutto, fino alla stessa vita - per Lui ... Non siamo espressione di una struttura o di una necessità organizzativa: anche con il servizio della nostra autorità siamo chiamati a essere segno della presenza e dell’azione del Signore Risorto, a edificare, quindi, la comunità nella carità fraterna ... Essere pastori significa credere ogni giorno nella grazia e nella forza che ci viene dal Signore, nonostante la nostra debolezza, e assumere fino in fondo la responsabilità del camminare innanzi al gregge, sciolti da pesi che intralciano la sana celerità apostolica e senza tentennamenti nella guisa... Essere pastori vuol dire anche disporsi a cammi-

nare in mezzo e dietro al gregge: capaci di ascoltare il silenzioso racconto di chi soffre e di sostenere il passo di chi teme di non farcela ... Dalla condivisione con gli umili la nostra fede esce sempre rafforzata: mettiamo da parte, quindi, ogni forma di supponenza, per chinarci su quanti il Signore ha affidato alla nostra sollecitudine. Fra questi, un posto particolare riserviamolo ai nostri sacerdoti: loro, i nostri sacerdoti, sono i primi fedeli che abbiamo noi vescovi; amiamoli di cuore, sono i nostri figli e i nostri fratelli. Soprattutto per loro, il nostro cuore, la nostra mano e la nostra porta restano aperte in ogni circostanza”.

La citazione è certamente lunga, ma è particolarmente illuminante, potremmo dire “autobiografica” perché Papa Francesco nel delineare le suddette caratteristiche del Vescovo, sicuramente senza volerlo, descrive se stesso.

La Beatificazione di Don Pino Puglisi, sacerdote e martire, è un evento - dono del Signore che ci raggiunge tutti intensamente e che ciascuno, me compreso, può vivere con peculiari sottolineature.

Don Pino è stato davvero presente e frequentemente citato, durante gli incontri con il Papa, le visite che abbiamo fatto alle varie Congregazioni e ad altri Organismi della Curia Romana.

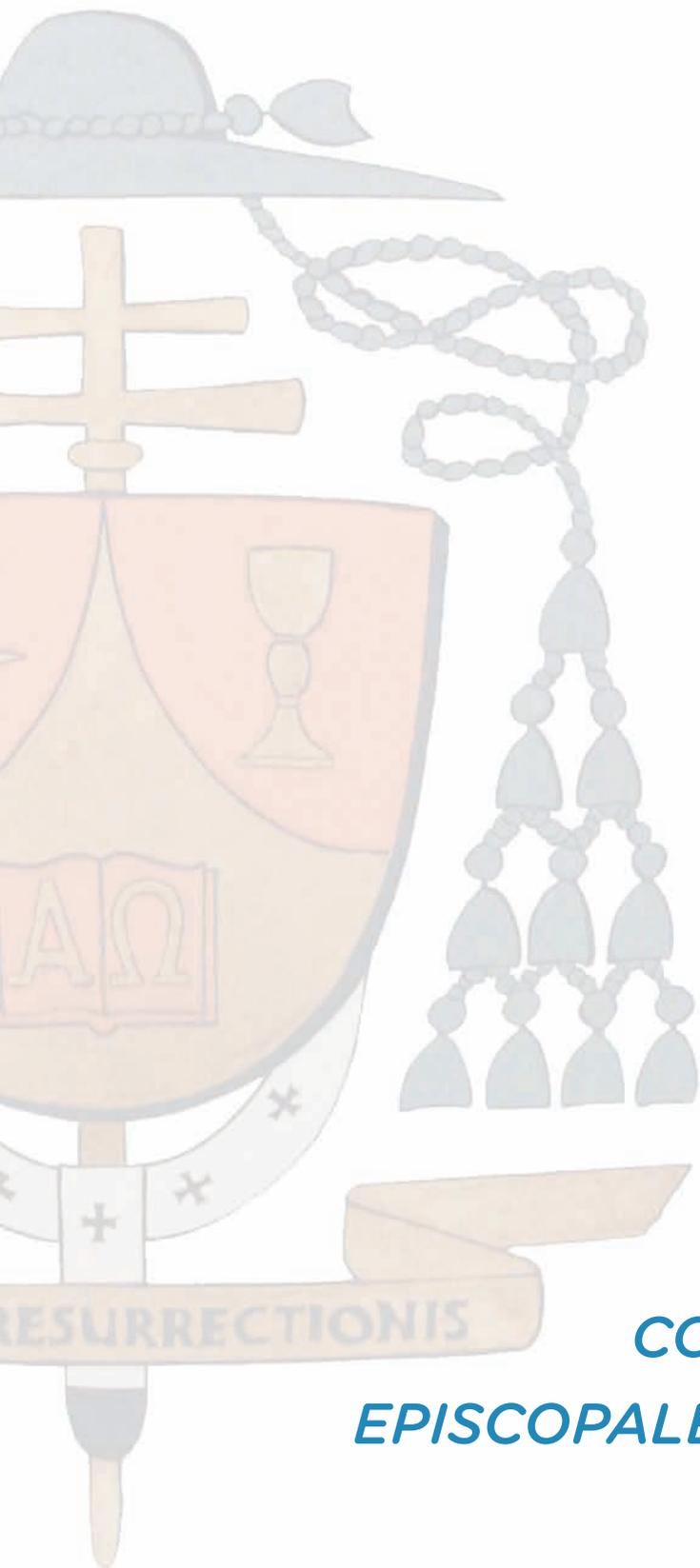
È stato ricordato dal Card. Bagnasco, Presidente della C.E.I., durante la Prolusione ai lavori dell’Assemblea Generale. Ugualmente e con espressioni altrettanto elogiative, fece Mons. Gianni Ambrosio nella Relazione introduttiva al tema principale dell’Assemblea “Gli Educatori nella Comunità: criteri di scelta e percorsi di formazione”.

La solenne e partecipata Celebrazione Eucaristica, sabato 24 maggio al Foro Italico di Palermo, ha inquadrato la beatificazione nel contesto fondante ed autentico: come Gesù, Don Pino ha dato la vita per amore delle persone a lui affidate e particolarmente per “i piccoli” di ogni genere prediletti di Cristo.

Il Signore conceda a tutti, ed a me con speciale abbondanza, di

valorizzare la sorprendente testimonianza pastorale di Papa Francesco, come pure quella eroica ed esemplare del Beato Don Pino Puglisi.

✠ SALVATORE GRISTINA



**CONFERENZA
EPISCOPALE SICILIANA**

Sessione Primaveraile – Noto 22 - 23 aprile 2013

Comunicato Finale

Nei giorni 22 - 23 Aprile 2013 la Conferenza Episcopale Siciliana ha svolto la sua Sessione invernale presso il Seminario Vescovile di Noto. I lavori sono stati presieduti dal Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo.

I Vescovi si sono stretti attorno a S.E. Mons. Salvatore Nicolosi, vescovo emerito di Noto, durante la Celebrazione Eucaristica nella quale hanno reso grazie al Signore per il 50° Anniversario della sua Ordinazione Episcopale. Mons. Nicolosi ha avuto il privilegio di partecipare ad alcune sessioni del Concilio Vaticano II ed è stato un testimone entusiasta del rinnovamento conciliare, entusiasmo che ha trasmesso a tutti i presenti a conclusione della celebrazione giubilare, quando nel suo discorso ha voluto richiamare gli elementi essenziali della dottrina conciliare e del suo lungo ministero episcopale.

1. COMUNICAZIONI CONSIGLIO PERMANENTE DELLA C.E.I.

In apertura il Cardinale ha dato le comunicazioni relative ai lavori del Consiglio Permanente della C.E.I., tenutosi il 18 e 19 marzo scorso a Roma. Ha richiamato due appuntamenti assai significativi per la vita delle Chiesa italiana. Il Consiglio Permanente ha elaborato la proposta di titolo - da sottoporre alla prossima Assemblea - per il V Convegno Ecclesiale Nazionale, che si svolgerà a Firenze nel novembre 2015: “In Cristo Gesù un nuovo umanesimo”, con il quale la Chiesa italiana intende riflettere, a partire dal prossimo autunno con il cammino di preparazione nelle diocesi, sulla visione antropologica che nasce dalla fede in Gesù Cristo, diversa rispetto a quella

veicolata dalla cultura dominante.

A maggio sarà pubblicato il documento preparatorio della 47^a Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, che si terrà a Torino il 12-15 settembre prossimo avente per tema: “La famiglia, speranza e futuro per la società italiana”.

2. MESSAGGIO DEI VESCOVI PER LA BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO DON GIUSEPPE PUGLISI

Il prossimo 25 maggio avrà luogo a Palermo, il Rito di Beatificazione del Servo di Dio Don Giuseppe Puglisi, sacerdote palermitano martire, ucciso dalla mafia in odio alla fede il 15 settembre 1993. Questo evento gioioso ci fa guardare ad un autentico testimone della fede e dà una connotazione particolarmente significativa all'Anno della fede che le nostre Chiese particolari stanno vivendo ricordando il 50° anniversario di inizio del Concilio Vaticano II e il 20° della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Quella di Don Pino Puglisi è la vicenda di un sacerdote totalmente conformato a Cristo che visse il suo ministero presbiterale come servizio a Dio e all'uomo. Reso forte da una intensa vita spirituale, fatta di ascolto della Parola di Dio, di preghiera, di riferimento costante all'Eucaristia che celebrava quotidianamente, egli attuò un apostolato di promozione umana avendo come riferimento costante l'annuncio del Vangelo.

Promosse un'azione educativa che contribuiva al cambiamento della mentalità e della visione della vita, favorendo la maturazione della fede del popolo a lui affidato. Svolse instancabilmente il suo ministero sacerdotale per l'edificazione del Regno di Dio richiamando tutti alla conversione, al pentimento e all'incontro con la tenerezza di Dio Padre. Per questo volle che il Centro di accoglienza parrocchiale da Lui fondato fosse chiamato “Padre Nostro”. La sua mitezza e la sua incessante azione missionaria, evangelicamente ispirata, si scontrò con una logica di vita opposta alla fede, quella dei mafiosi i quali osta-

colarono la sua azione pastorale, con intimidazioni, minacce e percosse fino a giungere alla sua eliminazione fisica, in odio alla fede.

Come Pastori delle Chiese di Sicilia, ispirandoci alla vita di Don Pino, intendiamo rinnovare il nostro impegno per l'annuncio del Vangelo e la sua incarnazione nella nostra amata terra che da due millenni ha dato, e continua a dare, luminosi esempi di fedeltà a Cristo nei suoi figli migliori, tra cui i tanti martiri, il cui sangue ha fecondato e fatto crescere molteplici opere di carità e di promozione umana.

In quest'ottica desideriamo leggere la vita del Servo di Dio Don Pino Puglisi. Il suo ministero sacerdotale, attento all'uomo e fedele al Vangelo, fu modellato sull'esempio di Cristo, che venne a portare il lieto annuncio della salvezza e a liberare l'uomo da ogni forma di costrizione fisica e di condizionamento morale, restituendogli la dignità di persona e di figlio di Dio. Egli cercò di realizzare quest'opera difficile con privilegiata sollecitudine verso le giovani generazioni, proponendo un cambiamento di mentalità che ha la sua forza nella potenza salvifica del Vangelo, convinto che la Parola di Gesù umanizza la società.

La sua azione pastorale nella logica dell'incarnazione si è svolta nella ferialità di una vita "normale", senza compromessi, senza protagonismi, senza vetrine mediatiche, testimoniando nella quotidianità della vita la fedeltà al suo ministero sacerdotale e l'amore alle persone a lui affidate. Questo schietto modo di essere di Don Pino Puglisi incoraggia tutti noi, vescovi, presbiteri, diaconi, consacrati e laici, ad attingere alla Parola di Dio e all'Eucarestia il sostegno necessario per la nostra missionarietà nella diffusione del Regno di Dio e per la promozione dell'uomo.

Nel fare ciò vogliamo valorizzare soprattutto il dialogo con cui coinvolgere anche quelli che sembrano più refrattari ad aprirsi alla conversione. Questa fu una delle vie perseguite dal nostro Beato. Diceva infatti Don Pino in una sua omelia: "Mi rivolgo ai protagonisti delle inutili intimidazioni che ci hanno bersagliato. Parliamone, spie-

ghiamoci, vorrei conoscervi e conoscere i motivi che vi spingono a ostacolare chi cerca di educare i vostri figli al rispetto reciproco, ai valori della cultura e della convivenza civile”.

Consapevole che la cultura mafiosa impera là dove ci sono bisogni primari ancora da soddisfare e che non ci può essere liberazione senza promozione umana, Don Puglisi scriveva: “C’è nella parrocchia un buon fermento di persone impegnate in un cammino di fede, nel servizio liturgico, catechistico e caritativo, ma i bisogni della popolazione sono molto superiori delle risorse che abbiamo. Vi sono nell’ambiente molte famiglie povere, anziani malati e soli, parecchi handicappati mentali e fisici; ragazzi e giovani disoccupati, senza valori veri, senza un senso della vita; tanti fanciulli e bambini quasi abbandonati a se stessi che, evadendo l’obbligo scolastico, sono preda della strada dove imparano devianza, violenza e scippi”.

Le sue parole e soprattutto l’esemplarità della sua vita siano per tutti noi, uomini e donne di Sicilia, credenti o persone di buona volontà, uno stimolo per un rinnovato impegno sociale, civile e spirituale: “Non possiamo mai considerarci seduti al capolinea, già arrivati - scriveva ancora Don Pino. Si riparte ogni volta. Dobbiamo avere umiltà, coscienza di avere accolto l’invito del Signore, camminare, poi presentare quanto è stato costruito per poter dire: sì, ho fatto del mio meglio. Le nostre iniziative e quelle dei volontari devono essere un segno. Un segno per fornire altri modelli, soprattutto ai giovani. Lo facciamo per poter dire: dato che non c’è niente, noi vogliamo rimbobocarci le maniche e costruire qualche cosa. E se ognuno fa qualche cosa, allora si può fare molto...”.

In questo momento, così critico ma carico di aspettative, possano le nostre Chiese locali e la Sicilia tutta guardare al presbitero Pino Puglisi, uomo di fede e di preghiera elevato agli onori degli altari come testimone autentico di Cristo Signore che diffonde su questa nostra terra tribolata una luce di speranza. Mentre tutti paternamente esortiamo a guardare a Lui e ad imitarne l’audacia della *martirya*, con-

fermiamo il nostro impegno per l'annuncio del Vangelo e per un servizio concreto all'uomo del nostro tempo.

3. FORMAZIONE PROFESSIONALE

I Vescovi, facendosi interpreti del disagio di tante famiglie e degli operatori degli Enti di formazione che pur non ricevendo da diversi mesi gli stipendi continuano a svolgere un ruolo educativo e sociale di fondamentale importanza, hanno espresso la loro preoccupazione per i ritardi nell'avviare i Percorsi OIF (Obbligo Istruzione e Formazione). Si tratta di un canale alternativo alla scuola che assolve i compiti previsti dalla normativa ministeriale in materia Istruzione e Formazione Professionale, strumento educativo e formativo per i minori che intendono assolvere l'obbligo di istruzione nella Formazione Professionale con la peculiare metodologia laboratoriale. Per evitare la dispersione scolastica e impedire di favorire che questi giovani diventino manovalanza di organizzazioni criminali è fondamentale garantire, l'attuazione del diritto-dovere all'istruzione assolvendo l'obbligo di istruzione.

I Vescovi auspicano la definizione di una politica della formazione professionale che progetti, programmi a garanzia dei ragazzi, dei giovani, dei lavoratori, del bene comune e dello sviluppo economico-professionale della nostra Sicilia. È necessario che venga emanato un Testo Unico sulla formazione professionale per dare stabilità e riconoscimento al sistema formativo a garanzia del regolare avvio dell'attività contestualmente alla scuola.

Auspicano inoltre che vengano sbloccati i pagamenti pregressi per evitare la chiusura degli Enti e il licenziamento del personale e l'immediata chiusura delle rendicontazioni con l'erogazione del finanziamento degli anni pregressi dal 2007-2011 e l'erogazione delle anticipazioni per l'avviamento dei corsi OIF, e che nel Bilancio della Regione Siciliana venga garantito l'appostamento delle specifiche risorse economiche necessarie per l'attuazione in Sicilia, del diritto al-

l'OIF e FP, servizio di interesse pubblico che non può essere interrotto.

4. MOTU PROPRIO “INTIMA ECCLESIAE NATURAE”

I Vescovi hanno avuto modo di confrontarsi sul *Motu Proprio “Intima ecclesiae natura”* emanato l'11 novembre 2012 dal Papa emerito Benedetto XVI, sul servizio della carità. Esso fornisce un quadro normativo organico per ordinare nei loro tratti generali le diverse forme ecclesiali organizzate del servizio della carità, che è strettamente collegata alla natura diaconale della Chiesa e del ministero episcopale.

Il documento ribadendo la centralità del ministero del Vescovo per il servizio della carità nella Chiesa particolare li esorta ad esercitare con sollecitudine il servizio della carità quale primo responsabile, favorendo e sostenendo iniziative e opere di servizio al prossimo e suscitando nei fedeli il fervore della carità operosa come espressione della vita cristiana autentica.

È ancora il Vescovo che deve vigilare perché l'attività e la gestione dei diversi organismi caritativi osservino le norme della Chiesa. Ai fedeli viene garantito e tutelato il diritto di associarsi e di istituire organismi che mettono in atto specifici servizi di carità in favore dei poveri e dei sofferenti.

I Vescovi hanno inoltre approvato il Rendiconto economico per l'anno 2012 e hanno ascoltato le comunicazioni del Vescovo delegato per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università S.E. Mons. Michele Pennisi e del Direttore dell'Ufficio regionale per la pastorale della salute, Don Mario Torracca.

5. NOMINE

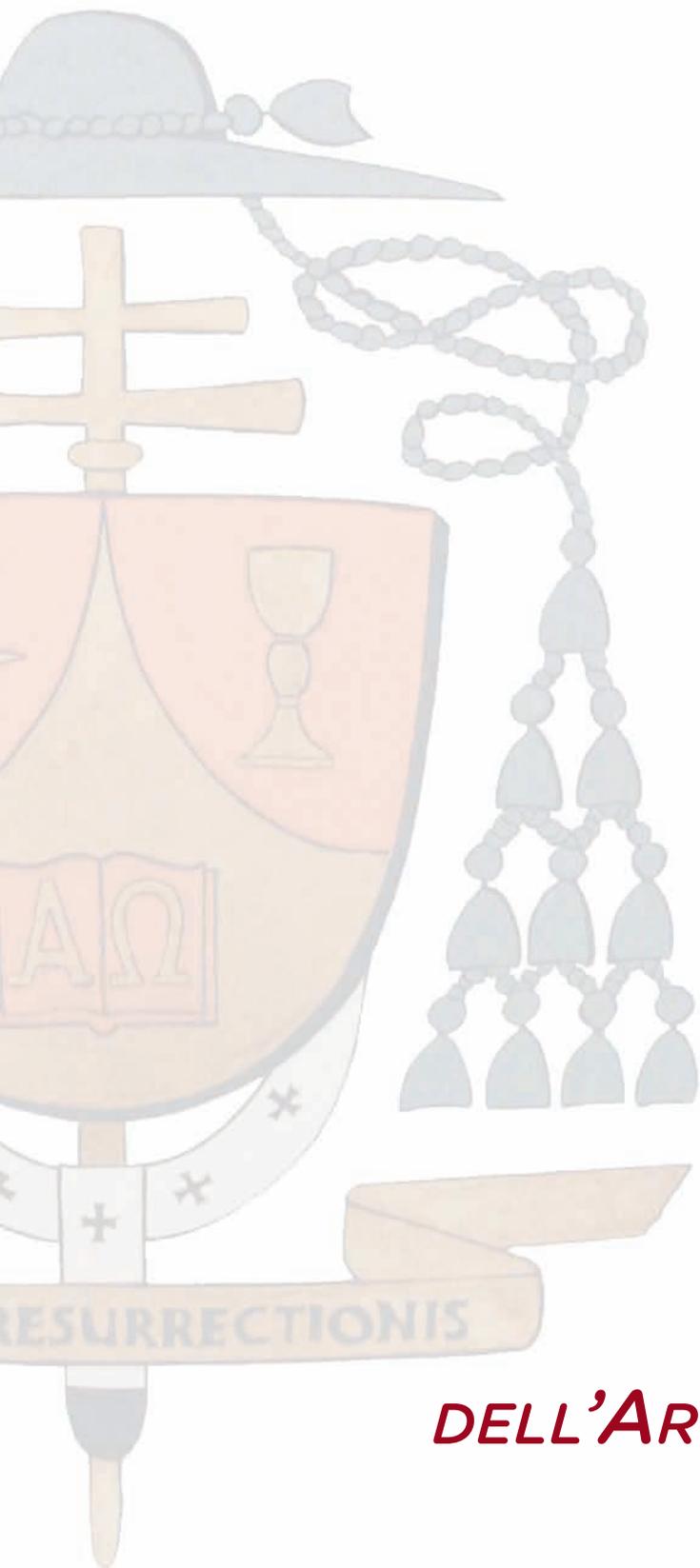
Comitato preparatorio del V Convegno Ecclesiale Nazionale
Rappresentanti della Regione Ecclesiastica Sicilia:

S.E. Mons. Antonio Stagliano, Vescovo di Noto;

Mons. Filippo Sarullo, dell'Arcidiocesi di Palermo;

Prof.ssa Erina Ferlito, della Diocesi di Mazara del Vallo;
Dott. Valerio Landri, dell'Arcidiocesi di Agrigento;
Consulente Ecclesiastico Regionale dell'Unione Cattolica
Stampa Italiana, Don Paolo Buttiglieri SdB.

Noto, 23 aprile 2013



***ATTI
DELL'ARCIVESCOVO***

Ordinazione Diaconale

*Catania, Basilica Cattedrale
19 aprile 2013*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissimi Seminaristi e Aspiranti al Diaconato permanente,
Carissime Persone di Vita Consacrata,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Nel canto di ingresso abbiamo proclamato con esultanza la nostra identità.

Siamo la Chiesa che nasce dalla Croce, la Chiesa che vive della Pasqua, la Chiesa redenta dall'amore del Risorto.

Attira la nostra attenzione specialmente un altro tratto della nostra identità: siamo la Chiesa che vive nella fede.

2. È bello sottolinearlo soprattutto nel contesto dell'Anno della Fede in corso. Lo celebriamo per provvidenziale iniziativa del Papa Benedetto XVI del quale oggi ricordiamo l'anniversario della sua elezione al Pontificato. Egli ha ritenuto in coscienza di dover rinunciare al ministero petrino che il Signore gli aveva affidato il 19 aprile 2005. Con parole sapienti, paterne e piene di fede nel Signore e di amore verso la Chiesa, egli ha spiegato le motivazioni della sua straordinaria decisione.

Noi gli vorremo sempre tanto bene anche per l'Anno della Fede che ci sta facendo vivere. Come ci ha invitato Papa Francesco preghiamo per Benedetto XVI "perché il Signore sia con lui, lo conforti e gli dia molta consolazione".

3. Che cosa significa vivere nella fede? Per rispondere a questa

domanda ci lasciamo illuminare e guidare dalla Parola che abbiamo ascoltato (At 9,1-20; 2Cor 4,1-2;5-7; Gv 6, 52-59).

Iniziamo con la pagina del Vangelo che contiene le parole conclusive del “discorso del pane di vita” che Gesù fece insegnando nella sinagoga di Cafarnaò.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani aveva suscitato tanto entusiasmo nei riguardi di Gesù al punto che la gente voleva farlo re. Gesù rifiutò, “si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo” (Gv 6,13). E quando la folla si radunò nuovamente attorno a lui, Egli volle far comprendere come il miracolo era il segno che doveva aiutare a credere che Lui era l’Inviato dal Padre.

La fede è anzitutto questo nostro rapporto personale e comunitario con Gesù. Come ben sappiamo questo rapporto si realizza in tanti modi ed ha il suo culmine nel sacramento dell’Eucaristia. Essa è il miracolo perenne e permanente di cui vive la Chiesa: nel pane e nel vino che lo Spirito Santo, tramite il ministero di noi sacerdoti, trasforma nel Corpo e nel Sangue di Cristo, la Chiesa ha il cibo e la bevanda che la fanno vivere e la sostengono nel cammino verso l’incontro definitivo con il suo Sposo.

Il rapporto vitale con Gesù è possibile se noi ci fidiamo di Lui e ci affidiamo a Lui. Questo rapporto ci prepara alla risurrezione finale, all’incontro con il Padre con il Quale siamo, tramite Gesù, in relazione già in questa vita. Le parole di Gesù: “Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me ed io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me”, sottolineano che la partecipazione all’Eucaristia stabilisce tra il credente e Gesù un rapporto di intimità uguale a quello tra Gesù e il Padre.

4. Accogliere Gesù significa anche avere la possibilità di vivere in comunione con i suoi discepoli. La pagina degli Atti descrive Saulo incredulo e avversario mortale dei discepoli del Signore.

Gesù gli va incontro e lo interpella “Saulo, Saulo, perché mi

perseguiti?”. Il dialogo “Chi sei, o Signore?” - “Io sono Gesù che tu perseguiti” offre a Saulo la luce per comprendere lo stretto legame di Gesù con i discepoli che egli voleva annientare: perseguitando i discepoli, egli perseguitava Gesù. In positivo, gli fu rivelato che per essere in comunione con Gesù, doveva esserlo con i discepoli. Questo è il nucleo da cui trarranno origine le pagine luminose con cui Paolo, illustrerà i rapporti di Cristo con la Sua Chiesa e la nostra vita in Lui.

Al titubante Anania Gesù rivolge parole illuminanti circa la missione che Saulo svolgerà, e l’invito a battezzarlo per rendere visibile la comunione che era iniziata fuori Città.

5. La fede mettendoci in comunione con Cristo e i suoi discepoli ci rende annunziatori del Vangelo e testimoni della misericordia di Dio nei nostri riguardi.

Il luminoso inizio del Pontificato di Papa Francesco è caratterizzato dal continuo riferimento alla misericordia di Dio. Papa Francesco ne parla in termini commossi e commoventi, spingendoci a sentirci sempre avvolti dall’amore misericordioso del Padre.

Questo è necessario anche per impegnarci nell’azione missionaria della Chiesa e in tutte le attività che essa promuove nello sconfinato campo della carità cristiana.

Tutti siamo chiamati ad operare con la stessa convinzione di Paolo, “avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata”, per diventare sempre più la Chiesa che annunzia il Vangelo.

È davvero affascinante, fratelli e sorelle, il dono della fede che il Signore ci elargisce. Infatti, vivere di fede, camminare nella fede significa essere attirati dal Padre verso il Figlio, che ci rivela il Suo volto paterno, ed essere condotti dallo Spirito all’incontro con gli altri figli di Dio e discepoli di Gesù. È questo il luminoso contenuto della comunione nella Chiesa del Signore.

6. Questa comune consapevolezza è arricchita in voi, carissimi Armando, Giovanni, Giuseppe, Raffaele, Rosario e Santo, dalla trepidazione nell'essere stati chiamati, presentati alla Comunità e scelti, con altrettanta trepidazione, da me vostro Vescovo per l'Ordine del diaconato.

La vostra Ordinazione diaconale, come sottolineato nella Colletta, ricorda a noi ministri del Signore - vescovo, presbiteri e diaconi - l'obbligo di restare sempre alunni diligenti ed operosi alla scuola del Cristo che ci insegna non a farci servire, ma a servire i fratelli.

Accogliendovi nella famiglia di coloro che ricevono il sacramento dell'Ordine, noi, vostri fratelli, osiamo sperare e ci impegniamo seriamente ad esserlo, di diventare per voi un incoraggiante esempio di risposta generosa al Signore che ci vuole instancabili nel dono di noi stessi, vigilanti nella preghiera, lieti ed accoglienti nel servizio della Comunità.

7. La vostra ordinazione è motivo di gioia per tutta la Comunità diocesana. Voi, infatti, siete la risposta del Padre alla preghiera che questa Santa Chiesa di Catania Gli rivolge incessantemente per essere arricchita di ministri ordinati santi e santificatori.

Per sottolineare questo, ho voluto collocare la vostra ordinazione diaconale nel contesto della Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni. Domenica 21, dopodomani, ne celebreremo il 50^{mo} di ricorrenza. Essa nacque nel cuore del Ven. Paolo VI ed è frutto speciale dell'azione dello Spirito Santo nel tempo dello svolgimento del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Papa Benedetto aveva scelto come tema della Giornata l'affermazione: "Le vocazioni: segno della speranza fondata sulla Fede".

Scrive Benedetto XVI: "La preghiera costante e profonda fa crescere la fede della comunità cristiana, nella certezza sempre rinnovata che Dio mai abbandona il Suo popolo e che lo sostiene suscitando

vocazioni speciali al sacerdozio e alla vita consacrata, perché siano segni di speranza per il mondo”.

8. Carissimi ordinandi diaconi, abbiate sempre viva questa consapevolezza: siete frutto della preghiera della Chiesa, al cui servizio vi abilita il dono dello Spirito che rende fecondo il gesto delle imposizioni delle mani che compirò su di voi.

Servite il Signore nella quotidiana fedeltà agli impegni che adesso pubblicamente assumete. Esercitate il ministero del diaconato con umiltà e carità; custodite con coscienza pura il mistero della fede per esserne credibili e convincenti testimoni; vivete il celibato nell'intimità orante con Gesù e nel servizio di Dio e degli uomini.

Vi consegnerò il Vangelo di Cristo augurandovi un armonioso e beatificante crescendo: credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni. In tal modo troverà consolante realizzazione quanto chiederò al Padre a nome di tutta la nostra Chiesa: “L'esempio della loro vita - la vostra carissimi Armando, Giovanni, Giuseppe, Raffaele e Santo - generosa e casta, sia un richiamo al Vangelo e susciti imitatori nel tuo popolo santo”.

Sarete, cioè, di esempio ai fratelli e alle sorelle cui il Signore vi invia come gioiosi e generosi servitori.

Il vostro esempio, carissimi ordinandi, come pure il nostro, carissimi fratelli presbiteri e diaconi permanenti, sia ricco di frutti in quella pastorale vocazionale che ci vede impegnati in prima persona e con speciale responsabilità.

In tal modo, celebrando la Giornata Mondiale di preghiera per le Vocazioni, abbiamo la gioia, carissimi fratelli presbiteri e diaconi, di vedere quali sono le nostre radici: la misericordia di Dio Padre, l'affetto di predilezione del Figlio, l'unzione dello Spirito Santo e la preghiera della Chiesa.

La Vergine Santissima, i Santi e le Sante che adesso invochiamo, rendano la nostra Chiesa sempre attenta ed orante per le vocazioni

alla vita consacrata e particolarmente al ministero sacerdotale. L'ordinazione di questa sera ci confermi nella fede e nella speranza circa la generosa risposta del Padre alla nostra filiale supplica.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

43° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Mons. Gristina e Ordinazione Sacerdotale

*Catania, Basilica Cattedrale
17 maggio 2013*

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissimi Seminaristi e Persone consacrate,
Sorelle e Fratelli nel Signore,

1. Il 17 maggio 1970, domenica di Pentecoste, a questa stessa ora mi trovavo in Piazza S. Pietro con 277 diaconi provenienti dal mondo intero per ricevere l'Ordinazione sacerdotale dal Ven. Papa Paolo VI. Erano con me due fratelli carissimi che avrei conosciuto e stimato soprattutto dall'agosto 2002 quando iniziavo il Ministero episcopale in questa Santa Chiesa Catanese. Con grande commozione ricordo con voi questi fratelli: Don Bruno Russo, del Clero Catanese, e Padre Antonio Todaro, carmelitano. Entrambi non sono più con noi, ma con il Signore che certamente ha già dato loro il premio che Egli riserva ai suoi servi buoni e fedeli.

Oggi, 17 maggio 2013, in prossimità della Pentecoste, sono qui, nella nostra splendida Basilica Cattedrale dedicata all'amata concittadina Vergine e Martire Agata, nostra Patrona. Sono qui con voi, anzitutto, per rinnovare ancora una volta la perenne gratitudine al Padre dal quale discendono ogni buon regalo e ogni dono perfetto (Gc 1,17). A ringraziare il Signore per il 38° anniversario di Ordinazione è qui presente Mons. Ermenegildo Manicardi, ordinato anche lui il 17 maggio e al presente Rettore del Collegio Capranica, dove il nostro Roberto Interlandi si è preparato al sacerdozio. Ringrazio per la gradita presenza lei, Mons. Rettore, e gli alunni del Collegio venuti per condividere la gioia di Roberto. È presente anche Don Angelo

D'Agata, da me ordinato il 17 maggio 2008 insieme a Don Ezio Coco che celebra l'anniversario con la comunità di San Cristoforo di cui è attualmente parroco. Un augurio anche a Don Placido Chisari, parroco della parrocchia San Carlo Borromeo a Misterbianco, che oggi celebra il 15° anniversario di Ordinazione.

Celebrando oggi il 43° anniversario di Ordinazione sacerdotale, il Signore mi dà anche la grazia di rivivere la straordinaria sorpresa, già altre volte sperimentata, di essere, per gratuita ed immeritata benevolenza divina, umile ed inadeguato ministro affinché il dono del santo ministero sia concesso, per mio tramite, ad altri nostri fratelli.

Questa sera il dono è per voi, carissimi Alfio, Giovanni e Roberto, e vi giunge per l'imposizione delle mie mani, cui si uniranno, con eloquente e significativo gesto, quelle dei presbiteri presenti, e per la preghiera di ordinazione che rivolgerò al Padre per voi.

2. Prima di questi momenti essenziali e subito dopo l'omelia, si svolgerà, davanti al popolo di Dio un dialogo tra voi e me. Vi inviterò ad assumere pubblicamente gli impegni che ciascuno di voi osserverà fedelmente, santamente e per tutta la durata della vita sacerdotale.

Le domande che vi rivolgerò riecheggeranno in forma ampia ed articolata la domanda che Gesù rivolse a Pietro: “mi ami?” “Mi vuoi bene?”.

L'odierna pagina del Vangelo (Gv 21,15-19) ci ha riproposto l'episodio che dà origine e contenuto ad ogni ministero ordinato nella Chiesa. È una pagina che ben conosciamo, fratelli presbiteri, una pagina tante volte meditata, una pagina che qualche volta ci avrà addolorato come accadde a Pietro, ma che sempre e soprattutto ci parla dell'affetto di predilezione che Gesù ha per noi.

Il nostro ministero, il vostro, fratelli presbiteri, e il mio è la risposta alla triplice richiesta di Gesù. Di essa prendemmo forte coscienza nel giorno dell'ordinazione; essa è risuonata altre volte e in modo indimenticabile, in particolari circostanze della nostra vita e

del nostro ministero; l'ascoltiamo quotidianamente e rispondiamo ad essa con un sì trepidante e generoso per dare significato autentico e gioiosa fecondità al nostro servizio.

Voi, carissimi ordinandi, diventate nostri fratelli in questa esaltante condizione: siamo continuamente interpellati dal Buon Pastore, il Signore Gesù, che vuole associarci a Sé nel pascere i suoi agnelli e le sue pecore.

3. Siamo chiamati ad essere pastori e pastori “con l'odore delle pecore”, come specifica Papa Francesco.

Egli si rivela ogni giorno di più un grande dono di Gesù Buon Pastore per tutta la Chiesa e per l'intera umanità. Lo stile della sua condotta personale e della sua azione pastorale fa riflettere particolarmente noi suoi fratelli nell'episcopato e tutti i presbiteri della Chiesa.

L'omelia da lui tenuta durante la Messa Crismale lo scorso 28 marzo è sicuramente autobiografica e sapientemente coinvolgente per tutti noi. Sono veramente lieto di riprendere alcuni passi di quel testo per illustrare alcuni momenti della liturgia cui stiamo partecipando.

Noi concelebranti indossiamo la casula: io indosso quella dell'ordinazione e di cui ci fece dono Paolo VI. Tra poco l'assumeranno anche i neo sacerdoti. Papa Francesco ricorda che la nostra casula proviene dall'*efod* indossato dal sommo sacerdote ed ornato con i nomi dei figli di Israele e così commenta: “Ciò significa che il sacerdote celebra caricandosi sulle spalle il popolo a lui affidato e portando i suoi nomi incisi nel cuore. Quando ci rivestiamo con la nostra umile casula può farci bene sentire sopra le spalle e nel cuore il peso e il volto del nostro popolo fedele, dei nostri santi e dei nostri martiri, che in questo tempo sono tanti”.

4. Dopo aver indossato la casula, i nuovi sacerdoti si presentano al Vescovo che unge con il sacro crisma le palme delle loro mani, accompagnando il gesto con le seguenti parole: “Il Signore Gesù Cristo,

che il Padre ha consacrato in Spirito e potenza, ti custodisca per la santificazione del suo popolo e per l'offerta del sacrificio”.

Al riguardo, sono molto eloquenti alcune espressioni di Papa Francesco. “L'unzione non è per profumare noi stessi”, ma per la santificazione, per l'unzione, del popolo. “Il buon sacerdote si riconosce da come viene unto il suo popolo ... Quando la nostra gente viene unta con l'olio di gioia lo si nota: per esempio, quando esce dalla Messa con il volto di chi ha ricevuto una buona notizia. La nostra gente gradisce il Vangelo predicato con l'unzione, gradisce quando il Vangelo che predichiamo giunge alla sua vita quotidiana ..., quando illumina le situazioni limite, «le periferie» ... Bisogna uscire a sperimentare la nostra unzione, il suo potere e la sua efficacia redentrice nelle «periferie» dove c'è sofferenza, c'è sangue versato, c'è cecità che desidera vedere, ci sono prigionieri di tanti cattivi padroni ... Usciamo a dare noi stessi, a dare il Vangelo agli altri ... Il sacerdote che esce poco da sé, che unge poco ... si perde il meglio del nostro popolo, quello che è capace di attivare la parte più profonda del suo cuore presbiterale. Chi non esce da sé, invece di essere mediatore, diventa a poco a poco un intermediario, un gestore”.

Queste espressioni di Papa Francesco ci aiutano, carissimi fratelli presbiteri e carissimi ordinandi, a far fruttificare la grazia ricevuta “secondo la misura del dono di Cristo”, come si esprime San Paolo nel brano della Lettera agli Efesini che abbiamo ascoltato come seconda lettura (4,1-7.11-13). Dobbiamo essere “profeti”, “evangelisti”, “pastori e maestri” allo scopo di edificare il corpo di Cristo.

5. Questa edificazione del corpo di Cristo ha come traguardo “l'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio ... l'uomo perfetto ... raggiungere la misura della pienezza di Cristo”.

Si tratta di un traguardo sempre valido ed attuale, particolarmente nel contesto dell'Anno della Fede in corso.

La pagina degli Atti ascoltata come prima lettura (25,13-21)

contiene la descrizione del modo con cui il governatore romano Porcio Festo presentò al re Agrippa le accuse dei giudei contro Paolo. Attirano la nostra attenzione in particolare le seguenti parole: “avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo”. Per Festo, Gesù è una “controversia” che può suscitare “perplexità”, ma di cui è preferibile liberarsi, delegandone la soluzione ad altri.

Paolo, invece, difende la verità essenziale del cristianesimo: Gesù non è morto, ma è vivo, e di questa verità egli aveva fatto straordinaria esperienza incontrandolo alle porte di Damasco.

La Chiesa esiste per evangelizzare, per dare questo lieto annunzio: Gesù è vivo.

6. Non è di poco conto sottolineare continuamente l'urgenza di comunicare il Vangelo in un mondo che cambia. Questo mondo che cambia è anche il nostro ambiente, la nostra Catania e il territorio della nostra Arcidiocesi.

Tutto ciò non ci meravigli; superiamo la facile tentazione di pensare che noi ci troviamo in situazioni pastorali diverse.

Cerchiamo di comprendere che non c'è contraddizione tra le belle espressioni che Papa Francesco usa nei riguardi della nostra gente e del nostro popolo e la verità delle due seguenti affermazioni, altrettanto autorevoli.

La prima è tratta dalla Nota Pastorale della C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30 maggio 2004): “Non si può più dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù: le parrocchie devono essere dimore che sanno accogliere e ascoltare paure e speranze della gente, domande e attese, anche inespresse, e che sanno offrire una coraggiosa testimonianza e un annuncio credibile della verità che è Cristo” (*Introduzione*).

La seconda affermazione è contenuta nella Lettera Apostolica

«La porta della fede» (11 ottobre 2011) con cui Papa Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede: “Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone”.

Ho citato per esteso queste due affermazioni perché esse guideranno, per un congruo periodo, il cammino della nostra comunità diocesana. Vogliamo, infatti, impegnarci nel passaggio dall'Anno della Fede in corso ad una più attenta azione pastorale di formazione permanente alla fede, il cui frutto dovrà essere una autentica e coerente vita di fede in vista dell'umile e coraggiosa testimonianza cui tutti siamo chiamati.

7. In tutto ciò vi distinguerete voi, carissimi Alfio, Giovanni e Roberto, nella vostra vita personale e sacerdotale, come pure ed insieme a noi già ministri del Signore, nella vostra azione pastorale.

Essa si inserirà in quella dell'intera nostra Chiesa, e particolarmente in quella che il suo presbiterio, vescovo e presbiteri, svolge con generosità.

E affinché questo si realizzi sempre più pienamente ed efficacemente, ci affidiamo allo Spirito Santo: ci faccia vivere una santa Pentecoste e ci spinga sempre “a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare” (*Preghiera per la Visita pastorale*).

Così sia dato a tutti noi dall'amore del Padre, per la mediazione

del Signore Gesù e per l'intercessione della Vergine Santissima, dei Santi e delle Sante che adesso invocheremo.

✠ SALVATORE GRISTINA

Pellegrinaggio Diocesano a Mompileri

*Massannunziata, Santuario Madonna della Sciara
30 maggio 2013*

Giovedì 30 maggio si è svolto il tradizionale Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri. Di seguito viene riportato il testo dell'omelia non pronunciata dall'Arcivescovo a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Ancora una volta, numerosi e particolarmente gioiosi, stiamo vivendo l'importante e significativo momento del pellegrinaggio diocesano al Santuario Mariano di Mompileri.

Ogni anno questo pellegrinaggio costituisce un grande dono del Signore, che riceviamo per l'intercessione della Vergine Santissima di Mompileri e ciascuno di noi ne ricava conforto e sostegno per la propria vita personale, familiare, civile ed ecclesiale.

Così è stato anche per me che, per la decima volta, prendo parte al pellegrinaggio e ho l'immeritato onore di presiederlo come vostro Vescovo. Con affetto fraterno e paterno auguro di cuore a ciascuno di voi che anche quest'anno il pellegrinaggio sia ricco di grazie. Ne abbiamo tanto bisogno, provati e preoccupati come siamo per il perdurare e l'aggravarsi della crisi, che, come pericolosa bufera, sta colpendo il nostro Paese, e quindi le nostre famiglie e le nostre comunità.

L'annuale pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri, se da un lato è un evento tradizionale, è, nello stesso tempo, caratterizzato da circostanze speciali. Molto opportunamente quest'anno il carissimo Rettore, Don Alfio Privitera, le ha individuate, nella lettera rivolta alle diverse componenti della comunità diocesana, nell'Anno

della Fede in corso e nella felice ricorrenza del 90° di erezione canonica del Santuario, l'uno agosto 1923, da parte dell'Arcivescovo Card. Giuseppe Francica Nava.

2. Siamo nell'Anno della Fede e sempre dobbiamo ringraziare il carissimo e venerato Papa Emerito Benedetto XVI per averlo provvidenzialmente indetto allo scopo di darci l'opportunità di riflettere specialmente sull'atto con cui si crede, come pure sulla ricchezza e sulle conseguenze che esso comporta.

L'Anno della Fede vuole anzitutto renderci più coscienti di cosa significa "l'obbedienza della fede" (Rm 1,5; 16,26). Essa è descritta al n. 5 della mirabile costituzione dogmatica del Vaticano II "Dei Verbum" sulla Divina Rivelazione (18 novembre 1965). In questo momento noi possiamo descriverla con due espressioni contenute nei brani biblici (Es 19,3-8; Gv 2,1-11) della Santa Messa cui stiamo partecipando.

"Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo": con queste parole il popolo espresse la sua promessa di "obbedienza della fede" dopo che Mosé aveva illustrato il progetto di alleanza che Dio offriva a coloro che aveva liberato dalla schiavitù in Egitto.

L'accettazione dell'alleanza e la fedeltà ad essa avrebbero arrecato grandi doni: "voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli.... Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa".

A causa delle ripetute infedeltà da parte del popolo, Dio promette tramite i profeti (cfr. soprattutto Isaia, Geremia, Ezechiele) una nuova alleanza, che noi crediamo già stabilita e per sempre in Cristo, nel suo Sangue redentore.

L'obbedienza della fede da parte dei cristiani ha, quindi, un preciso riferimento a Gesù, "all'obbedienza di Cristo" di cui parla Paolo nella seconda Lettera ai Corinzi (10,5). Obbedire a Cristo è essenziale affinché entriamo nella nuova ed eterna alleanza per diventare pure

noi “stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui” (1Pt 2,9).

3. A questa obbedienza a Cristo Maria spinse i servitori alle nozze di Cana: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Il miracolo che ne seguì fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù. In tal modo egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Maria è per noi modello insuperabile di fede autentica ed operosa. A lei filialmente ricorriamo affinché sia sostegno e difesa della nostra fede. Lo facciamo celebrando questa Santa Messa con lo speciale formulario liturgico che evidenzia tale compito della Vergine Santissima (cfr. *Messe della Beata Vergine Maria* n. 35).

4. L’Anno della Fede deve renderci maggiormente consapevoli della beatificante comunione tra coloro che vivono l’obbedienza della fede. Ne parla Benedetto XVI al n.13 della Lettera Apostolica «La Porta della Fede» dove sfilano, davanti al nostro sguardo estasiato, i fratelli e le sorelle che, a partire da Maria di Nazaret, hanno vissuto ed operato per fede.

Lo stesso dobbiamo fare noi: “Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia”. E ciò avverrà se viviamo l’Anno della Fede con i suggerimenti di Papa Benedetto.

L’odierna solenne professione di fede che caratterizza il nostro pellegrinaggio è occasione per una ineludibile domanda: c’è anzitutto in noi qui presenti una fede professata, celebrata, vissuta, pregata e testimoniata? La possiamo scorgere questa fede attorno a noi, nelle nostre comunità ecclesiali, nei nostri ambienti?

5. Per rispondere a tale domanda non fermiamoci a dati episodici e talvolta superficiali che potrebbero essere offerti da certe manifestazioni religiose. Occorre essere più attenti e andare in profondità

lasciandoci guidare da due indicazioni molto autorevoli.

La prima la troviamo nella sintesi della Nota pastorale della C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* (30.5.2004). Si tratta del 1° dei 7 obiettivi che ci accompagnano in questi anni di Visita pastorale ed abbiamo particolarmente tenuto presente nei mesi scorsi: “Non si può dare per scontato che tra noi e attorno a noi, in un crescente pluralismo culturale e religioso, sia conosciuto il Vangelo di Gesù...”.

La seconda indicazione è costituita dalle seguenti affermazioni di Benedetto XVI nelle Lettere Apostoliche “Porta Fidei”: “Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone” (n. 2).

Queste due lucide indicazioni sono facilmente condivisibili. Ma non possiamo fermarci a questa constatazione. Dal discernimento dei segni dei tempi ci vien chiesto di superare ogni disattenzione e sterile lamentela per impegnarci in una profonda, paziente e, speriamolo con l'aiuto del Signore, fruttuosa azione pastorale.

6. In che cosa essa consisterà? Adesso, seguendo la prassi di questi ultimi anni, mi limito a darne qualche accenno soprattutto per invocare la materna intercessione della Vergine Santissima modello, sostegno e difesa della nostra fede, sul nostro prossimo impegno.

Alla luce di quanto finora attenzionato, possiamo formulare le linee direttive del cammino della nostra Chiesa in questi termini:

“DALL'ANNO DELLA FEDE ALLA EDUCAZIONE PERMANENTE DELLA FEDE”.

In questo modo risulterà evidente che l'iniziativa dell'Anno della Fede non è qualcosa di episodico. Esso, piuttosto, come una provvidenziale e necessaria tappa, ci offre una preziosa possibilità di ripresa di cammino verso traguardi a breve termine, ma, soprattutto, di perenne durata.

L'educazione alla fede, infatti, si attua con iniziative che, seppur limitate nel tempo, necessitano, però, di un impegno costante e perenne della comunità ecclesiale. Essa, infatti, è chiamata a rispondere all'inquietante domanda di Gesù: “Il Figlio dell'uomo troverà la fede quando ritornerà sulla terra? (cfr. Lc 18,8).”

7. Cercheremo di attuare tale educazione principalmente con le seguenti iniziative a breve termine.

a) Attenzione al secondo dei suddetti obiettivi: “L'Iniziazione Cristiana, che ha il suo insostituibile grembo nella parrocchia, dove ritrovare unità attorno all'Eucaristia; bisogna rinnovare l'iniziazione dei fanciulli coinvolgendo maggiormente le famiglie; per i giovani e gli adulti vanno proposti nuovi e praticabili itinerari per l'iniziazione o la ripresa della vita cristiana”.

È quasi superfluo osservare che la focalizzazione di questo obiettivo non significa fissazione su di esso con esclusione degli altri. Ancora una volta tutti e sette gli obiettivi si rivelano organicamente concatenati e chiedono di essere tenuti contemporaneamente in considerazione.

b) L'accento ai “nuovi e praticabili itinerari” ci incita a sottoporre ad opportuna verifica tutti i corsi animati dagli Uffici di Curia (catechistico, liturgico, *Caritas*, Salute etc.), come pure in ambiti vicariali e delle singole parrocchie. Dobbiamo impegnarci a rendere gli attuali corsi un autentico percorso, un itinerario di iniziazione e di educazione alla vita cristiana.

- c) Qualità essenziale della fede è che sia celebrata e pregata. A tale scopo dedicheremo la dovuta attenzione al Direttorio liturgico - pastorale che prossimamente sarà promulgato in una nuova ed aggiornata edizione.
- d) La pietà popolare deve essere intimamente legata alla liturgia. Con questo spirito vogliamo rendere operante l'Ufficio diocesano per la religiosità popolare, sulla scia delle indicazioni del relativo Direttorio per la Chiesa universale e di quelle contenute nella Lettera "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede" che ho indirizzato alla comunità diocesana l'1 novembre 2012.
- e) "La fede, se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta" (Gc 2,17). "La fede si rende operosa per mezzo della carità" (Gal 5,6).

La fede deve essere testimoniata nella quotidiana coerenza personale al Vangelo e con le "opere di carità". Si apre il vasto campo dell'attenzione al sociale, della solidarietà e della carità, settori in cui la riflessione e l'azione nella nostra Chiesa particolare sono già notevoli.

Anche a causa delle presenti condizioni socio - economiche, occorre impegnarsi di più nella riflessione e nell'azione. Saranno assai utili a questo scopo le iniziative dell'Ufficio per i Problemi sociali, del lavoro e la salvaguardia del creato: la Giornata Sociale Diocesana e la Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico. Da parte sua, la *Caritas* diocesana continuerà a formare validi e generosi operatori e favorirà ogni possibile coordinamento delle numerose iniziative di carità promosse da tante parrocchie ed associazioni ecclesiali.

- f) Una specifica attenzione sarà riservata all'azione pastorale a favore delle persone anziane ed ammalate, soprattutto se provate anche dalla solitudine.

8. Queste sono le linee che segneranno il cammino della nostra Chiesa nel prossimo Anno pastorale e anche per la durata che sarà giudicata necessaria.

In questo cammino saremo impegnati particolarmente noi, fratelli presbiteri, chiamati a guidare le comunità affidate alla nostra carità pastorale con quella esemplare dedizione di cui è straordinario esempio il confratello martire Don Pino Puglisi.

Noi sacerdoti dobbiamo essere pastori ed educatori con l'unzione dello Spirito Santo, ma anche con l'“odore delle pecore” e nelle “periferie” soprattutto esistenziali. Papa Francesco non si stanca di esortarci in tal senso.

Nei giorni scorsi lo ha fatto anche con noi Vescovi italiani con parole forti, persuasive e coinvolgenti. Ho avuto la gioia di tre incontri con Lui: con i Vescovi della Sicilia orientale; stando a mensa con Lui insieme agli Arcivescovi di Palermo e di Agrigento; nella celebrazione per la professione di fede dell'Episcopato italiano.

Papa Francesco ha benedetto la statua della Madonna di Mompilieri qui esposta e ha raccomandato di pregare per Lui. Lo facciamo con affetto particolare durante questa Santa Messa.

Egli è qui con noi anche tramite il gesto che volentieri adesso compio. Mi è infatti gradito concludere rivolgendo alla Madonna la stessa preghiera con cui Egli concluse l'omelia della celebrazione a San Pietro lo scorso giovedì, 23 maggio:

*Madre del silenzio, che custodisce il mistero di Dio,
liberaci dall'idolatria del presente, a cui si condanna chi
dimentica.*

*Purifica gli occhi dei Pastori con il collirio della memoria:
torneremo alla freschezza delle origini, per una Chiesa
orante e penitente.*

*Madre della bellezza, che fiorisce dalla fedeltà al lavoro
quotidiano,
destaci dal torpore della pigrizia, della meschinità e del*

disfattismo.

*Rivesti i Pastori di quella compassione che unifica e integra:
scopriremo la gioia di una*

Chiesa serva, umile e fraterna.

*Madre della tenerezza, che avvolge di pazienza e di
misericordia,*

*aiutaci a bruciare tristezze, impazienze e rigidità di chi
non conosce appartenenza.*

*Intercedi presso tuo Figlio perché siano agili le nostre mani,
i nostri piedi e i nostri cuori:*

edificheremo la Chiesa con la verità nella carità.

*Madre, saremo il Popolo di Dio, pellegrinante verso il
Regno.*

Amen.

✠ SALVATORE GRISTINA

Solennità del *Corpus Domini*

Catania, Basilica Cattedrale

2 giugno 2013

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,
Distinte Autorità,

1. Ogni volta che partecipiamo alla Santa Messa ed esattamente subito dopo la consacrazione, alle parole del sacerdote che ci ricorda che siamo in presenza del “mistero della fede”, noi rispondiamo: “Annunziamo la tua morte o Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell’attesa della tua venuta”.

Lo faremo anche tra poco, durante la Celebrazione Eucaristica nella solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo e in piena sintonia con quanto l’Apostolo Paolo scriveva ai Corinti.

Lo abbiamo ascoltato nella seconda Lettura (1Cor 11,23-26). L’Apostolo, collegandosi direttamente al Signore Gesù, ricorda quello che Egli fece nell’ultima cena, nella notte in cui veniva tradito, e l’ordine che diede ai discepoli di ripetere il suo gesto in memoria di Lui.

Egli diede la sua vita per noi, e quindi ogni volta che mangiamo questo pane e beviamo al calice, noi annunziamo la morte del Signore finchè Egli venga.

2. Annunziare la morte del Signore significa rendere sempre presente il suo amore senza misura per noi.

Partecipando alla Santa Messa, adorando Gesù presente nel tabernacolo noi abbiamo la possibilità di lasciarci inondare ed avvolgere completamente da questo amore senza limiti. Il commento più bello che possiamo fare proclamando la nostra fede nell’Eucaristia celebrata

ed adorata, consiste nel renderci sempre più conto di quello che Paolo afferma altrove: “il Figlio di Dio, Gesù, mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Galati).

Il Signore ci faccia crescere in questa fede e in questa straordinaria esperienza che illumina e conforta la nostra esistenza quotidiana.

3. Ricordare e celebrare l'amore di Gesù deve renderci attenti a quello che Egli ci dice. Al riguardo, è molto importante la pagina del Vangelo di Luca che abbiamo appena ascoltato (9, 11b-17). Essa ci insegna a tenere sempre insieme l'ordine di Gesù: “fate questo in memoria di me”, dal punto di vista della celebrazione, e l'altro che è inseparabile “voi stessi date loro da mangiare”.

Gesù non accettò allora, e non accetta oggi, nessuna forma di disimpegno. Il coinvolgimento che chiedeva ai Dodici, lo esige anche da noi.

Gesù ci è maestro nel mettere insieme l'annuncio, la ricerca del regno di Dio e l'attenzione premurosa per il prossimo bisognoso di cure e di aiuto.

Egli vuole che la sua Chiesa, cioè ciascuno di noi, anche oggi dimostri concretamente che la degna celebrazione dell'Eucaristia è inseparabile dalla testimonianza di amore e di solidarietà verso tutti.

Egli chiede la nostra collaborazione. Non rifiuta i nostri cinque pani e i due pesci; anzi li valorizza in modo sorprendente ed efficace.

4. Anche oggi può e deve avvenire così in presenza dei problemi economici e sociali che ben conosciamo.

Ringraziamo il Signore del fatto che la nostra comunità ecclesiale già è notevolmente impegnata nella carità, nella collaborazione con tante forme di volontariato e nell'impegno di educazione alla solidarietà.

Si può e si deve fare sempre di più e, quindi, noi discepoli di Cristo accoglieremo sempre il forte invito del Maestro “Voi stessi date

loro da mangiare”. E quando lo scoraggiamento può indebolire il nostro impegno e quello degli altri, a loro e a noi stessi ricorderemo che Gesù è sempre all’opera, non ci dà un ordine che dobbiamo eseguire da soli. Egli è tutti i giorni, e quindi sempre, non noi; egli opera con noi e rende prezioso quello che possiamo fare.

5. Noi annunziamo e testimoniamo l’amore di Gesù nell’attesa del suo ritorno.

Così viviamo bella fede autentica ed operosa. Così davvero teniamo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento.

Oggi egli ripete a tutti noi: “Voi stessi date loro da mangiare”. E noi vogliamo accogliere questo suo forte invito.

Con umiltà, con fiducia e perseveranza lo faremo sempre nei riguardi delle persone che incontriamo e che sono provate da ogni genere di fame: non solo quella di pane, ma anche quella di assenza di attenzione.

Lo faremo, per essere ogni giorno discepoli di Gesù, per realizzare ogni nostra capacità di solidarietà verso tutti e perché riconosciamo nell’affamato lo stesso Gesù che chiede di essere sfamato.

E alla fine della nostra vita, quando saremo giudicati dall’amore, sarà nostra gioia eterna sentirci dire da Gesù: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare ...” (Mt 25,34)

Così sia per tutti noi, e lo sarà veramente se ci lasciamo illuminare e guidare dalle parole di Gesù: “tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per il Settimanale *Prospettive*

Pasqua 2013

Nella Lettera “La «Porta della Fede»” con cui Papa Benedetto XVI ha indetto l’Anno della Fede leggiamo: “Desideriamo che questo *Anno* susciti in ogni credente l’aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un’occasione propizia per intensificare la *celebrazione* della fede nella liturgia e in particolare nell’Eucaristia [...]. Nel contempo auspichiamo che la *testimonianza* di vita dei credenti cresca nella sua credibilità (n. 9).

Molto volentieri traggo spunto da queste parole per formulare i più fervidi auguri pasquali alle lettrici ed ai lettori di *Prospettive*.

La festa di Pasqua ci porta sempre al cuore della nostra fede e della nostra vita cristiana. Ciò è specialmente vero in quest’Anno della Fede. La Pasqua del 2013 può essere particolarmente ricca di frutti spirituali se la viviamo come occasione speciale per professare la nostra fede, che è essenzialmente pasquale, se celebriamo questa fede partecipando alla Santa Messa, annunzio della morte e della risurrezione del Signore, e se cerchiamo di dare alla nostra esistenza quotidiana una connotazione sempre più chiaramente pasquale, cioè di morte al peccato e di crescita nella vita nuova che Cristo ha inaugurato con la sua Risurrezione.

Nella Veglia di Pasqua e nella domenica della Risurrezione ha un posto centrale la rinnovazione delle promesse battesimali con la solenne professione di fede.

Proclameremo “con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza”: “Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture ...”. Non ci sfugga lo stretto legame tra le qualità della nostra professione di fede: in pienezza, con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Professando tutta la fede in Cristo morto, risorto e vivente in mezzo a noi e facen-

dolo con rinnovata convinzione, che nasce anche dalla nostra maggiore conoscenza dei contenuti della fede, noi poniamo le basi alla fiducia e alla speranza cristiana.

La fiducia e la speranza contenute nell'augurio di Buona Pasqua sono saldamente fondate su quel "per noi" che parla a ciascuno dell'amore straordinario che Gesù dimostra nel dare la sua vita per noi. Egli è stato crocifisso, morì e fu sepolto per noi: quale amore più grande avrebbe potuto dimostrarci? Credere e sperimentare quest'amore diventa per noi possibilità di ripetere con San Paolo: "... non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Galati 2,20).

Confessiamo pienamente la nostra fede pasquale soprattutto partecipando alla Santa Messa. È bello farlo a Pasqua, ma ciò non può avvenire una volta l'anno o soltanto poche volte, nelle grandi occasioni, durante l'anno. Urge un corale impegno per riscoprire la domenica, giorno di Cristo Risorto, e per assicurarle il centro vitale che consiste appunto nella partecipazione alla Santa Messa. L'Anno della Fede deve produrre anche questo effetto salutare per noi e per le nostre comunità.

Credere nella risurrezione di Gesù e celebrarla nell'Eucaristia, partecipando alla Santa Messa e riscoprendo l'Adorazione Eucaristica, hanno la naturale conseguenza nel vivere coerentemente alla fede che proclamiamo e celebriamo. L'auspicio di Papa Benedetto XVI "la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità" può realizzarsi in tutta la Chiesa e nella Chiesa di cui facciamo parte.

Tutti avvertiamo il desiderio di un autentico rinnovamento ecclesiale, personale e comunitario. Cristo Risorto effonde continuamente il Suo Spirito nella Chiesa, il soffio che ci rende vivi nella grazia e nell'amore. Con questo dono Egli rende possibile l'autentico e pieno rinnovamento della nostra vita di credenti e della nostra testimonianza che così diviene davvero credibile.

È questo l'orizzonte nel quale comprendere le recenti parole di Papa Francesco che il Signore ha posto a capo della Chiesa. In occasione della Messa con i Cardinali, il 14 marzo, il Papa Francesco ha detto: «Io vorrei che tutti [...] abbiamo il coraggio, proprio il coraggio, di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria: Cristo Crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti».

È questo l'augurio che vorrei rivolgere a tutti: seguiamo il Signore come suoi discepoli, nella speranza della risurrezione e contribuendo al rinnovamento della Chiesa.

Buona Pasqua a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per l'Istituto *San Francesco di Sales*

Catania, 5 aprile 2013

Plaudo vivamente alla bella iniziativa della pubblicazione curata dalla Famiglia Salesiana in occasione dei 120 anni dall'inaugurazione dell'Istituto *San Francesco di Sales* in via Cifali. Essa contribuirà certamente a fare buona e grata memoria della vita e dell'opera di quanti hanno dato un validissimo contributo alla crescita cristiana e civile di tante persone e, soprattutto, di tanti giovani.

Fare memoria significa recuperare quanto già accaduto, renderlo insegnamento per il presente e motivo di speranza per il futuro. I documenti, gli eventi che riguardano esperienze passate sono interpellati e possono continuare a "parlare" oggi per rispondere alle domande che sorgono dal nostro contesto socioculturale.

È con questo spirito che, a distanza di 120 anni, possiamo riconoscere e apprezzare la stima del Card. Dusmet e dei Vescovi che si sono succeduti nella sede di Catania per l'apporto che la Famiglia Salesiana ha fornito alla nostra Chiesa.

Sono particolarmente lieto di essere interprete della gratitudine che la Comunità ecclesiale catanese nutre anche oggi per i Salesiani, sacerdoti e operatori, che con impegno aiutano tanti giovani a crescere da "buoni cristiani e onesti cittadini" collaborando, con le loro opere, ad educare alla vita buona del Vangelo.

Papa Francesco in occasione dell'incontro con i Rappresentanti delle Chiese, delle Comunità ecclesiali e di altre Religioni, del 20 marzo u.s. ha dichiarato: «Sappiamo quanta violenza abbia prodotto nella storia recente il tentativo di eliminare Dio e il divino dall'orizzonte dell'umanità, e avvertiamo il valore di testimoniare nelle nostre società l'originaria apertura alla trascendenza che è insita nel cuore

dell'uomo». Queste parole sottolineano ancora di più l'intuizione educativa di Don Bosco, valida non solo ai suoi tempi ma anche nella realtà odierna.

Un grazie sentito, allora, alla Famiglia Salesiana e l'invito a non perdere mai la speranza nonostante le difficoltà, a credere nel futuro che è sempre guidato e sostenuto dal Buon Pastore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per il giubileo sacerdotale di Mons. Smedila

Catania, 25 aprile 2013

Ben volentieri accolgo l'invito di presentare la bella ed interessante pubblicazione che descrive la storia della Parrocchia Santuario Maria Santissima dell'Aiuto, ne illustra la specifica devozione verso la Vergine Lauretana nel contesto della molteplice missione che ogni parrocchia è chiamata a svolgere.

Lo storico edificio è stato recentemente oggetto di un provvidenziale intervento di restauro, la cui conclusione ha coinciso, per singolare dono del Signore e della Madonna, con la celebrazione del cinquantesimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale dell'attuale parroco, Mons. Carmelo Smedila.

Egli ha trascorso questi cinquanta anni a servizio della Comunità parrocchiale S. Maria dell'Aiuto, dapprima e per pochi anni come Vicario parrocchiale e, dall'11 ottobre 1966, come Parroco. A Dio piacendo e con grande gioia celebriamo nel 2016 il cinquantesimo di parroco. La presente pubblicazione costituisce, perciò, grata memoria del cinquantesimo di sacerdozio e avvio del cammino verso l'ulteriore e straordinaria ricorrenza giubilare. Si tratta, evidentemente, di un singolare privilegio per Mons. Smedila, come pure per le generazioni di fedeli che si sono succedute come fratelli e sorelle, e, nello stesso tempo, figli e figlie che il Signore ha affidato alla sua carità pastorale.

È per me, come lo è stato certamente per tanti altri Pastori di questa santa Chiesa catanese, grande onore essere inserito nella storia della Parrocchia Santuario S. Maria dell'Aiuto. È pure motivo di commozione personale vedervi inseriti gli Eminentissimi Cardinali Francesco Carpino e Salvatore Pappalardo, indimenticabili e benemeriti

arcivescovi di Palermo ed ai quali mi legano particolari affetti e gratitudine.

Sono inserito nella storia della parrocchia e nel ministero del carissimo Mons. Smedila soprattutto per la Visita pastorale che sto compiendo nell'Arcidiocesi. In Mons. Smedila ho trovato un validissimo collaboratore non solo per la parrocchia a lui affidata, ma per l'intero I Vicariato, di cui da diversi anni è esemplare Responsabile. Apprezzo vivamente il fatto che nell'appendice della pubblicazione sono riportate, quasi per intero, le due lettere che ho indirizzato a Mons. Smedila come Parroco e Vicario foraneo.

In questa circostanza, sono particolarmente lieto di rinnovare l'espressione dei tanti buoni sentimenti che nutro nei riguardi di Mons. Smedila e voglio dirgli pubblicamente che mi procura tanta gioia vedere che egli li ricambia.

Tutto ciò ci sostiene nel comune servizio al Signore che svolgiamo in questa Chiesa catanese di cui egli è da sempre degnissimo figlio e nella quale da cinquanta anni esercita generosamente il ministero sacerdotale, mentre a me il Signore ha concesso l'immeritato onore di esserne Vescovo da quasi undici anni.

Essi sono stati allietati anche dalla fraterna amicizia di Mons. Smedila. Perciò, mi è gradito concludere con l'auspicio che a lui ed anche a me la Vergine Santissima continui ad assicurare il costante aiuto e la materna protezione di cui abbiamo tanta necessità e in cui confidiamo con filiale affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 24 aprile 2013

Carissimi,

Prima di partire per il Pellegrinaggio in Terra Santa in occasione dell'Anno della Fede, desidero con la presente ricordare gli eventi che vivremo, a Dio piacendo, prossimamente.

1. INCONTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE. Nel calendario diocesano è previsto per il 7 maggio. Invece, si svolgerà l'indomani, mercoledì 8 maggio in Seminario alle ore 9,30 e sarà dedicato alla figura di Don Giuseppe Puglisi. Ne sarà relatore Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro - Squillace e Postulatore della Causa di Beatificazione.

2. GIORNATA SACERDOTALE MARIANA REGIONALE. Ci troveremo insieme a tanti confratelli a Siracusa il prossimo 14 maggio, secondo il programma che la C.E.Si. avrà cura di trasmetterci. Per favorire una larga partecipazione, non avranno luogo gli incontri di Clero nei Vicariati. Dal Seminario partirà un pullman alle ore 8,00.

3. ORDINAZIONI SACERDOTALI. Venerdì 17 maggio, 43° anniversario della mia ordinazione sacerdotale, alle ore 18,00 in Cattedrale ordinerò presbiteri i nostri diaconi Gianni Marchese e Roberto Interlandi e Alfio Carbonaro della Missione Chiesa Mondo.

4. PENTECOSTE DEI GIOVANI. Si svolgerà a S. Giovanni La Punta domenica 19 maggio, con il programma che sarà prossimamente diffuso dall'Ufficio diocesano. I sacerdoti non mancheremo di prestare

la nostra collaborazione soprattutto per il sacramento della Riconciliazione.

5. VISITA AD LIMINA - ASSEMBLEA C.E.I. (20-24 MAGGIO). Nella mattinata del 20 i Vescovi di Sicilia incontreremo Papa Francesco. Faremo successivamente le visite presso alcune Congregazioni della Curia e parteciperemo all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana. In tali momenti, come pure durante la Solenne Professione di fede presieduta dal Papa nel pomeriggio di giovedì 23 presso la tomba di San Pietro, sarò lieto di rappresentare la nostra santa Chiesa Catanese e particolarmente voi, carissimi fratelli presbiteri e diaconi.

6. BEATIFICAZIONE DEL SERVO DI DIO GIUSEPPE PUGLISI. Si svolgerà a Palermo sabato 25 maggio alle ore 10.30, allo Stadio "Barbera". La Segreteria per la Beatificazione invierà relative notizie a tutte le parrocchie di Sicilia. Quanti vorranno prendervi parte possono fin d'ora contattare i seguenti indirizzi:
tel. 091-6077301; fax 091-6077260;
www.diocesipa.it/beatificazionepuglisi;
e-mail, beatificazionepuglisi@diocesipa.it.

7. PELLEGRINAGGIO DIOCESANO A MOMPILERI 30 maggio con le consuete modalità. Quest'anno ricorderemo il 90° anniversario della elevazione del luogo a Santuario diocesano da parte del Card. Francica Nava.

8. VISITA PASTORALE. Nella gioia di poter già costatare che ovunque essa si è svolta (parrocchie dei Vicariati I-II-III-IV-VIII-X) si rivela davvero un grande *dono del Padre per la nostra Chiesa*, aprirò la Visita pastorale nel XIII Vicariato l'1 giugno p.v.. Mi permetto di insistere affinché si continui a pregare per la Visita pastorale nell'Arcidiocesi e

rinnovo il più vivo ringraziamento a tutte le persone che mi collaborano più direttamente in questo speciale servizio episcopale.

9. SOLENNITÀ DEL CORPUS DOMINI. Raccomando che nel contesto dell'Anno della Fede sia celebrata con speciale intensità il *Mysterium Fidei* che è il dono dell'Eucaristia. Affido alla vostra diligenza ogni possibile attuazione dell'iniziativa dell'ora di Adorazione Eucaristica di cui nella lettera del Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione.

10. CONSIGLIO PRESBITERALE. Essendo in scadenza l'attuale, si procederà all'elezione del nuovo martedì 11 giugno p.v. con le indicazioni che saranno date dai Vicari foranei. Lo insiederò il martedì successivo, 18 giugno 2013.

11. CORSO DI AGGIORNAMENTO TEOLOGICO-PASTORALE. Si svolgerà nei giorni 24-27 giugno con le modalità degli anni scorsi e sarà dedicato alla nuova edizione del Direttorio Liturgico-Pastorale. Lo studieremo insieme per favorirne la responsabile e condivisa attuazione. A rendere fruttuoso questo comune impegno contribuirà la nostra celebrazione della Giornata Mondiale di Santificazione Sacerdotale (giovedì 27) che, invece, nelle parrocchie e nelle chiese dell'Arcidiocesi si svolgerà il 7 giugno, Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù.

12. VACANZE DEL CLERO CON L'ARCIVESCOVO: per i sacerdoti, presso l'Oasi di Roca (LE), dal 31 luglio al 7 agosto. Essendoci ancora posti disponibili, chi desidera parteciparvi contatti quanto prima Don Massimiliano Parisi.

13. PELLEGRINAGGIO A ROMA per la celebrazione dell'Anno della Fede nei giorni 26-30 agosto. Costituirà anche la bella occasione

per incontrare Papa Francesco. Informazioni e prenotazioni presso l'Ufficio diocesano pellegrinaggi.

14. ESERCIZI SPIRITUALI. Si svolgeranno presso la *Domus Seraphica* di Nicolosi nei giorni 16-20 settembre e saranno guidati da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Giuseppe Costanzo, Arcivescovo Emerito di Siracusa. Prenotarsi direttamente presso le Suore.

Affidiamo questi appuntamenti alla materna intercessione della Vergine Santissima che onoreremo in modo particolare nel mese di Maggio.

A tutti un cordialissimo saluto.

✠ SALVATORE GRISTINA

P.S. Vi prego di prendere nota anche:

- della Settimana estiva dei Seminaristi (19-23 agosto);
- del Convegno Catechistico (11-13 settembre).

Riceveremo informazioni rispettivamente dal Rettore del Seminario e dal Direttore dell'Ufficio Catechistico.

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 25 aprile 2013

Carissimi,

Desidero raccomandare alla Vostra attenzione un importante evento che la nostra Arcidiocesi promuove e che si svolgerà nella nostra Città nel prossimo mese di maggio.

Si tratta della mostra *Videro e credettero. La bellezza e la gioia di essere cristiani*, ideata e prodotta da "Itaca", con la collaborazione del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, che ha concesso il logo dell'Anno della fede e il patrocinio. La mostra vanta, altresì, il patrocinio del Progetto Culturale promosso dalla Chiesa Italiana e dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali della C.E.I..

Come ben ricorderete, nel 2012 la nostra Arcidiocesi decise di ospitare e sostenere un'iniziativa analoga, la mostra *Oggi devo fermarmi a casa tua*. L'Eucarestia, la grazia di un incontro imprevedibile, promossa dal XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Quella mostra costituì una significativa opportunità di dialogo missionario col territorio e una preziosa occasione di incontro e di reciproco arricchimento ecclesiale.

Considerato l'autorevole patrocinio pontificio e la precedente, positiva esperienza, ritengo opportuno proporre questa nuova mostra, *Videro e credettero*, alla nostra Comunità ecclesiale e alla città di Catania.

La mostra non intende proporsi semplicemente come una manifestazione culturale e artistica, ma anche e soprattutto, come un evento ecclesiale e pastorale. Ci ricordava Benedetto XVI: "in un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e

Gesù semplicemente un grande personaggio del passato, occorre un rinnovato impulso, che punti a ciò che è essenziale della fede e della vita cristiana”.

In questa prospettiva, la mostra potrà rivelarsi un efficace strumento per quello che Papa Francesco ha definito “un servizio prezioso da dare a questo nostro mondo che spesso non riesce più a sollevare lo sguardo verso l’alto, verso Dio”: il servizio “dell’annuncio dell’amore di Dio verso l’uomo”.

Sarà possibile prenotare visite guidate per gruppi.

Vi benedico di cuore e vi auguro ogni bene.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Presidente Regionale ACLI Sicilia

Catania, 10 maggio 2013

Egregio Signor Presidente,

Ringrazio vivamente per l'invito a prendere parte all'assemblea organizzata dalle Acli Sicilia prevista per sabato 11 maggio p.v..

A causa di impegni già fissati in agenda ed improrogabili non mi sarà possibile intervenire al suddetto incontro.

Come richiestomi, intendo fornire il mio contributo sul tema dell'incontro "Lavoro e legalità per un modello di sviluppo".

Voglia porgere a quanti interverranno alla cerimonia i più cordiali saluti che accompagno con l'augurio di ogni bene.

LAVORO E LEGALITÀ PER UN MODELLO DI SVILUPPO

La dottrina sociale della Chiesa ha sempre sottolineato che *lo sviluppo vero deve essere "integrale"*, cioè intellettuale, morale e spirituale, perché, oltre ai fattori economici e al benessere materiale, si deve tener conto degli altri elementi che costituiscono la persona umana. Mancando uno solo di questi elementi non possiamo parlare di autentico sviluppo umano.

Nel messaggio per la *Giornata mondiale della Pace 2013* (n. 5), Benedetto XVI osserva: "Da più parti viene riconosciuto che oggi è necessario un nuovo modello di sviluppo, come anche un nuovo sguardo sull'economia. Sia uno sviluppo integrale, solidale e sostenibile, sia il bene comune esigono una corretta scala di beni-valori, che è possibile strutturare avendo Dio come riferimento ultimo. Non è sufficiente avere a disposizione molti mezzi e molte opportunità di scelta, pur apprezzabili". E il Pontefice ribadisce che i valori morali

devono permeare l'attività economica: "Tanto i molteplici beni funzionali allo sviluppo, quanto le opportunità di scelta devono essere usati secondo la prospettiva di una vita buona, di una condotta retta che riconosca il primato della dimensione spirituale e l'appello alla realizzazione del bene comune. In caso contrario, essi perdono la loro giusta valenza, finendo per assurgere a nuovi idoli".

Dato che il vero sviluppo è finalizzato al bene integrale della persona umana, allora appare evidente che esso è legato al rilancio dell'occupazione per tutti. Infatti, l'uomo realizza la sua esistenza sulla terra attraverso il lavoro, il quale ha un valore etico, perché il soggetto che lo compie è appunto l'uomo. Per questo, cominciando dalla *Rerum novarum* (1891) di Leone XIII, fino alla *Caritas in veritate* (2009) di Benedetto XVI, «la Chiesa non ha mai smesso di considerare i problemi del lavoro all'interno di una questione sociale che ha assunto progressivamente dimensioni mondiali» (*Compendio della dottrina sociale della Chiesa*, p. 269).

Partendo dalla centralità della persona umana nella vita della società, la Chiesa afferma che l'uomo ha il primato sul lavoro, sul profitto, sul capitale, sull'economia. In definitiva, *il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro*; pertanto, il punto nodale della questione del lavoro è la *persona-che-lavora* e opera nel contesto di una comunità umana. L'uomo, in definitiva, rimane sempre "lo scopo del lavoro" (*Laborem exercens*, n. 6). Pertanto, è inaccettabile usare il lavoro contro l'uomo e trasformarlo in mezzo di oppressione e di sfruttamento, che degrada la persona e ne intacca gravemente la dignità, come avviene quando viene dimenticata la dimensione della legalità: lavoro nero, sottopagato, senza tutele e sicurezze etc.. Occorre creare le condizioni necessarie perché il lavoro permetta all'uomo di diventare più uomo.

La conseguenza è che, il «primo capitale da salvaguardare e valorizzare è l'uomo, la persona, nella sua integrità». E, Benedetto XVI ricorda: «L'uomo è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale» (*Caritas in veritate*, n. 25).

Queste ultime affermazioni hanno delle ricadute concrete molto importanti.

Una si può riassumere come una precisa richiesta di “lavoro decente” (appello, lanciato da Giovanni Paolo II all’Organizzazione Internazionale del Lavoro, in occasione del Giubileo del 2000, e ripreso da Benedetto XVI nella *Caritas in veritate*). Quindi, non si tratta di pensare a un lavoro qualsiasi, ma “decente”, cioè consono al suo valore etico e alla dignità dell’uomo. E Benedetto XVI spiega la molteplicità dei significati inclusi in questo termine: “Significa un lavoro che, in ogni società, sia *l’espressione della dignità essenziale di ogni uomo e di ogni donna: un lavoro scelto liberamente, che associ efficacemente i lavoratori, uomini e donne, allo sviluppo della loro comunità; un lavoro che, in questo modo, permetta ai lavoratori di essere rispettati al di fuori di ogni discriminazione; un lavoro che consenta di soddisfare le necessità delle famiglie e di scolarizzare i figli, senza che questi siano costretti essi stessi a lavorare; un lavoro che permetta ai lavoratori di organizzarsi liberamente e di far sentire la loro voce; un lavoro che lasci uno spazio sufficiente per ritrovare le proprie radici a livello personale, familiare e spirituale; un lavoro che assicuri ai lavoratori giunti alla pensione una condizione dignitosa*” (*Caritas in veritate* n. 63).

Troviamo così elencate le coordinate essenziali per un lavoro che si svolga nei binari della legalità autentica, che non può prescindere da precisi criteri etici.

Quanti sono coloro che oggi possono scegliere liberamente il lavoro, secondo le proprie inclinazioni e i propri talenti? Moltissimi pur di lavorare, per necessità, accettano un lavoro qualsiasi: sottopagato, in nero, non corrispondente al loro titolo di studio; tanti subiscono discriminazioni sul lavoro (come, ad esempio, accade spesso per le donne: disuguaglianza di trattamento economico o di progressione di carriera rispetto agli uomini, dimissioni forzate a causa della maternità, molestie sessuali, etc.).

Nel nostro mondo globalizzato, purtroppo, la disoccupazione è strutturale.

La considerazione delle implicazioni etiche e socio-politiche, che la questione del lavoro comporta nella vita di un Paese, induce la Chiesa ad additare la disoccupazione come una «vera calamità sociale», soprattutto in relazione alle giovani generazioni, e ad affermare che la «piena occupazione» è un obiettivo doveroso per ogni ordinamento economico orientato alla giustizia e al bene comune. Una società in cui il diritto al lavoro sia vanificato o sistematicamente negato e in cui le misure di politica economica non consentano ai lavoratori di raggiungere livelli soddisfacenti di occupazione, «non può conseguire né la sua legittimazione etica né la pace sociale» (*Compendio della dottrina sociale della Chiesa* p. 288).

La *Caritas in veritate* denuncia la “delocalizzazione”, quando è finalizzata alla produzione di beni a basso costo, e la conseguente “deregolamentazione del mondo del lavoro”, che tra le altre conseguenze negative implica: “la riduzione delle reti di sicurezza sociale in cambio della ricerca di maggiori vantaggi competitivi nel mercato globale”. Ma questi eventuali vantaggi mettono in secondo piano, fino ad oscurarla, la dignità della persona che lavora, e inoltre costituiscono un “grave pericolo per i diritti dei lavoratori, per i diritti fondamentali dell’uomo e per la solidarietà attuata nelle tradizionali forme dello Stato sociale” (*Caritas in veritate* n. 25).

Ma la disoccupazione o l’insicurezza per il lavoro implicano almeno *due conseguenze negative gravi*: 1) sul piano personale; 2) sul piano sociale.

In primo luogo, *viene gravemente compromesso il sano sviluppo della persona umana*. Infatti, “quando l’incertezza circa le condizioni di lavoro [...] diviene endemica, si creano forme di instabilità psicologica, di difficoltà a costruire propri percorsi coerenti nell’esistenza, compreso anche quello verso il matrimonio. Conseguenza di ciò è il formarsi di situazioni di degrado umano, oltre che di spreco sociale

[...]” (*Caritas in veritate* n. 25).

In secondo luogo, la disoccupazione fa sentire i suoi effetti negativi anche sul *piano sociale*: “L’aumento sistemico delle ineguaglianze tra gruppi sociali [...], l’aumento massiccio della povertà in senso relativo, non solamente tende a erodere la *coesione sociale*, e per questa via mette a *rischio la democrazia*, ma ha anche un impatto negativo sul piano economico, attraverso la progressiva *erosione del «capitale sociale»*, ossia di quell’insieme di relazioni di fiducia, di affidabilità, di rispetto delle regole, indispensabili ad ogni convivenza civile” (*Caritas in veritate* n. 32). Benedetto XVI riprende il concetto di “capitale sociale”, caro alla Scuola dell’economia civile (vd. Zamagni, Becchetti, Bruni), per ribadire che le *virtù civiche* che lo compongono sono necessarie per attuare il vero sviluppo integrale della società. In altri termini, non si potrà mai attuare il rilancio dell’economia e un vero sviluppo per tutti i membri della comunità umana, se manca la prassi della legalità, radicata nelle virtù morali.

È opportuno ancora notare che il *capitale sociale* può aumentare e consolidarsi con il contributo responsabile di tutti: istituzioni sociali, culturali e politiche, società civile, associazioni di volontariato, comunità ecclesiale, etc.. A tal proposito, è necessario sottolineare che l’educazione e la formazione apportano un forte valore al capitale sociale.

E le ACLI, se oggi vogliono essere fedeli alla loro lunga e gloriosa storia, non possono rinunciare a portare avanti nel mondo del lavoro e tra i lavoratori, una preziosa opera di formazione, ispirata alla Dottrina sociale della Chiesa, in profonda collaborazione con le altre associazioni ecclesiali, attente a queste problematiche, in comunione con la pastorale del lavoro delle varie chiese locali siciliane. Un’opera educativa, che diventa eloquente attraverso la testimonianza concreta di impegno per la legalità, rinunciando a qualsiasi scorciatoia di tipo clientelare per raggiungere obiettivi anche buoni, come già raccomandavano i vescovi italiani nel documento “Chiesa italiana e Mezzogiorno: sviluppo nella solidarietà”: i diritti sono diritti e non devono

diventare favori (cfr. n. 14).

In definitiva, si tratta di porre quelle precondizioni sociali che rendono possibile lo sviluppo economico.

La crisi che stiamo attraversando non ci deve abbattere. Facciamo perciò nostre le parole di Benedetto XVI, il quale invita a leggere la crisi come un'occasione per porsi delle domande ed avviare un'*inversione di tendenza*, allo scopo di rinnovare gli stili di vita della nostra società: "L'attuale crisi economica globale va vista [...] anche come un banco di prova: siamo pronti a leggerla, nella sua complessità, quale sfida per il futuro e non solo come un'emergenza cui dare risposte di corto respiro? Siamo disposti a fare insieme una revisione profonda del modello di sviluppo dominante, per correggerlo in modo concertato e lungimirante? Lo esigono, in realtà, più ancora che le difficoltà finanziarie immediate, lo stato di salute ecologica del pianeta e, soprattutto, la crisi culturale e morale, i cui sintomi da tempo sono evidenti in ogni parte del mondo" (*Caritas in veritate* n. 63).

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai partecipanti alla “Pentecoste dei Giovani”

Catania, 19 maggio 2013

Carissimi Giovani,

Giunga a voi all'inizio della Celebrazione Eucaristica il mio più affettuoso saluto.

Avrei voluto darvelo di presenza, ma non mi è possibile perché sono in volo per Roma. Desidero comunicarvi personalmente il motivo dell'assenza di cui sono tanto dispiaciuto.

I Vescovi di Sicilia incontreremo Papa Francesco domani mattina. Come tanti altri Confratelli, ritengo prudente non espormi ad imprevisti che impedirebbero la partecipazione all'incontro.

Incontrare Papa Francesco sarà motivo di grande gioia non solo per me, ma anche per voi. Infatti, ogni Vescovo rappresenta la sua Chiesa e, quindi, vi porterò con me a questo incontro.

Parlerò a Papa Francesco della nostra Chiesa catanese e particolarmente di voi, giovani coetanei e coetanee di Sant'Agata. Dirò a Papa Francesco che per tutti noi Egli è un grande dono del Signore. Lo assicurerò circa il nostro affetto, la nostra preghiera e il nostro impegno a camminare con Lui. Gli parlerò della Pentecoste dei giovani e chiederò una speciale Benedizione per voi. Gli dirò pure che lo attendiamo a Catania ...

Saluto tutti i sacerdoti concelebranti a partire da Don Pietro Longo che presiede la Celebrazione Eucaristica. Ringrazio il carissimo Don Orazio Greco, parroco di San Giovanni La Punta, che vi accoglie con tanta generosità, Padre Salvo Gulisano, Padre Alfio Bonanno e Padre Salvo Cubito per il servizio che svolgono presso l'UPG con la preziosa collaborazione di tanti volontari guidati dal Segretario dell'Ufficio, Signor Rosario Ragusa.

Saluto le Autorità presenti ed in particolare il Signor Sindaco, Dott. Andrea Messina: grazie per quanto hanno disposto per la buona riuscita della Pentecoste dei Giovani.

Ho già espresso a Padre Salvo Gulisano il desiderio di recuperare l'involontaria assenza di questa sera. Ci vedremo il 28 luglio per sintonizzarci con i partecipanti alla GMG di Rio.

Fin d'ora desidero invitarvi ad un incontro speciale: la celebrazione dell'Anno della Fede per voi giovani. Vi sarà comunicato luogo e data dell'incontro. Esso sarà importante anche per celebrare il XXV della bella iniziativa della Pentecoste dei Giovani.

In attesa di vivere insieme questi futuri incontri, vi rinnovo il saluto affettuoso, vi auguro buona conclusione dell'anno scolastico e meritate buone vacanze.

Vi abbraccio e vi benedico.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 6 giugno 2013

Carissimi,

Mi è gradito confermare quanto vi comunicavo lo scorso 24 aprile circa il prossimo CORSO DI AGGIORNAMENTO TEOLOGICO - PASTORALE.

Come previsto, esso si svolgerà in Seminario nei giorni 24 - 27 del corrente giugno e sarà dedicato all'esame della nuova edizione del Direttorio Liturgico - Pastorale.

Procederemo come segue:

LUNEDÌ 24 E MARTEDÌ 25

Ore 09,30: Celebrazione dell'ora media.

Intervento introduttivo dell'Arcivescovo.

Relazioni di Dom Ildebrando Scicolone.

Intervallo.

Interventi in aula.

Ore 13,00 Pranzo.

MERCOLEDÌ 26

Ore 09,30: Celebrazione dell'ora media.

Gruppi di Studio:

Introduzione di Don GiovanBattista Zappalà.

Ore 13,00 Pranzo.

GIOVEDÌ 27

Ore 09,30: Ora media.

Relazioni sui Gruppi di Studio.

Celebrazione della *Giornata Mondiale di Santificazione Sacerdotale*.

Ore 13,00 Pranzo.

A tutti un fraterno saluto, in attesa di incontrarci.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco e alla Comunità Parrocchiale Sant'Antonio di Padova - Motta Sant'Anastasia¹

Catania, 28 maggio 2013

Carissimo Gaetano,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia Sant'Antonio di Padova.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni tra il 7 e il 22 maggio 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 2 ottobre 2011 presso il Centro Polifunzionale (zona Toscano) di Misterbianco, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nell'VIII Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. N. 1961/U-240 del 24 dicembre 2011 con cui ho rivolto a te e ai caris-

¹ Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume V", EAC, pagg. 147-335.

simi fedeli della parrocchia Sant'Antonio di Padova un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 2 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La preparazione della Visita pastorale ha offerto la possibilità di rinnovare, in data 10 settembre 2010, il Consiglio pastorale parrocchiale che si è insediato in data 16 ottobre.

Molto opportunamente nel corso di quella prima riunione hai illustrato il significato e il regolamento dell'organismo, come pure il del Consiglio per gli affari economici.

La Visita pastorale è stata oggetto delle due riunioni del 22 gennaio 2011 e del successivo 22 febbraio. Gli incontri, come risulta dai verbali, sono stati ricchi di considerazioni sul passato della parrocchia e di suggerimenti affinché la Visita pastorale costituisse davvero l'occasione di autentico rinnovamento per la Comunità.

Degna di plauso l'iniziativa, cui accennato nel corso dell'Assemblea parrocchiale di dedicare i Ritiri comunitari a tematiche relative all'imminente Visita pastorale.

4. Lo svolgimento della Visita pastorale a Motta Sant'Anastasia ha avuto un carattere peculiare. Infatti, oltre agli incontri di Vicariato vissuti insieme alle parrocchie di Misterbianco e Piano Tavola, le due parrocchie di Motta, Santa Maria del Rosario e Sant'Antonio di Padova, hanno avuto la possibilità di esprimere in varie occasioni la comunione che lega le due Comunità ecclesiali e che certamente è stata potenziata dalla stessa Visita.

Al riguardo, fu significativa la stesura del *dépliant* che presenta unitariamente il programma della Visita pastorale nelle due parrocchie.

In questo paragrafo dedicato allo svolgimento della Visita pastorale, tratterò prima gli incontri interparrocchiali (e quindi questa parte è identica nelle due lettere indirizzate alle due comunità mottesì) per esaminare successivamente i momenti specifici della parrocchia a te affidata.

4.1. Incontri interparrocchiali

- a) Il primo è stato realizzato per l'apertura della Visita pastorale, il 7 maggio 2011.

I saluti che tu e Padre Salvatore mi avete rivolto hanno illustrato il molteplice significato dell'evento che inauguravamo nel nome del Signore.

Abbiamo concelebrato la Messa vigiliare della III domenica di Pasqua, che ha come lettura evangelica il brano di Luca (cfr. 24,13-35) che presenta Gesù compagno di viaggio dei due discepoli di Emmaus.

Durante l'omelia ho sottolineato che la Santa Messa, soprattutto quella domenicale, ci offre la possibilità di fare anche noi la stessa esperienza dei due discepoli. Infatti, anche noi ascoltiamo la Parola che deve far ardere il nostro cuore, ed abbiamo la grazia di ricevere Gesù, pane spezzato per noi.

Ho presentato la Visita pastorale come tempo di grazia in cui ci

accorgiamo di più della presenza del Signore, anche attraverso il ministero del Vescovo, collaborato generosamente dai sacerdoti, ed in particolare dai parroci.

- b) Lunedì 9 maggio abbiamo visitato le sedi del Comando dei Carabinieri e della Polizia Municipale.

Entrambi i Comandanti hanno sottolineato il gradimento per la Visita ed hanno avuto espressioni di apprezzamento per l'attività che le due parrocchie svolgono nel territorio di Motta. Ho ascoltato con vivo interesse quanto mi è stato riferito circa le problematiche che le due Istituzioni affrontano nello svolgimento delle rispettive competenze.

L'incontro mi ha permesso di esternare sentimenti di vicinanza e di sostegno, anche con il ricordo nella preghiera, per i Carabinieri e la Polizia Municipale di Motta. Li ho rassicurati circa la prosecuzione della sana collaborazione tra Chiesa e le varie Istituzioni impegnate a vario titolo nella promozione del bene comune.

- c) Giorno 16 ha avuto luogo l'incontro che ha evidenziato una bella caratteristica di Motta: l'interessamento per le vocazioni sacerdotali, per la vita e il ministero dei sacerdoti.

L'O.V.S. interparrocchiale di Motta è tra le prime dell'intera Arcidiocesi e l'incontro me ne ha dato consolante conferma, sia nel saluto iniziale della responsabile, come pure nei vari interventi successivi.

La particolare vivacità e la benemerita attività svolta dal gruppo interparrocchiale O.V.S. di Motta, mi ha indotto, lo scorso 7 dicembre, a scegliere come nuova presidente dell'O.V.S. diocesana la Signora Lina Lo Faro, impegnata da anni a livello locale. Auguro che tanta esemplarità non venga meno, ma cresca anche a beneficio dell'intera comunità diocesana.

- d) Nel pomeriggio di mercoledì 18 maggio si è svolto l'incontro con i catechisti delle due parrocchie.

Una catechista ha esposto metodi, problematiche e risultati conseguiti nel cammino di fede proposto ai ragazzi e alle loro famiglie. Nell'articolata relazione è stato sottolineato, a più riprese, che la formazione permanente avviene in comune. È uno stile da mantenere ed incrementare e certamente ne deriveranno buoni frutti soprattutto per la buona riuscita dell'impostazione della catechesi come catecumenato.

Nel dialogo sono emerse le consolazioni e le difficoltà comuni alle persone che animano il settore della catechesi. In particolare, è stato auspicato che cresca il numero dei catechisti, che le famiglie, per quanto possibile, iscrivano i figli alla catechesi della propria parrocchia e che si utilizzi nelle due parrocchie lo stesso modulo di iscrizione.

Nel rivolgere sentite espressioni di grato apprezzamento per la loro generosità nel servizio, ho esortato i presenti a fare sempre riferimento alle espressioni conclusive dei vangeli sinottici. Il primo annuncio, la catechesi e ogni servizio alla Parola, attuano continuamente il mandato missionario che Gesù ci ha lasciato (Mt 28, 18-20). Egli è con noi ed agisce con noi (Mc 16,20) e le sue mani ci benedicono sempre (Lc 24,51).

Queste profonde radici di fede assicurano vitalità all'albero che, nei momenti stabiliti dal Signore, darà certamente frutti abbondanti.

- e) L'incontro della *Caritas* cittadina (giovedì 19 maggio) è iniziato con la "preghiera del volontario *Caritas*". In tal modo i partecipanti hanno espresso le motivazioni di fede che li rendono operosi nella carità, come pure la gioiosa consapevolezza di ricevere dal Signore molto di più di quanto essi possono dare al prossimo.

Questo spirito ha anche animato la relazione del volontario e gli interventi seguiti alla proiezione del filmato che ha illustrato l'articolata attività svolta dai volontari.

Rinnovo l'apprezzamento espresso per la bella testimonianza della interparrocchialità nel servizio della carità, come pure per l'iniziativa del dopo - scuola che i volontari del gruppo "Sicomoro" svolgono a favore dei bambini provenienti dai nuclei familiari disagiati.

Accompano con la preghiera le attività della *Caritas*, affinché possano essere quei "cinque pani e due pesci" che il Signore valorizza per il miracolo della moltiplicazione dei pani (Mt 14, 13-21).

f) Subito dopo si è svolta la visita all'Amministrazione comunale. L'incontro è stato caratterizzato dalla viva cordialità negli interventi, da affermazioni di comune impegno di sana collaborazione, testimoniata anche dalla consegna, da parte del Sindaco, delle chiavi del garage concesso in comodato d'uso alla parrocchia Sant'Antonio.

Incoraggio gli opportuni rapporti tra le parrocchie e l'Amministrazione civica allo scopo di risolvere eventuali difficoltà che dovessero sorgere, e di favorire ogni buona iniziativa che riguardi particolarmente le famiglie e i giovani.

g) Seppur dislocati tra le due parrocchie, i tre Rioni "Vecchia Matrice", "Panzerà" e "Giovani Maestri" riguardano l'intera Comunità mottese.

Gli incontri che ho avuto con i numerosi iscritti a codeste realtà, tra cui tanti giovani, mi hanno permesso di apprezzare i lati belli che esse rappresentano, come pure di comprendere la problematicità che esse, talvolta, suscitano, soprattutto in occasione della Festa patronale. Trattandosi di realtà rilevanti, la comunità ecclesiale non può trascurarle, anche a motivo del legame che esse intendono mantenere con la Santa Patrona.

Al riguardo, con tatto e pazienza, è necessario insistere, come ho ripetutamente sottolineato durante gli incontri, affinché la loro devozione verso Santa Anastasia sia vissuta nel sano spirito

che le norme ecclesiastiche universali e nostre particolari danno in materia.

h) Altri momenti vissuti insieme dalle due comunità parrocchiali sono stati la Visita all'Istituto comprensivo "Gabriele D'Annunzio", il 18 maggio, la Santa Messa al Cimitero, il 21 maggio, e, soprattutto l'incontro con i giovani, il 21 maggio.

- La visita all'Istituto "D'Annunzio" mi ha dato ancora una volta la gioia di verificare la positiva accoglienza della presenza del Vescovo nelle scuole.

Ne è stato segno l'innegabile diligenza con cui l'incontro è stato preparato. Ho ringraziato tutti ed ho elogiato in particolare i ragazzi per la loro ben riuscita esibizione. Rinnovo l'augurio che ciò costituisca una grande lezione per la loro crescita come frutto di impegno personale e comunitario.

- Ricordo molto bene il simpatico incontro con i giovani che si è svolto sabato sera 21 maggio nel salone della parrocchia Sant'Antonio di Padova.

Ho apprezzato la relazione, sintesi delle diverse interviste fatte ai giovani mottesì. Ne è venuta fuori una descrizione realistica del contesto sociale cittadino, sia negli aspetti positivi che in quelli problematici. Questi ultimi certamente preoccupano, ma non devono paralizzarci. Piuttosto, devono spingerci ad un'azione pastorale attenta, interessante ed incisiva. È la sfida da fronteggiare e superare insieme da parte dei genitori e degli educatori. Le due comunità parrocchiali devono coinvolgersi insieme per stare accanto ai giovani ed accompagnarli nel loro inserimento, oggi particolarmente difficile, nelle diverse dimensioni del vivere in comunità.

i) Gioiosa e commovente coronamento della Visita pastorale è stata la Celebrazione Eucaristica conclusiva che si è svolta con particolare solennità nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio nel pomeriggio di domenica 22 maggio.

Alla luce della Parola di Dio (At 6,1-7; 1Pt 2,4-9; Gv 14,1-12), ho potuto sintetizzare i giorni di grazia che il Signore ci aveva concesso con paterna abbondanza. La stessa Parola indicava i frutti che possiamo raccogliere e gli impegni che dobbiamo attuare nel tempo del *Dopo Visita*.

Con i sentimenti fraterni e paterni di allora, rinnovo oggi per voi, carissimi Gaetano e Salvatore, e per l'intera Comunità mottese, l'augurio di camminare sempre uniti nel nome del Signore e di darGli una convincente ed efficace testimonianza.

4.2. Accenno adesso ai momenti della Visita che riguardano più direttamente codesta Parrocchia.

a) Il primo, mercoledì 18 maggio, ha riguardato il Consiglio pastorale parrocchiale, l'organismo che, come sopra annotato, hai avuto premura, carissimo Gaetano, di riattivare in preparazione alla Visita pastorale.

Abbiamo iniziato con la bella preghiera allo Spirito Santo, l'*Assumus*, cui ha fatto seguito la proclamazione del brano paolino sui carismi nella prima lettera ai Corinti (cap. 12). La relazione della Segretaria e i numerosi interventi hanno permesso di verificare che i membri del Consiglio cercano di agire nella luce della preghiera e dell'insegnamento paolino. È importante che gli organismi di partecipazione ecclesiale siano sempre autentici nelle motivazioni e nello stile del servizio alla comunità.

Un tema toccato in vari interventi ha riguardato "l'interparrocchialità" su cui mi sono soffermato anch'io, prospettando la possibilità di presiedere un incontro congiunto dei Consigli delle due parrocchie cittadine. Lo farò appena possibile nella speranza di favorire una più stretta collaborazione tra le due parrocchie nei tanti ambiti pastorali che interessano l'intera comunità di Motta Sant'Anastasia.

Per quanto riguarda codesto consiglio, ne curerai la crescita nel-

l'impegno ecclesiale fornendo così ai suoi componenti la possibilità di una speciale formazione all'apostolato.

- b) Nella mattinata di giovedì 19 maggio mi hai offerto, carissimo Gaetano, la possibilità di dedicarmi alle persone ammalate e anziane. Te ne sono veramente grato perché questi momenti, oltre che a farmi diventare sempre più discepolo di Gesù Buon Samaritano, costituiscono speciale occasione per esortare la Comunità parrocchiale ad intensificare la pastorale verso i suoi membri più bisognosi di attenzione.

Abbiamo iniziato con la Celebrazione Eucaristica durante la quale ho amministrato il sacramento dell'Unzione degli Infermi. Nel corso dell'omelia ho ricordato il valore del nostro soffrire con Gesù dando una parola di conforto e sottolineando il grande contributo dei presenti all'azione della Chiesa.

Successivamente abbiamo visitato il Centro terapeutico "Oasi Regina Pacis" e le due Case di riposo "Sole e Luna" in via Leone XIII e in via Siracusa.

Sono stati incontri gioiosi e ricchi di spontanea umanità. Ti chiedo di salutare gli ospiti dei tre Centri esortandoli a ricordarmi nelle loro preghiere e portando loro la mia paterna benedizione.

- c) Incontri particolarmente positivi e fecondi sono stati quelli svoltisi nel pomeriggio del 20 maggio.
- Anche in codesta parrocchia l'incontro personale con il Vescovo, semplice dialogo o confessione sacramentale, ha suscitato gioia in tante persone. Sono stato lieto di accoglierle ed ancora una volta la Visita pastorale ha offerto a tanti fedeli la possibilità di farsi una idea più esatta circa la persona e il ministero del Vescovo.
 - Ci siamo poi incontrati con la Commissione per i festeggiamenti in onore di Sant'Antonio di Padova.

Nel saluto del Presidente ho rilevato l'impegno di non sperpe-

rare le offerte dei fedeli per la festa, “industriandosi a ridurre le spese per i fuochi e le bombe”.

Nella risposta ho evidenziato le qualità positive che devono avere i responsabili della festa ed ho accennato ai compiti del relativo Ufficio di Curia.

Sono sicuro, carissimo Gaetano, che valorizzerai la lettera “Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell’Anno della Fede” per una migliore formazione delle benemerite persone che ti collaborano in questo rilevante settore della vita parrocchiale.

d) L’Assemblea pastorale parrocchiale svoltasi nel pomeriggio del 20 maggio, ha costituito uno dei momenti più importanti e significativi della Visita pastorale in codesta parrocchia.

Lo rilevavi tu stesso, carissimo Gaetano, nell’intervento iniziale, durante il quale hai pure illustrato egregiamente la genesi e i criteri della stesura della Relazione, di cui hai anche sottolineato “il carattere assolutamente trasparente”. Molto opportunamente hai pure ricordato che la Relazione è frutto di quel “discernimento comunitario” su cui tanto insisto come stile per preparare la Visita pastorale il cui esercizio abituale dovrebbe diventare uno dei frutti più belli della medesima.

La Relazione è molto ricca e dettagliata. Ha certamente arricchito i partecipanti all’assemblea. Desidero incoraggiarti a far comprendere sempre più alla comunità l’importanza dell’Assemblea parrocchiale. Già è positivo che, come si legge nella Relazione, essa “è convocata due volte l’anno: a giugno per la verifica e la programmazione, a settembre per avviare l’anno pastorale”. La constatazione: “Bisogna registrare la poca partecipazione della Comunità”, non ti scoraggi, ma ti spinga ad insistere: con l’aiuto del Signore certamente otterrete il desiderato buon risultato.

Non potendo riprendere i singoli punti della Relazione su cui

certamente ritornerai con incontri del Consiglio pastorale parrocchiale, mi limito solo a qualche accenno.

Per quanto riguarda le strutture parrocchiali, è bello ricordare che lo scorso 10 febbraio abbiamo inaugurato i locali al cui acquisto ha pure validamente collaborato il tuo predecessore, Don Antonino Modica.

Esito altrettanto positivo mi pare che abbia avuto la questione dei confini lato nord della parrocchia con la recente creazione di quella di Santa Maria delle Grazie in Valcorrente.

La comunità parrocchiale si impegna maggiormente a favore dei “lontani”, dei “cristiani della soglia” e dei “battezzati assopiti”, di cui nelle risposte alle domande sul primo obiettivo. I gruppi e le associazioni presenti in parrocchia si esercitano coraggiosamente nella missionarietà.

Circa la presenza nel territorio, di cui tratta il quinto obiettivo, il Consiglio pastorale parrocchiale esamina con grande responsabilità l'attuazione di quanto scritto nella Relazione: “Oggi sentiamo l'impulso nuovo di evangelizzare la Parrocchia iniziando a creare condizioni favorevoli per reimpiantare nel territorio le Chiese Domestiche”.

Raccomando vivamente impegno generoso e passi concreti nella “pastorale integrata”, anzitutto e soprattutto tra le due parrocchie cittadine ed anche a livello di vicariato.

e) L'incontro con il Consiglio per gli affari economici (21 maggio) ha offerto un quadro completo ed aggiornato della situazione amministrativa della parrocchia, anche alla luce di quanto scritto dai Convisitatori a seguito della Visita reale.

Rinnovo l'augurio che l'impegno e il senso di responsabilità dei consiglieri, siano di valido aiuto nella ricerca delle migliori soluzioni per i vari problemi allora evidenziati.

f) Durante l'incontro con le famiglie dei ragazzi che seguono l'itinerario di fede per il completamento dell'Iniziazione Cristiana

e con i membri del gruppo interparrocchiale Famiglie di Motta (21 maggio), ho auspicato la ripetizione di quella bella esperienza: l'incontro genitori, ragazzi, catechisti. Infatti, anche se difficile da percorrere, è questa l'unica via che permetta di superare il disimpegno che tante volte viene evidenziato nell'agire dei genitori per quanto riguarda la crescita religiosa dei figli.

Occorre responsabilizzare maggiormente e più decisamente i genitori, ricordando loro gli impegni assunti nella celebrazione del sacramento del matrimonio e quando hanno fatto battezzare i figli.

I tuoi studi e l'incarico di Direttore dell'Ufficio catechistico che ti ho affidato, ti spingeranno, carissimo Gaetano, a fare in modo che le belle fruttuose esperienze da te condotte in parrocchia siano di stimolo e di modello per le altre comunità parrocchiali.

5. L'Anno della Fede che stiamo vivendo qualificherà il tempo del *Dopo Visita* in codesta parrocchia. In tal senso invito a valorizzare le ricche sottolineature contenute nella Lettera del Papa "La porta della Fede", come pure le indicazioni che la Congregazione per la Dottrina della Fede ha appositamente predisposto.

A livello diocesano, come già noto, stiamo cercando di attenzionare le feste religiose. Esse testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede" vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse. Anche tu, carissimo Gaetano, saprai valorizzare il sussidio per aiutare tanti fedeli ad attraversare la porta della fede.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Sant'Antonio di Padova a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia Sant'Antonio di Padova, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggerisco, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, confluirà nello specifico fondo dove verranno raccolti eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla

realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimo Gaetano, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Sant'Antonio di Padova, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Sant'Antonio di Padova che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Vicario Foraneo dell'VIII Vicariato²

Catania, 28 maggio 2013

Carissimo Padre Franco,

1. Sono lieto di indirizzarti la presente che certamente ti giungerà desiderata ed attesa nella qualità di Vicario foraneo nell'VIII Vicariato, dove ho svolto la Visita pastorale dal 2 aprile al 2 ottobre 2011.

La Visita pastorale ha qualificato in modo straordinario il servizio di Vicario foraneo che ti ho affidato in data 26 giugno 2008. Ho sempre ammirato lo stile e la generosità con cui svolgi tale missione. Il Signore ti ricompensi largamente; da parte mia, ed anche a nome dei presbiteri del Vicariato, il grazie più sincero.

2. Per scrivere questa lettera ho riletto l'abbondante documentazione che descrive, nei momenti vicariali, la preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale nell'VIII Vicariato. Allego alla presente parte della documentazione raccolta.

Ho rivissuto momenti ed esperienze che il Signore mi ha dato la gioia di vivere e che mi ha elargito tramite l'opera generosa di tante persone e, in modo speciale, dei fratelli presbiteri: tu, evidentemente, sei al primo posto e, quindi, a te un grazie particolarmente affettuoso per l'impegno profuso dal 4 dicembre 2010 al 2 ottobre 2011.

- a) La prima è la data della lettera con cui invitavi i parroci, i presbiteri e i diaconi di codesto Vicariato all'incontro del 18 successivo, nei locali della Curia, per ricevere la documentazione relativa alla Visita reale.

¹ Per l'intera documentazione riguardante la Visita pastorale cfr. "Visita pastorale - volume V", EAC, pagg. 913-1065.

L'incontro è stato certamente fruttuoso e ne ho potuto registrare effetti positivi quando, nelle singole parrocchie, ho potuto leggere le parole di apprezzamento nei riguardi dei parroci contenute nelle lettere loro indirizzate dai Convisitatori.

Con lettera successiva (20 dicembre) comunicavi che il 7 gennaio 2011 avrei consegnato nella Chiesa Madre di Misterbianco il "Questionario pastorale".

Il tuo invito ben motivato ha avuto la corale risposta che ho potuto verificare nella celebrazione dei Vespri cui hanno partecipato le undici parrocchie del Vicariato.

La monizione introduttiva e il tuo saluto iniziale hanno offerto alle numerose persone presenti abbondanti spunti di riflessione e di preghiera. In particolare, carissimo Franco, ti ringrazio per il riferimento al mito dell'uomo che si fa da sé correndo il rischio, anche nella vita ecclesiale, di chiudersi e di non esplicitare tutta la potenzialità di relazioni di cui il Signore ci arricchisce continuamente.

La riflessione sulla lettura breve (2Pt 1,3-4) mi ha permesso di evidenziare qualche aspetto del Mistero dell'Incarnazione, come pure dello stile di condivisione e di presenza nel territorio che da esso promana. Ho esortato a rendere la preparazione e lo svolgimento della Visita pastorale luminosa epifania dell'amore del Signore.

La consegna del Questionario si è inserita opportunamente nell'esemplare animazione da te, carissimo Franco, sapientemente diretta per coinvolgere tutte le realtà del Vicariato nella Visita pastorale. Sono sicuro che per te sarà stato motivo di grande gioia raccogliere i frutti di tale impegno durante lo svolgimento della Visita.

- b) Nella seconda data, 2 ottobre 2011, ci siamo riuniti presso il Centro Polifunzionale "Angelo Musco", da poco inaugurato, per la Celebrazione Eucaristica conclusiva della Visita pastorale

nel Vicariato. Hai introdotto la celebrazione valorizzando alcune splendide espressioni di San Gregorio Nanzianzeno ed hai avuto la bontà di inquadrare in esse il ministero episcopale che svolgo in questa Santa Chiesa di Catania. Ho pure molto gradito gli auguri che formulavi nella vigilia dell'anniversario della mia ordinazione episcopale.

3. Tra le due date, la documentazione registra i numerosi momenti che si sono succeduti nel Vicariato e che mi piace citare: l'apertura della Visita pastorale presso la parrocchia della Chiesa Madre di Misterbianco (2 aprile); l'incontro con le Istituzioni civili (6 maggio); la riunione con il Consiglio pastorale vicariale (9 maggio); l'incontro con i Sacerdoti del Vicariato (5 luglio); l'incontro con il mondo del lavoro (18 settembre).

4. I vari incontri mi hanno permesso di comprendere meglio le condizioni del territorio dell'VIII Vicariato.

La verifica è stata condotta con sereno discernimento comunitario e alla luce della fede. Per questo non è mancata la lode al Signore per il Suo amore e per le meraviglie che compie anche tramite la nostra umile e generosa collaborazione.

Abbiamo anche formulato proposte e progetti di cui riprendo quanto mi sembra più urgente. Affido le seguenti considerazioni alla tua responsabilità di Vicario foraneo e, per tuo tramite, a quella dei carissimi fratelli Parroci e altri Sacerdoti del Vicariato, del Consiglio pastorale vicariale, come pure a quella delle persone che più hanno operato per il fruttuoso svolgimento della Visita pastorale.

a) L'incontro con l'Amministrazione comunale di Misterbianco (6 maggio 2011) si è svolto con una certa solennità che non ne ha, tuttavia, ridotto il clima di viva cordialità.

Ho apprezzato il contenuto degli interventi del Presidente del Consiglio e del Sindaco, entrambe donne, che hanno ben sot-

tolineato il valore dell'attività amministrativa. In particolare il Sindaco ha ampiamente descritto la situazione molto diversificata del territorio amministrato.

Entrambe hanno avuto espressioni lusinghiere per la presenza delle comunità parrocchiali e per l'incisiva attività svolta dai sacerdoti.

In questo contesto il tuo intervento, carissimo Franco, è stato quanto mai opportuno nel presentare "alcune domande che dai nostri quartieri bussano alla nostra sensibilità umana e spirituale" e che riguardano una più efficace collaborazione tra Istituzioni e *Caritas* parrocchiali; i mezzi di trasporto che garantiscono un collegamento adeguato tra frazioni, contrade e centro; la vigilanza attorno alle strutture civili ed ecclesiastiche dove si ritrovano tanti bambini, ragazzi e giovani.

Nel frattempo è cambiata l'Amministrazione comunale, ma quelle ed altre richieste restano valide perché riguardano l'impegno di servizio da parte delle comunità parrocchiali.

Incoraggio forme di sana ed equilibrata collaborazione con le Istituzioni comunali, come pure con il Corpo dei Vigili Urbani e l'Arma dei Carabinieri che ho visitato il 1 luglio, allo scopo di studiare ed attuare misure che siano di autentico giovamento alla Comunità.

- b) Conservo un ricordo particolarmente caro e felice dell'incontro con i sacerdoti del Vicariato, svoltosi martedì 5 luglio presso la Chiesa di Santa Maria degli Ammalati.

Tu sai quanto mi sta a cuore, e come cerco di favorire, la fraternità tra noi sacerdoti. Mi consola assai constatare come da parte tua trovo piena sintonia ed operosa condivisione in questo fondamentale settore.

Ti chiedo, perciò, di continuare in tale impegno, incrementando le iniziative che favoriscono nei presbiteri la comunione nel Signore e nella carità pastorale a servizio delle persone che Egli ci

affida e che noi cerchiamo di amare come fa Lui.

- c) La provvidenzialità della Visita pastorale per il sorgere della creazione o per il consolidamento degli organismi di partecipazione a livello di Vicariato è emersa chiaramente nel corso dell'incontro con il Consiglio pastorale vicariale svoltosi a Motta presso la parrocchia Sant'Antonio di Padova, il 9 maggio.

Nella relazione hai evidenziato che "la forte valorizzazione da Lei data ai Vicariati, ci ha incoraggiato a rilanciarne la presenza" l'8 giugno 2009. Da quella data è stato possibile registrare incontri di innegabile utilità. A ciò ha certamente contribuito l'aver valorizzato le due piste di lavoro che hai illustrato: il discernimento comunitario e l'avvio di una necessaria pastorale integrata. Allo stesso scopo hanno dato valido apporto anche le "quattro commissioni di servizio corrispondenti a quattro aree sensibili della nostra presenza pastorale: evangelizzazione; Iniziazione Cristiana e catechesi permanente; volontariato e pastorale della carità; pastorale della famiglia; educazione e mondo giovanile".

Confido molto nella tua valida collaborazione, carissimo Franco, affinché l'incontro di allora e quelli che sono seguiti, contribuiscano a consolidare uno stile di collaborazione a vantaggio della pastorale d'insieme nel Vicariato.

Ti chiedo, pertanto, un particolare impegno, d'intesa con il Vicario episcopale per la Pastorale, affinché si consolidino la stima e il buon funzionamento di tutti gli organismi di partecipazione parrocchiali e vicariali.

- d) La Vita consacrata in codesto Vicariato, come tu stesso osservavi all'inizio del relativo incontro (Misterbianco, Istituto Suore Francescane del Sacro Cuore di Gesù, 1 giugno) si caratterizza per "l'esiguo numero dei membri". Proprio per questo è stato molto significativa l'attenzione ad essa riservata: è stato così possibile far crescere la conoscenza e la stima reciproca tra le persone

partecipanti ed anch'io ho potuto rinnovare gratitudine per la testimonianza data e le attività svolte dalle persone consacrate. Appartenendo tu, carissimo Franco, alla Missione Chiesa Mondo, che costituisce una speciale forma di Vita consacrata, ti riuscirà sicuramente più facile far in modo che i presbiteri e le comunità parrocchiali del territorio conoscano ed apprezzino meglio i carismi delle persone consacrate che già lodevolmente sono inserite nel Consiglio pastorale vicariale.

- e) La Veglia di Pentecoste celebrata nella parrocchia San Massimiliano Kolbe (l'11 giugno) ci ha permesso di verificare a che punto siamo con la specifica attività a favore dei giovani nelle parrocchie e nel Vicariato. È possibile fare meglio e di più. Incoraggio, perciò, a non rassegnarsi alle prime ricorrenti difficoltà.

Dobbiamo far crescere, nei ragazzi che già frequentano, il gusto di portare i loro coetanei da Gesù e di parlare insieme delle loro gioie e difficoltà, compresa quella di trovare lavoro. Nelle singole parrocchie ho trovato gruppi giovanili: favoriamo anche gli incontri di Vicariato che certamente saranno utili per la loro crescita.

- f) Nell'VIII Vicariato si sono svolti per la prima volta due incontri che successivamente si sono ripetuti anche in altri Vicariati.

- Il 19 giugno, presso la Chiesa Madre, ho incontrato l'Azione Cattolica di Vicariato, cioè delle due parrocchie di Misterbianco perché a Motta essa è assente.

Come ho sottolineato allora, l'Azione Cattolica ha un posto di rilievo nell'attenzione e nella considerazione da parte della Chiesa in Italia.

Il riconoscimento dell'articolato associazionismo che fiorisce anche nella nostra Chiesa, non esclude lo specifico dell'Azione Cattolica. È necessario, perciò, valorizzare esemplarmente la realtà esistente di modo che essa possa "contagiare" le parrocchie

dove manca, considerato che essa anche oggi è valida scuola di vita ecclesiale, di testimonianza cristiana e di impegno sociale.

- Altra iniziativa fu costituita dall'incontro con il Mondo del Lavoro presso il Centro Polifunzionale "Angelo Musco", dove nel pomeriggio del 18 settembre erano radunate circa centottanta persone.

L'allegata documentazione illustra l'opportunità e la qualità dell'iniziativa che ha visto impegnato anche l'Ufficio diocesano per i problemi sociali e lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato.

L'incontro ha certamente testimoniato la volontà della Chiesa di essere "una presenza per servire", di modo che l'*incipit* della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* diventi sempre più lo stile delle nostre Comunità parrocchiali e, quindi, dell'intera comunità diocesana.

Occorre, al riguardo, valorizzare la Giornata Sociale diocesana e la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, iniziative che devono essere conosciute e stimolate anche dal clero.

Mi pare opportuno insistere affinché si operi con sapienza e lungimiranza, mettendo insieme una crescente attenzione al sociale e le tante specifiche iniziative di carità cristiana presenti nelle parrocchie del Vicariato, come ampiamente emerso durante l'incontro con il mondo della carità e del volontariato svoltosi precedentemente (10 luglio) presso lo stesso Centro Polifunzionale.

- f) Mi sta particolarmente a cuore che sia incrementato il molteplice servizio che il Signore Gesù chiede a noi suoi discepoli a favore delle persone provate dalla sofferenza e dalla solitudine. In tal ambito è possibile aggregare tante persone di buona volontà, favorendo anche la presenza dei giovani che, in tal modo, possono anche dare il meglio di se stessi.

Le sorelle e i fratelli che sperimentano solitudine e sofferenze devono sentirsi al centro delle comunità parrocchiali e devono

divenire sempre più per tutti noi preziosa risorsa di intercessione presso il Signore.

5. Sono sicuro, carissimo Franco, che tu e i fratelli presbiteri avete già ripreso nei vostri incontri le riflessioni che ho offerto alla vostra attenzione nei numeri 6-8 dell'omelia della Messa Crismale del 2011. Tu stesso e Don Pietro Longo avete già iniziato a svolgere in codesto VIII Vicariato i compiti speciali che con fiducia vi ho affidato.

6. Avviandomi al termine della presente, mi piace ripetere ancora una volta il più vivo ringraziamento a te e ai carissimi parroci e alle persone che vi hanno collaborato nella preparazione della Visita pastorale. Ringrazio cordialmente anche la Segreteria per la Visita pastorale, ed in particolare il suo coordinatore, Padre Massimiliano Parisi. La vostra collaborazione è stata davvero intelligente e fruttuosa.

7. Concludo con la richiesta più importante: si continui a pregare per la Visita pastorale nelle singole parrocchie e negli incontri di Vicariato.

Voi ne sperimentate già i benefici: con la preghiera per la Visita pastorale avete il mezzo privilegiato per ringraziarne il Signore e per supplicarlo, con grande amore fraterno, affinché la Visita pastorale possa costituire anche per le altre parrocchie quello che avete sperimentato in abbondanza: con la Visita pastorale davvero il Signore ci sta visitando e la Sua Visita è sempre salvifica e ricca di grazia.

Affido tutti voi all'azione dello Spirito affinché nell'VIII Vicariato crescano la comunione e la testimonianza evangelica e sia sempre più chiaro e luminoso il volto missionario delle undici parrocchie che lo compongono.

E con paterno affetto tutti benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

✠ SALVATORE GRISTINA

Apertura della Visita Pastorale al XIII Vicariato

*Biancavilla, Basilica Santa Maria dell'Elemosina
1 giugno 2012*

OMELIA

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Distinte Autorità,
Sorelle e Fratelli nel Signore,

1. Siamo riuniti stasera in questa splendida cornice della Basilica Santa Maria dell'Elemosina, per celebrare l'Eucaristia.

Il nostro rendimento di grazie risulta assai significativo per due circostanze particolari che contribuiscono a rinsaldare la nostra fede e a stimolare la nostra testimonianza cristiana. Si tratta della Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo e dell'apertura della Visita pastorale al XIII Vicariato.

Ringrazio il carissimo Don Giovanni Zappalà, Vicario foraneo, per le parole che ha voluto rivolgere e per gli auspici che ha formulato. Con Lui, saluto e ringrazio tutti i carissimi fratelli presbiteri e diaconi dei Comuni di Biancavilla e S. Maria di Licodia, come pure le distinte autorità qui presenti.

2. La Solennità del *Corpus Domini* è la prima festa dell'Anno liturgico che non ha per oggetto un evento della vita di Cristo, ma riguarda una verità di fede, ossia la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Essa risponde, cioè, al bisogno di proclamare solennemente tale fede ed a scongiurare il pericolo, sempre presente soprattutto per quanti si dicono discepoli del Signore, di abituarsi a tale presenza.

Questo spiega la straordinaria solennità e visibilità che questa festa ha acquistato nella Chiesa cattolica. Per molto tempo, infatti, quella del *Corpus Domini* fu l'unica processione in uso in tutta la cristianità e anche la più solenne per tenere desto lo stupore di fronte al più grande e al più bello e al più coinvolgente dei misteri della fede.

La liturgia odierna riflette fedelmente questa caratteristica. Tutti i suoi testi (letture, antifone, canti e preghiere) sono pervasi, infatti, da un senso di meraviglia nei confronti della presenza di un Dio che si rende perennemente presente in mezzo a noi.

La prima lettura richiama una delle prefigurazioni più significative del mistero eucaristico. Infatti, nel racconto della Genesi, è Melchisedek, re di giustizia e di Salem (cioè di pace), che offre pane e vino ad Abramo, accompagnandoli con una duplice benedizione, ad Abramo e a Dio.

Si intravede, in questo racconto, il segno della realtà finale: Cristo, re di giustizia e di pace, offre Se stesso al popolo nuovo della promessa e offre giustizia e pace, i due beni primari dell'uomo, che nel Nuovo Testamento sono soprattutto doni spirituali ed escatologici.

Nel tempo nuovo l'offerta del pane e del vino è l'Eucarestia, cioè lode e ringraziamento al Padre da parte dell'unico ed eterno Sacerdote, Gesù Cristo, il quale con l'offerta di Se stesso realizza anche l'ultima ed efficace benedizione dell'uomo.

Nel racconto evangelico, San Luca intravede, nel miracolo nella moltiplicazione dei pani e dei pesci, un segno del nuovo pane. Gesù compì quel miracolo per compassione della folla che lo seguiva da diversi giorni, affamata della Sua parola e dimentica persino del cibo materiale. Il Signore, quindi, offre un cibo abbondante per saziare la loro fame. Possiamo affermare che Gesù aveva già nel cuore il disegno di dar loro un pane diverso, un pane cioè che poteva ristabilire e definire una intimità più profonda di Dio con gli uomini; un pane che poteva offrire libero accesso a Dio di penetrare nel nostro corpo e

amalgamare la nostra carne con la Sua carne, il nostro sangue con il Suo.

San Luca, quasi a confermare questo progetto, narra il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci menzionando gli stessi gesti che Gesù compirà poi durante l'ultima cena.

Infine San Paolo, nella seconda lettura, ricorda le parole di Gesù e ci invita a che questo memoriale sia ripetuto fino alla venuta del Signore, permettendo così che si possa esprimere tutta la nostra fedeltà alla volontà di Cristo:

- a) fedeltà che è *memoria*, perché rappresentazione sempre attuale del mistero di Cristo: della Sua morte e resurrezione;
- b) fedeltà che è *comunione*, perché mangiando del Suo Corpo ci poniamo in comunione con il Risorto realizzando in terra quel legame con Cristo, simile a quello che avviene tra il Padre e il Figlio;
- c) fedeltà che è *speranza*, in quanto nutrendoci con l'Eucarestia è Gesù stesso che ci assicura la vita eterna.

3. La Solennità odierna si avvale di uno schema liturgico celebrativo alquanto singolare. Esso consta di tre momenti assai significativi che ci permettono di comprendere in profondità il significato profondo della nostra esistenza cristiana.

Si tratta della partecipazione alla Santa Messa, ossia del radunarsi all'altare del Signore per fare l'esperienza della comunione con Lui e tra di noi; della processione, ossia del camminare con il Signore nelle strade della nostra esistenza; della benedizione Eucaristica, in cui è il Signore stesso che ci benedice, che *dice bene* di noi che accorriamo a Lui.

4. Questa triplice caratteristica della Solennità odierna ci permette, in un certo qual senso, di ricomprendere il significato della Vi-

sita pastorale che stiamo vivendo.

Siamo stati convocati, radunati per fare esperienza di comunione e rimetterci in sintonia con le istanze della nuova evangelizzazione. Tutto questo è quanto avete già vissuto durante la fase preparatoria, che ha permesso ad ogni comunità di confrontarsi alla luce dei sette obiettivi della Nota pastorale della C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*.

Vivete adesso il tempo dell'incontro con il Vescovo, che viene a visitarvi nel nome del Signore e per il quale avete domandato costantemente nella preghiera che sia immagine viva ed autentica di Cristo, Buon Pastore.

Il Signore, mediante il mio servizio, vuole camminare con voi, incontrarvi singolarmente, condividere le vostre gioie e le vostre preoccupazioni, alimentando la speranza e stimolando la carità fraterna.

All'incontro con il Vescovo, che costituisce il secondo momento/tempo della Visita pastorale, seguirà il tempo, altrettanto significativo del *Dopo Visita*. Esso, per riprendere lo schema liturgico della festività odierna, corrisponde alla benedizione, al momento in cui il Signore, per il mio tramite, rinnova la sua alleanza con voi, vi porta sulle proprie spalle e continua a dire bene di voi.

È questo l'augurio che anche questa sera, mentre tramonta il sole su questa splendida piazza, noi vogliamo rivolgerci: con noi c'è sempre Gesù Eucaristia, il Risorto, che ha detto: "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).

Grazie, Signore Gesù! Grazie per la tua fedeltà, che sostiene la nostra speranza. Resta con noi, perché si fa sera. "Buon Pastore, vero Pane, o Gesù, pietà di noi; nutrici, difendici, portaci ai beni eterni, nella terra dei viventi!".

Amen.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

APRILE

- Lunedì 1 San Gregorio di Catania, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa patronale.
- Martedì 2 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Mercoledì 3 Arcivescovado: presiede la riunione degli Uffici di Curia. Catania, Aula Magna dell'Università: prende parte al Convegno organizzato dall'Azienda Ospedaliera Cannizzaro sul tema "Invecchiamento Cerebrale e Demenze".
- Giovedì 4 Arcivescovado: udienze.
- Venerdì 5 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: incontra i Direttori delle Carceri della Città.
- Sabato 6 Arcivescovado: presiede la riunione della Commissione Ordini e Ministeri. Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: celebra la S. Messa per il 30° del COPE. Catania, Basilica Cattedrale: saluta i fedeli della parrocchia SS. Filippo e Giacomo di Adrano in pellegrinaggio per l'Anno della Fede. Misterbianco, parrocchia Divina Misericordia: celebra la S. Messa.
- Domenica 7 Catania, Complesso Fieristico "Le Ciminiere": celebra la S. Messa per il 33° Raduno diocesano "Rinnovamento nello Spirito". Catania, parrocchia S. Agata al

- Borgo (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per l'inizio della Visita.
- Lunedì 8 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti dell'XI Vicariato. Tremestieri Etneo, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa patronale.
- Martedì 9 Catania, Seminario: presiede l'incontro del Consiglio presbiterale.
- Mercoledì 10 Catania, parrocchia S. Agata al Borgo (*Visita pastorale*): visita la sede della FCE (Ferrovia Circumetnea) e l'Istituto "Maria Ausiliatrice". Incontra i genitori ed i ragazzi che seguono l'itinerario per il completamento dell'Iniziazione Cristiana e l'Associazione agatina. Presiede il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Giovedì 11 Catania, parrocchia S. Agata al Borgo (*Visita pastorale*): visita il Centro anziani S. Rita ed alcuni ammalati. Arcivescovado: incontra gli Assistenti Scouts ed i responsabili di zona.
- Venerdì 12 Curia: presiede l'incontro dei Vicari Foranei. Catania, parrocchia S. Agata al Borgo (*Visita pastorale*): giro per il territorio parrocchiale e visita ad alcuni esercizi commerciali; presiede la riunione del Consiglio per gli affari economici. Arcivescovado: incontra la Commissione diocesana per le celebrazioni di S. Agata.
- Sabato 13 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia S. Agata al Borgo (*Visita pastorale*): incontro con l'AGESCI e

- con il gruppo famiglie. Presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale a conclusione della Visita.
- Domenica 14 Catania, Complesso "Le Ciminiere": prende parte al Convegno organizzato dal Movimento dei Focolari e dalla Comunità Islamica di Sicilia sul tema: "La famiglia mussulmana, la famiglia cristiana: sfide e speranze". Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo: celebra la S. Messa per l'inizio della Visita pastorale. Catania, Istituto S. Giuseppe (Suore Domenicane) celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Lunedì 15 Guida il pellegrinaggio dell'Opera Vocazioni Sacerdotali a Randazzo - San Giovanni la Punta.
- Martedì 16 Arcivescovado: presiede la riunione del Consiglio diocesano affari economici. Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo (*Visita pastorale*): incontro con i Capi Scouts e con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Mercoledì 17 Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo (*Visita pastorale*): incontra il Consiglio pastorale affari economici e i gruppi Solidarietà, Burkina Faso, Pax Christi, Cittàinsieme, Famiglie, Animazione Liturgica.
- Giovedì 18 Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo (*Visita pastorale*): visita la Scuola Elementare "Giuseppina Pizzigoni" ed alcuni ammalati. Catania, Facoltà di Giurisprudenza: saluta i partecipanti al Convegno "Processi di formazione del consenso" organizzato in collaborazione con lo Studio Teologico San Paolo.

- Adrano, parrocchia S. Agostino: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Venerdì 19 Catania, parrocchia S. Maria del Carmelo al Canalicchio (*Visita pastorale*): incontra i Sacerdoti del Vicariato. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa ed ordina diaconi sei alunni del Seminario.
- Sabato 20 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo (*Visita pastorale*): incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana. Spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; assemblea pastorale; veglia diocesana di preghiera per le Vocazioni.
- Domenica 21 Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: prende parte all'incontro dei Diaconi Permanenti della Sicilia Orientale e celebra la S. Messa. Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione; assiste al Concerto della Corale *Imago Vocis*.
- Lunedì 22 - Mercoledì 24
Noto: prende parte ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana e alla concelebrazione per il 50° dell'Ordinazione episcopale del Vescovo emerito, S.E.R. Mons. Salvatore Nicolosi.
- Giovedì 25 Catania, Museo Diocesano: presenza all'apertura della mostra "Nel segno del Sacro" del pittore Oleg Supereco. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per la Festa diocesana dei Ministranti.

Venerdì 26 - Martedì 30

Guida il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa per l'Anno della Fede.

MAGGIO

Mercoledì 1 - Venerdì 3

Guida il pellegrinaggio diocesano in Terra Santa per l'Anno della Fede.

Sabato 4

Arcivescovado: udienze. Catania, Parrocchia S. Maria della Consolazione, (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per la conclusione della Visita pastorale al IV Vicariato.

Domenica 5

Siracusa, Cattedrale: presiede il Pontificale per la festa del Patrocinio di S. Lucia. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per il raduno regionale dell'ACR. Catania, Istituto Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù (Via S. Nullo): celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.

Lunedì 6

Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del XIII Vicariato. Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: assiste ad un Concerto musicale.

Martedì 7

Arcivescovado: udienze.

Mercoledì 8

Catania, Seminario: prende parte all'incontro di Formazione Permanente del Clero tenuto da S.E.R. Mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo di Catanzaro-

- Squillace. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per l'ACIES della *Legio Mariae*. Nicolosi, Monastero Benedettino: incontra gli Abati visitatori.
- Giovedì 9 Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: prende parte alla seduta dell'Accademia Gioenia e tiene la conferenza "Etica nella Scienza".
- Venerdì 10 Arcivescovado: presiede la riunione dei Vicari foranei. Arcivescovado: presiede l'incontro con le segreterie CIS, CISM, USMI. Catania, Chiesa S. Chiara: celebra la S. Messa per il 45° della Comunità di S. Egidio.
- Sabato 11 Catania, Seminario: consegna gli attestati agli allievi della Scuola di formazione all'impegno socio-politico. Belpasso, Santuario Madonna della Rocca: celebra la S. Messa. Trecastagni, Santuario SS. Alfio Filadelfo, Cirino: celebra la S. Messa.
- Domenica 12 Catania, Chiesa della Badia S. Agata: inaugura la mostra "Videro e credettero. La bellezza e la gioia dell'essere cristiani". Misterbianco, Parrocchia S. Carlo Borromeo: celebra la S. Messa ed amministra il sacramento della Confermazione. Paternò, Chiesa Santa Maria dell'Alto: saluta i partecipanti al Raduno Regionale della Gioventù Francescana. Catania, parrocchia S. Stefano: celebra la S. Messa ed amministra il sacramento della Confermazione.
- Lunedì 13 Fuori sede.

- Martedì 14 Siracusa: prende parte alla Giornata Sacerdotale Mariana Regionale.
- Mercoledì 15 Catania, Istituto Leonardo da Vinci (Fratelli delle Scuole cristiane): celebra la S. Messa. Catania, Chiesa S. Agata La Vetere: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Giovedì 16 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del XII Vicariato. Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: prende parte all'Incontro - Dibattito "reti sociali - Porte di verità e di fede, nuovi spazi di evangelizzazione" in occasione della Giornata Mondiale per le Comunicazioni.
- Venerdì 17 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione del suo anniversario di sacerdozio ed ordina presbiteri i diaconi Alfio Carbonaro, Roberto Interlandi e Giovanni Marchese.
- Sabato 18 Catania, Centro Katane (*Opus Dei*): celebra la S. Messa. Catania, Zona Industriale: inaugura una nuova struttura della DN Logistica s.r.l.. Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: presiede l'incontro di preghiera con il gruppo "Sale della Terra" di S. Maria di Licodia.
- Domenica 19 San Giovanni La Punta, Anfiteatro comunale: saluta i partecipanti alla Pentecoste dei Giovani.

Lunedì 20 - Venerdì 24

Prende parte all'Assemblea della C.E.I. e con i Vescovi di Sicilia compie la *Visita ad Limina*.

Sabato 25

Palermo, Foro Italico: prende parte alla Beatificazione del Servo di Dio don Giuseppe Puglisi.

Domenica 26

Catania, parrocchia SS.mo Sacramento Ritrovato: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. Catania, Seminario: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione per la parrocchia S. Cristoforo alle Sciare.

Lunedì 27

Lavoro interno per la Visita pastorale.

Martedì 28

Arcivescovado: udienze. Acireale, Biblioteca dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici: riceve il diploma di Socio d'Onore dell'Accademia e tiene la *Lectio Magistralis* su Papa Francesco.

Mercoledì 29

Arcivescovado: udienze.

Giovedì 30

Presiede l'annuale pellegrinaggio diocesano a Mompilieri e celebra la S. Messa.

Venerdì 31

Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa S. Agostino: celebra la S. Messa di dedicazione ed elevazione a Santuario diocesano. Catania, parrocchia Crocifisso della Buona Morte: assiste alla conferenza di Don Giuseppe Ruggieri "Una nuova Stagione della Chiesa - Quella Pentecoste del Vaticano II".

GIUGNO

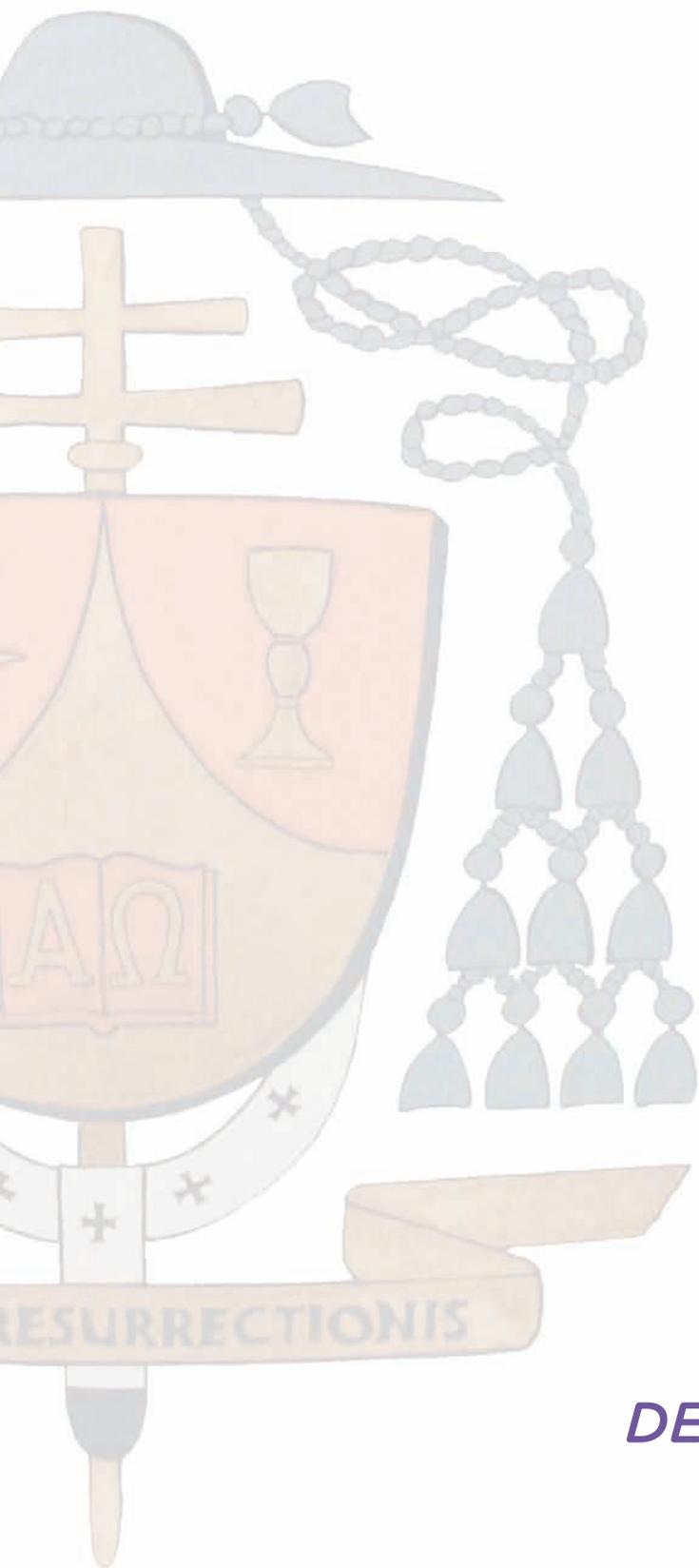
- Sabato 1 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: incontra gli assistenti dei “Gruppi di Preghiera P. Pio” dell’Arcidiocesi. Biancavilla, Basilica S. Maria dell’Elemosina: celebra la S. Messa per l’Apertura della Visita pastorale al XIII Vicariato.
- Domenica 2 Catania, Palazzo Minoriti: prende parte alla Festa della Repubblica. Belpasso, parrocchia *Corpus Domini*: celebra la S. Messa. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la Festa del *Corpus Domini* e guida la processione cittadina da Piazza Duomo a Piazza Stesicoro.
- Lunedì 3 Arcivescovado: udienze. Messina, Basilica Cattedrale: insieme ad altri Vescovi, concelebra al Pontificale in occasione della Festa della Patrona Maria Santissima della Lettera.
- Martedì 4 Arcivescovado: presiede l’incontro della Commissione per gli Ordini ed i Ministeri. Incontra i Presbiteri e i Diaconi recentemente ordinati. Catania, parrocchia San P. Pio: inaugura e benedice il nuovo campo di calcio.
- Mercoledì 5 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia Cuore Immacolato di Maria: consegna il Questionario per la Visita pastorale ai parroci del V Vicariato.
- Giovedì 6 Arcivescovado: udienze.

- Venerdì 7 Arcivescovado: presiede una riunione per la costituzione del Centro di pastorale carceraria. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per la chiusura dell'Anno sociale del Serra Club.
- Sabato 8 Catania, Studio Teologico S. Paolo: saluta i partecipanti al Master della Pastorale Sanitaria e Bioetica. Arcivescovado: udienze. S. Maria di Licodia, parrocchia SS.mo Crocifisso (*Visita Pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita.
- Domenica 9 Catania, parrocchia Crocifisso dei Miracoli: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione. S. Maria di Licodia, parrocchia S. Maria del Carmelo (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale.
- Lunedì 10 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del XIV Vicariato.
- Martedì 11 S. Maria di Licodia, parrocchia SS.mo Crocifisso (*Visita pastorale*): incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana ed i loro genitori; visita la Stazione Carabinieri e il Palazzo Municipale.
- Mercoledì 12 S. Maria di Licodia (*Visita pastorale*): visita ad alcuni ammalati della parrocchia; vesperi con le Confraternite SS.mo Sacramento, S. Giuseppe, S. Luigi, S.M. del Carmelo.
- Giovedì 13 Catania, Monastero S. Benedetto: incontra le monache.

- Venerdì 14 Arcivescovado: udienze. Riceve il Consiglio di amministrazione della Casa di Riposo "P. Marcantonio" di Bronte. S. Maria di Licodia, parrocchia S. M. del Carmelo (*Visita pastorale*): incontro con il Consiglio per gli affari economici della parrocchia S.M. del Carmelo; incontro con il Consiglio per gli affari economici della parrocchia SS.mo Crocifisso; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale interparrocchiale.
- Sabato 15 Arcivescovado: udienze. S. Maria di Licodia, parrocchia S.M. del Carmelo (*Visita pastorale*): spazio per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; assemblea pastorale, salute e festa finale.
- Domenica 16 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per i partecipanti al 40° Convegno Nazionale dell'ANIOC (Associazione Nazionale Insigniti Ordini Cavallereschi). Pedara, parrocchia Immacolata: inaugura il cantiere dei lavori per la nuova chiesa. Biancavilla, parrocchia S. Maria dell'Idria: celebra la S. Messa per l'inizio della Visita pastorale.
- Lunedì 17 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del XV Vicariato.
- Martedì 18 Catania, Seminario: insedia il nuovo Consiglio presbiterale. Biancavilla, parrocchia S. Maria dell'Idria (*Visita pastorale*): incontra il Consiglio per gli affari economici, i Ministri straordinari della Comunione e le Comunità Neo Catecumenali.
- Mercoledì 19 Biancavilla, parrocchia S. Maria dell'Idria (*Visita pa-*

- storale*): visita ad alcuni ammalati della parrocchia; spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli. Visita il Monastero delle Clarisse.
- Giovedì 20 Arcivescovado: udienze. Riceve il Sindaco, On. Enzo Bianco. Biancavilla, parrocchia S. Maria dell'Idria (*Visita pastorale*): incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Venerdì 21 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: celebra la S. Messa con i sacerdoti che ricordano il 10° anniversario di ordinazione sacerdotale. S. Giovanni la Punta, Villa Angela: celebra la S. Messa per il 60° anniversario di sacerdozio di P. Ugo Aresco.
- Sabato 22 Catania, Chiesa S. Agata La Vetere: Messa esequiale per P. Salvatore Caprini. Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in onore di S. Josemaria Escrivà.
- Domenica 23 Catania, parrocchia S. Giuseppe in Ognina: celebra la S. Messa.
- Lunedì 24 Catania, Seminario: prende parte al Corso di aggiornamento teologico-pastorale del Clero. Catania, Ospedale Cannizzaro: partecipa all'inaugurazione del Reparto di Medicina protetta. Catania, Chiesa S. Giovannuzzo: celebra la S. Messa.
- Martedì 25 Catania, Seminario: prende parte al Corso di aggiornamento del Clero. Pedara, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.

- Mercoledì 26 Catania, Seminario: prende parte al Corso di aggiornamento del Clero. Catania, Chiesa della Badia di S. Agata: celebra la S. Messa e ammette alcuni candidati al diaconato permanente.
- Giovedì 27 Catania, Seminario: prende parte al Corso di aggiornamento del Clero. Procede alla firma con l'impresa Pyramis per la costruzione della Casa del Clero "Canonico Tullio Allegra". Catania, Chiesa S. Giuliano: celebra la S. Messa per l'Ordine del S. Sepolcro.
- Venerdì 28 Catania, Policlinico: benedice i locali di un laboratorio di ricerca. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e conferisce i ministeri del Lettorato e Accolitato.
- Sabato 29 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia Sacra Famiglia. Celebra la S. Messa per il 70° anniversario di Ordinazione sacerdotale del parroco emerito Mons. Francesco Guarrera.
- Domenica 30 Catania, Istituto Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù (S. Nullo): celebra la S. Messa per il Convegno regionale degli Istituti Secolari. Catania, Capitaneria di Porto: benedice una nuova motovedetta, celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione per i giovani della parrocchia S. Francesco di Paola. Segue la benedizione della sede e della Cappella della *Stella Maris*.



*ATTI
DELLA CURIA*

Ai Reverendi Confratelli Presbiteri
Loro sedi

Oggetto: *Elezioni Consiglio Presbiterale*

In vista della scadenza dell'attuale Consiglio presbiterale (28 maggio p.v.) l'Arcivescovo ha stabilito che le elezioni per il nuovo Consiglio presbiterale si tengano il 11 giugno p.v.

Vi invito pertanto a tenere presenti le seguenti indicazioni per il migliore svolgimento delle operazioni di voto:

1) Ogni presbitero dovrà esprimere il suo voto nella sede indicata dal proprio Vicario foraneo.

2) L'Arcivescovo incarica per lo svolgimento delle operazioni di voto gli attuali Vicari foranei, cioè:

- Mons. Carmelo Smedila per il 1° vicariato
- Sac. Vincenzo Branchina per il 2° vicariato
- P. Francesco Collodoro O.C. per il 3° vicariato
- Sac. Vincenzo Fatuzzo per il 4° vicariato
- Sac. Franco Longhitano per il 5° vicariato
- Sac. Antonio Gentile per il 6° vicariato
- Sac. Antonino Vitanza per il 7° vicariato
- Sac. Franco Luvarà per il 8° vicariato
- Sac. Antonino Galvagno per il 9° vicariato
- Sac. Nunzio Caruso per il 10° vicariato
- Sac. Gigi Licciardello per il 11° vicariato
- Can. Antonino Tomasello per il 12° vicariato

- Can. Giovambattista Zappalà per il 13° vicariato
- Mons. Alfio Reina per il 14° vicariato
- Sac. Vincenzo Bonanno per il 15° vicariato

Costoro avranno cura di comunicare ai presbiteri secolari, di Vita consacrata e di Società di Vita Apostolica, che hanno diritto attivo e passivo di voto, appartenenti al proprio vicariato, il luogo e l'ora in cui si terranno le votazioni.

- 3) Tutti i Presbiteri riceveranno n. 2 schede:
 - a) la prima di colore bianco, servirà ad eleggere un presbitero del vicariato quale proprio rappresentante al Consiglio presbiterale: dovrà essere votato da tutti i presbiteri secolari, dai presbiteri di Vita Consacrata e di Società di Vita Apostolica “che dimorando in Diocesi esercitano in suo favore qualche Ufficio” (cfr. Statuto Art. 5° § 3)
 - b) La seconda scheda di colore azzurro (parroci), verde (vicari parrocchiali), rosa (docenti S. Paolo e S. Luca), giallo (ministeri vari) servirà per l'elezione di un presbitero a seconda della categoria del ministero esercitato: dovrà essere votata solamente dagli appartenenti alla categoria.
- 4) Per designare il proprio candidato basterà apporre una crocetta accanto al nominativo del presbitero scelto.
- 5) A votazione compiuta nei singoli Vicariati, il Vicario foraneo, dopo aver scelto due collaboratori come scrutatori, selezionerà tutte le schede votate secondo la superiore distinzione di categoria; scrutinerà solo le schede color bianco per l'elezione di un presbitero del vicariato; sigillerà in busta senza aprirle le schede di colore azzurro, verde, rosa e giallo.
Negli appositi fogli redigerà i verbali firmandoli insieme agli scrutinatori.
Schede e verbali saranno quindi inseriti, nella busta che sarà

chiusa accuratamente e a mano sarà fatta pervenire nella Cancelleria Arcivescovile entro mercoledì 12 giugno.

- 6) Il 13 giugno alle ore 10, nell'ufficio della Cancelleria avrà luogo lo scrutinio di tutte le schede di colore azzurro, verde, rosa e giallo.
- 7) Tutti i Presbiteri potranno assistere allo scrutinio, le cui operazioni saranno compiute dal Reverendo Cancelliere della Curia Arcivescovile, assistito da due scrutatori. Alla fine delle operazioni il Cancelliere proclamerà l'esito delle elezioni.
- 8) I confratelli di Vita consacrata e di Società di Vita Apostolica eleggeranno, entro la stessa data del 11 giugno i loro rappresentanti (in numero di quattro) secondo le indicazioni del loro Segretario diocesano.
- 9) I nuovi membri del Consiglio presbiterale sono convocati per la prima seduta assembleare il 18 giugno alle ore 9.30 presso i locali del Seminario Arcivescovile.

Fraterni saluti.

Catania, 13 maggio 2013

SAC. AGATINO CARUSO
Vicario Generale

Alla Comunità Ecclesiale
della Città di Catania

Oggetto: *Processione Corpus Domini del 2 Giugno 2013*

Carissimi,

La Solennità del “Santissimo Corpo e Sangue di Cristo” è per noi occasione per rinnovare e testimoniare la fede nel Signore Gesù presente tra noi nell’Eucaristia.

L’Anno della Fede suggerisce il seguente tema: “Tenendo fisso la sguardo su Gesù, Colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (cfr. Eb 12, 2).

Il programma quest’anno sarà il seguente:

Ore 17.00 Nella Chiesa della Badia di Sant’Agata, Adorazione Eucaristica.

Ore 18.00 Nella Basilica Cattedrale Concelebrazione Eucaristica, presieduta dall’Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina.

Ore 19.00 Inizio Processione per Via Etnea. Conclusione in piazza Stesicoro con la Solenne Benedizione Eucaristica.

In Cattedrale ogni gruppo prenderà posto secondo le indicazioni del parroco, Mons. Barbaro Scionti.

Fiducioso nella partecipazione di tutti porgo fraterni saluti.

SAC. AGATINO CARUSO
Vicario Generale

N.B.: Per favorire la partecipazione dei fedeli non siano celebrate Sante Messe Vespertine nelle altre chiese e parrocchie.

NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nella Curia:

- in data 28 maggio 2013, il Rag. CARMELO SQUADRITO Economista Diocesano.

2. Nelle Parrocchie:

- in data 11 aprile 2013, il Rev.do Mons. BARBARO SCIONTI Amministratore Parrocchiale della parrocchia Basilica Collegiata S. Maria dell'Elemosina in Catania;
- in data 12 aprile 2013, il Rev.do Sac. FRANCESCO LUVARÀ M.C.M. Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria in Ognina in Catania;
- in data 16 aprile 2013, il Rev.do Sac. DAVIDE BRUNO Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Agata al Borgo in Catania;
- in data 26 aprile 2013, il Rev.do P. PIETRO CANNIZZARO S.J. Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Tommaso Vescovo e Santi Martiri Inglesi in S. Agata Li Battiati;
- in data 1° giugno 2013, il Rev.do Sac. ANGELO CALLUSO Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Biagio in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONIO COTZA Amministratore Parrocchiale della parrocchia Nostra Signora di Nazareth oltre Simeto in Catania;

- in data 4 giugno 2013, il Rev.do Sac. GIOVANNI MARCHESE Vicario Parrocchiale della parrocchia B.M.V. del Carmelo e S. Maria Goretti in S. Giorgio in Catania.

3. Nelle Rettorie:

- in data 16 aprile 2013, il Rev.do P. SILVIO SANFILIPPO DELLA CROCE O.C.D. Rettore della chiesa S. Teresa in Catania;
- in data 19 aprile 2013, il Rev.do Sac. OTTAVIO MARCO MUSUMECI Rettore della chiesa S. Maria di Ogninella in Catania.

4. Ad altri Uffici:

- in data 09 aprile 2013, il Rev.do Mons. SALVATORE GENCHI Assistente Spirituale dell'Istituto per Ciechi Ardizzone Gioieni in Catania;
- in data 07 maggio 2013, il Sig. FRANCESCO FABIANO Commissario Arcivescovile dell'Associazione S. Agata al Carcere in Catania
- in data 13 maggio 2013, il Rev.do Sac. SALVATORE STIMOLI Assistente Ecclesiastico della confraternita Gesù e Maria in Adrano;
- in data 22 maggio 2013, il Rev.do Sac. GIUSEPPE SCRIVANO Cappellano dell'Opera dell'Apostolato Marittimo;
- in data 10 giugno 2013, il Rev.do Sac. VINCENZO BONANNO Assistente Ecclesiastico della confraternita S. Carlo Borromeo in Bronte.

**ORDINAZIONI, AMMISSIONI
ED ISTITUZIONI AI MINISTERI**

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 19 aprile 2013, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha promosso al Sacro Ordine del Diaconato: ARMANDO CARAMBIA, SANTO CONTI, RAFFAELE GULISANO, ROSARIO MAZZOLA, GIOVANNI MAZZEPPI e GIUSEPPE MIRONE;
- in data 17 maggio 2013, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha promosso al Sacro Ordine del Presbiterato: ALFIO CARBONARO, della Fraternità Sacerdotale di Vita Consacrata Missione Chiesa-Mondo, ROBERTO INTERLANDI e GIOVANNI MARCHESE;
- 26 giugno 2013, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha ammesso tra i candidati al Sacro Ordine del Diaconato Permanente: DOMENICO CARULLI, PIETRO FALLICA, PASQUALE MESSINA, CARLO PAPPALARDO, DOMENICO RUGGIERO, ORAZIO SCIUTO;
- in data 28 giugno 2013, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha istituito nel Ministero dell'Accolitato: SILVANUS STEPHAN NDANZÈ e ROMANUS GAETANO WISSA, alunni del Seminario Arcivescovile dei Chierici; SALVATORE CARUSO, GIUSEPPE CALANTROPO, ALFREDO CIOLINO, ALFIO DAQUINO, SILVIO MARLETTA, PAOLO MILANO, NUNZIO NICOTRA, CARMELO PATRONAGGIO, VITO PRIVITERA, NUNZIO SAGLINBENE e GIUSEPPE SPAMPINATO.



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

La chiesa di S. Agostino, da tutti nota come chiesa di S. Rita, collocata nella nostra diocesi nel territorio della parrocchia S. Maria dell’Aiuto, è divenuta un punto di riferimento spirituale e luogo di pellegrinaggio dei fedeli catanesi e di tanti altri paesi.

Questa chiesa si contraddistingue per il grande insegnamento di S. Agostino, insigne dottore della Chiesa, e per la straordinaria testimonianza di fede di S. Rita, una donna che ha abbracciato tutte le vocazioni: figlia, ragazza, sposa, madre, vedova, monaca, mistica, sofferente.

Pertanto, preso atto dei motivi storici di particolare devozione verso la “Santa dell’impossibile”, per l’afflusso di tanti fedeli che durante l’anno, soprattutto in certe giornate particolari, celebrano con intensità i sacramenti (Confessione, Eucarestia, ...) e momenti specifici di preghiera, evangelizzazione e catechesi;

poiché in questo luogo si pratica l’accoglienza di tutti con uno stile di carità, umile servizio liturgico e attenzione ai più poveri;

desiderando dare un assetto canonico alla chiesa che ne evidenzi il carattere di luogo di pellegrinaggio e punto di riferimento spirituale;

a norma dei cann. 381 e 1230 del C.D.C., in virtù del presente decreto

ERIGO
la chiesa di S. Agostino in Santuario Diocesano
con il titolo di S. Rita in S. Agostino in Catania

Catania, 22 maggio 2013, memoria facoltativa di S. Rita da Cascia



Salvatore Gattuso
Sec. ufficio Museo Musei
Cattedrale arcivescovile



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che con decreto n. 100, fol. 21 del 28 maggio 2008 ho costituito il Consiglio presbiterale per il quinquennio 2008-2013; essendo già scaduto e dovendo provvedere al rinnovo di questo organismo diocesano di partecipazione;

visti i cann. 495 - 501 del Codice di Diritto Canonico e le Norme dello Statuto e del Regolamento vigenti, in virtù del presente atto

DECRETO

il rinnovo del Consiglio Presbiterale, che, a norma dell'art. 1 del Regolamento, risulterà così composto:

- A) n. 25 membri *eletti* di cui:
- a) n. 15 per i Vicariati foranei: uno per ciascun vicariato;
 - b) n. 3 tra tutti i Parroci: uno urbano e due extraurbani (uno zona Circum e uno zona Bosco);
 - c) n. 1 tra tutti i docenti del clero diocesano nello Studio Teologico San Paolo e nell'Istituto Superiore di Scienze Religiose San Luca;
 - d) n. 1 tra tutti i Vicari parrocchiali;
 - e) n. 1 tra i Sacerdoti impegnati in ministeri vari;
 - f) n. 4 dai Sacerdoti membri di istituti religiosi o di società di vita apostolica;

- B) n. 9 membri *ex officio*: Mons. Agatino Caruso, Vicario Generale; Sac. Pietro Longo, Vicario Episcopale per la Pastorale; Mons. Gaetano Zito, Vicario Episcopale per la cultura; Don Antonino Munafo S.d.B., Vicario Episcopale per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica; Mons. Adolfo Longhitano, Vicario Giudiziale; Mons. Giuseppe Schillaci, Rettore del Seminario Arcivescovile dei Chierici; un Direttore di Ufficio di Curia (cfr. art. 5 lettera B dello Statuto); il Segretario del CISM;
- C) n. 4 membri, che mi riservo di nominare subito dopo l'esito delle votazioni.

Le elezioni avranno luogo l'11 giugno c.a. presso il seggio elettorale costituito in ciascun Vicariato, secondo le modalità previste dallo Statuto e dal Regolamento.

La prima seduta del nuovo Consiglio è fissata per il giorno 18 giugno p.v. alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile di Catania.

Il nuovo Consiglio presbiterale, legittimamente costituito, rimarrà in carica per il quinquennio 2013-2018.

Catania, 29 maggio 2013



Sec. ufficio Paolo Jacono
Cancelliere arcivescovile

Si ricorda che:

«Hanno diritto attivo e passivo di elezione in ordine alla costituzione del C.P.: 1° tutti i sacerdoti secolari incardinati nella diocesi; 2° i sacerdoti secolari non incardinati nella diocesi e i sacerdoti membri di un istituto religioso o di una società di vita apostolica i quali, dimorando nella diocesi, esercitano in suo favore qualche ufficio» (cfr. Statuto, art. 5 § 3).

Reg. N. 63; Fol. 320



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Visto il Decreto del 29 maggio 2013, Reg. n. 63, fol. 320, con il quale si è dato avvio alle procedure per il rinnovo del Consiglio presbiterale diocesano;

visti i risultati delle elezioni tenutesi presso i Collegi elettorali previsti secondo quanto contemplato dai cann. 498 e 499 del C.D.C. e dalle norme contenute nello Statuto e Regolamento del C. P. D.;

preso atto del verbale di votazione dei Sacerdoti Religiosi:

avendo individuato a norma del can. 497 § 3 del C.D.C. i Presbiteri la cui nomina è a me riservata. in virtù del presente atto

DECRETO

LA COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO PER IL QUINQUENNIO 2013 - 2018

Di esso fanno parte, a norma dell'art. 5 dello Statuto vigente e solto la Presidenza dell'Arcivescovo (cfr. can. 500 § I del C.D. C.):

- *15 membri eletti come rappresentanti del clero per ogni singolo vicariato:*

Mons. Carmelo Smedila

Sac. Paolo Riccioli

P. Francesco Collodoro O.C.

Sac. Francesco Leonardi

Mons. Antonino Legname

- Sac. Roberto Mangiagli
Sae. Pietro Galvano
Sae. Salvatore Reina
P. Mauro Paternoster C.S.S.
Sac. Orazio Scuderi
Sac. Antonino Nicoloso
Sac. Alessandro Ronsisvalle
Sac. Santo Massimo Salamone
Sac. Antonino Catalfo
Sac. Antonino Modica
- *n. 3 rappresentanti dei Parroci:*
Sac. Vincenzo Fatuzzo
Sac. Renato Minio
Sac. Antonino Russo

 - *n. 1 rappresentante dei Vicari Parrocchiali:*
Sac. Salvatore Resca

 - *n. 1 rappresentante dei ministeri vari:*
Mons. Salvatore Genchi

 - *n. 1 rappresentante dei Docenti presso l'istituto Teologico S. Paolo e l'istituto Superiore di Scienze Religiose S. Luca:*
Sac. Antonino De Maria

 - *n. 4 rappresentanti dei Presbiteri "religiosi"*
Don Domenico Paternò S.d.B.
P. Teodoro Di Bella O.F.M. Capp.
P. Francesco Luvarà M.C.M.
P. Giovanni Notari S.J.

- *n. 8 membri ex officio:*
Vicario Generale
Vicario per la Pastorale
Vicario per la Pastorale della cultura
Vicario per la Vita Consacrata
Vicario Giudiziale
Direttore Ufficio di Curia P. Salvatore Cardile P.I.M.E.
 Rettore Seminario arcivescovile
Segretario Diocesano CISM
- *n. 4 membri nominati dall'Arcivescovo:*
Mons. Vincenzo Algeri
Sac. Salvatore Digeronimo
Sac. Pietro Sapienza
Mons. Francesco Ventorino

Catania, 17 giugno 2013

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Salvatore Cardile". The signature is written in a cursive, flowing style.

Alla Comunità diocesana

Il 28-29 settembre a Roma, si svolgerà “Il pellegrinaggio dei Catechisti”. Per le Diocesi italiane è stato stabilito, in accordo con il Pontificio Consiglio, che l’iscrizione dei partecipanti passi attraverso gli Uffici Catechistici Diocesani e da questi all’Ufficio Catechistico Nazionale.

È stato, pertanto, approntato un modulo di iscrizione che va fatto pervenire tempestivamente ai vari gruppi di catechisti delle Diocesi, per poi inviarli all’UCN entro e non oltre il 15 giugno p.v.. Sarà cura dell’UCN fornire per tempo agli iscritti le informazioni utili per quanto riguarda pass di entrata, dislocazione dei gruppi partecipanti, luoghi di parcheggio dei pullman. Per il pernottamento dei gruppi-partecipanti ogni Diocesi si può organizzare autonomamente, secondo le sue esigenze, oppure consultare l’Opera Romana Pellegrinaggi.

Si tratta di un evento unico e, dunque, la partecipazione dei catechisti va incoraggiata, anche per la possibilità di rinnovare la propria professione di Fede sulla tomba di Pietro e di stringersi con la preghiera e l’affetto intorno al nuovo Vescovo di Roma, Papa Francesco.

Le iscrizioni devono essere effettuate entro il 15 giugno.

La relativa scheda, compilata per ogni parrocchia o organizzazione, oltre ad essere obbligatoria deve essere controfirmata dalla curia, per cui nei giorni prima della scadenza presso la Curia, ci sarà qualche referente dell’Ufficio catechistico per tale autorizzazione.

Le parrocchie o organizzazioni interessate, che necessitano tale autorizzazione, devono preventivamente contattarci tramite email a: ufficio.catechistico@diocesi.catania.it per concordare date e tempi per l’autorizzazione.

Potete trovare ulteriori informazioni presso il sito dell’UCN.

Catania, 8 giugno 2013

SAC. GAETANO SCIUTO
Direttore

Ai Presbiteri,
ai Diaconi,
alle Persone Consacrate
e ai Catechisti dell'Arcidiocesi

Loro sedi

Oggetto: *Convegno Catechistico Diocesano 2013*

Carissimi,

Anche quest'anno ricorre il consueto appuntamento del Convegno Catechistico Diocesano che si terrà presso il Seminario Arcivescovile e avrà come tema: *I luoghi del "noi" per la trasmissione della fede*.

Il tema è impegnativo perché rispecchia i tempi che stiamo vivendo. Leggiamo ne *Il Rinnovamento della catechesi*, al capitolo 8: «Luogo non è da intendersi come luogo geografico, ma come luogo esistenziale [...] La Chiesa locale è il luogo in cui l'Economia della salvezza entra più concretamente nel tessuto della vita umana [...] la parrocchia anch'essa Chiesa locale svolge un ruolo fondamentale all'azione catechistica. In essa la catechesi può diventare insegnamento, educazione, esperienza di vita». Ci rendiamo conto della centralità della catechesi in ogni attività pastorale e dell'importanza di spostare la catechesi in luoghi più vicini agli spazi della vita; la parrocchia stessa deve essere intesa come stratificazione di luoghi diversi, ciascuno con i propri codici, linguaggi ..., che rendono inefficace il ragionare su la catechesi al singolare e che suscitano la necessità di ripensare al plurale le molteplici dimensioni della proposta ecclesiale.

In questo convegno vorremmo riflettere sui processi formativi

da attivare, affinché coloro che si accostano alla parrocchia e non solo, possano crescere nella vita di fede.

In vista di quanto detto sopra, i destinatari del Convegno non sono soltanto i catechisti dell'I.C. ma tutti gli animatori dei gruppi parrocchiali (itinerari di fede pre e post battesimali, itinerari di fede in preparazione alla celebrazione del sacramento del matrimonio, famiglie, giovani, oratorio, la scuola,...).

Lo svolgimento del Convegno sarà articolato nei tre giorni 11, 12, 13 settembre, dalle ore 17.30 alle ore 19.30. Il relatore, Don Valentino Bulgarelli, nella giornata di mercoledì 11, dalle ore 9.30 alle ore 12.00, dedicherà un suo intervento a tutti i presbiteri e diaconi.

Giorno 13 verranno proposti itinerari percorribili in alcuni luoghi specifici cioè: itinerari di fede pre e post battesimali, itinerari di fede in preparazione al sacramento del Matrimonio, oratorio, pastorale scolastica, catechesi ai disabili o in contesti di sofferenza.

Le iscrizioni al convegno si effettueranno mercoledì 11 a partire dalle ore 17.00; la quota di iscrizione per ciascun partecipante è di € 3,00.

Salutandovi tutti cordialmente nel Signore, cogliamo l'occasione per invitarvi a fornirci suggerimenti e proposte che ci permettano di qualificare sempre di più il servizio dell'Ufficio Catechistico.

Catania, 24 giugno 2013

SAC. GAETANO SCIUTO
Direttore

Ai Membri delegati Consulta

Carissimi,

A conclusione dell'Anno pastorale desideriamo svolgere una verifica della vita della Consulta e tracciare insieme, nella piena comunione, le linee prospettive per il prossimo anno.

Per questo, mercoledì 19 giugno 2013, alle ore 18.30, presso il Seminario arcivescovile di Catania, è convocata l'assemblea dei rappresentanti della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali.

Ci siamo proposti di suddividere l'assemblea in tre momenti.

Con la segreteria della Consulta abbiamo pensato di dedicare un primo tempo dell'assemblea all'incontro di Pentecoste di Papa Francesco con i movimenti ecclesiali.

Dopo sarà presentato un breve resoconto della vita della consulta di quest'anno.

Infine vorremmo riflettere e dialogare su come proseguire la nostra esperienza, cercando, quanto più è possibile, di fare delle scelte operative da mettere subito in atto.

Concretamente, proponiamo all'assemblea di realizzare per la fine del mese di ottobre p.v. un'iniziativa, inserita nell'Anno della Fede: ravvivare il dono della fede, testimoniata dall'unità visibilmente espressa delle nostre aggregazioni laicali, attraverso il dialogo con i fratelli e sorelle delle altre confessioni cristiane e i seguaci di altre religioni.

Vi attendiamo, dunque, con grande gioia, certi della vostra partecipazione attiva e propositiva.

Ricordiamo ancora, a quanti non l'avessero già fatto, che è possibile sostenere le attività della Consulta mediante il libero contributo economico annuale delle aggregazioni aderenti.

Catania, 8 giugno 2013

SALVATORE CASABIANCA
Segretario

MONS. ALFIO REINA
Delegato Arcivescovile

Ai Reverendi Presbiteri

Loro Sedi

Carissimi,

L'Ufficio nazionale della C.E.I. per i Beni culturali, di recente ha reso disponibile la Consultazione online dell'Inventario dei Beni storico artistici per i parroci. Il servizio nasce in alternativa alla consegna dell'Inventario parrocchiale su supporto mobile (CD), ormai indisponibile, preservandone i vantaggi e accrescendone la potenzialità. La disponibilità online dell'Inventario parrocchiale garantisce al parroco di consultare le schede e le immagini sempre aggiornate e di fruire di maggiori funzioni di ricerca, selezione e stampa.

Il sistema, inoltre, permette di consultare la scheda dell'edificio chiesa contenitore dei beni. Dopo l'accesso con utente e password (che verrà consegnata dall'Ufficio diocesano per i Beni culturali personalmente al parroco), il sistema presenta direttamente l'intero inventario dei beni mobili presenti nelle chiese e negli edifici pertinenti territorialmente alla propria parrocchia.

Qui di seguito vengono elencate le funzionalità base intanto previste: visualizzazione della scheda sintetica del bene e della scheda completa; ricerca libera e avanzata su alcuni campi, suggerimenti di ricerca anche per codice scheda e per collocazione specifica; visualizzazione dell'insieme di appartenenza; possibilità da parte del parroco di segnalare alla diocesi informazioni sulle schede; protocollo di trasferimento sicuro in https.

Si segnala, tra l'altro, la possibilità ormai di attivare localmente percorsi formativi (per esempio di tipo liturgico e catechetico), a partire dai beni della parrocchia, particolarmente interessanti specialmente nell'Anno della fede in corso.

Catania, 22 aprile 2013

UFFICIO DIOCESANO PER I BENI CULTURALI

Ai Reverendi Presbiteri
dell'Arcidiocesi

Carissimi/e,

Un affettuoso augurio di santità nella Pasqua di Gesù.

Siamo ormai vicini alla 50ª giornata di Preghiera per le Vocazioni, il prossimo 21 aprile.

Ci prepareremo con una Veglia di Preghiera presieduta dal nostro Arcivescovo sabato 20 aprile alle ore 21.00 nella Chiesa SS. Pietro e Paolo - Catania: ovviamente esorto a pregare nelle Parrocchie e a livello di Vicariato.

Mi permetto con fraterna sollecitudine invitarvi a dedicare ogni giovedì un'ora di Adorazione Eucaristica per le Vocazioni (1º giovedì Ordine Sacro a seguire Vita consacrata, Famiglia, Ministeri Laicali nella vita sociale) come anche al più presto invierò moduli per il "Monastero Invisibile" in modo da creare una "rete" di preghiera nell'obbedienza a Gesù che ci invita a pregare incessantemente e senza stancarci, perché qualunque cosa chiediamo al Padre nel Suo Nome ce la concederà.

Seguirà un sussidio completo di locandina per celebrare la G.M.P.V..

Rimanendo sempre a Vostra disposizione e disponibile ad ogni suggerimento per migliorare l'impegno nella Pastorale Vocazionale, nella gioia di Gesù Risorto, a ciascuno di Voi e alle Vostre Comunità il mio più fraterno saluto sempre unito alla preghiera reciproca per un servizio fecondo.

Catania, 3 aprile 2013

SAC. ENZO FATUZZO
Direttore

Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2012

1 ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	0
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	275.500,00
3. Arredi sacri delle nuove parrocchie	0,00
4. Sussidi liturgici	0,00
5. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	0,00
6. Formazione di operatori liturgici	0,00
	275.500,00

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie ...	80.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	300.000,00
3. Tribunale ecclesiastico diocesano	5.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	150.000,00
5. Istituto di scienze religiose	5.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	7.500,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	10.000,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	15.000,00
9. Consultorio familiare diocesano	2.500,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	68.503,01

11. Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	0,00
12. Clero anziano e malato	20.000,00
13. Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	0,00
	663.503,01

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	10.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	20.000,00
3. Borse di studio seminaristi	10.000,00
4. Formazione permanente del clero	15.000,00
5. Formazione al diaconato permanente	5.000,00
6. Pastorale vocazionale	5.000,00
	65.000,00

D. SCOPI MISSIONARI

1. Centro missionario diocesano e animazione missionaria	0,00
2. Volontari Missionari Laici	0,00
3. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	5.000,00
4. Sacerdoti <i>Fidei Donum</i>	13.000,00
	18.000,00

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	10.000,00
2. Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	0,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	0,00
	10.000,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	1.000,00
	1.000,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Case del clero Roma e Catania	75.000,00
2. CESi	22.612,31
	97.612,31

a) Totale delle erogazioni effettuate nel 2012 **1.130.615,32**

2. INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	140.000,00
2. Da parte delle parrocchie	0,00
3. Da parte di enti ecclesiastici	0,00
	140.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di handicap	0,00
5. In favore di altri bisognosi	47.000,00

6. Fondo antiusura (diocesano o regionale)	0,00
7. <i>Caritas</i> diocesana - Centro ascolto, segreteria e formazione	40.000,00
8. Progetto Help center unità di strada	30.614,00
9. Progetto Locanda del Samaritano	40.872,00
10. Progetto Orto della nonna	5.000,00
11. Progetto Rom	5.000,00
12. Progetto Talità Kum	41.869,00
	219.480,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di <i>handicap</i>	0,00
5. In favore di altri bisognosi	250.000,00
	250.000,00

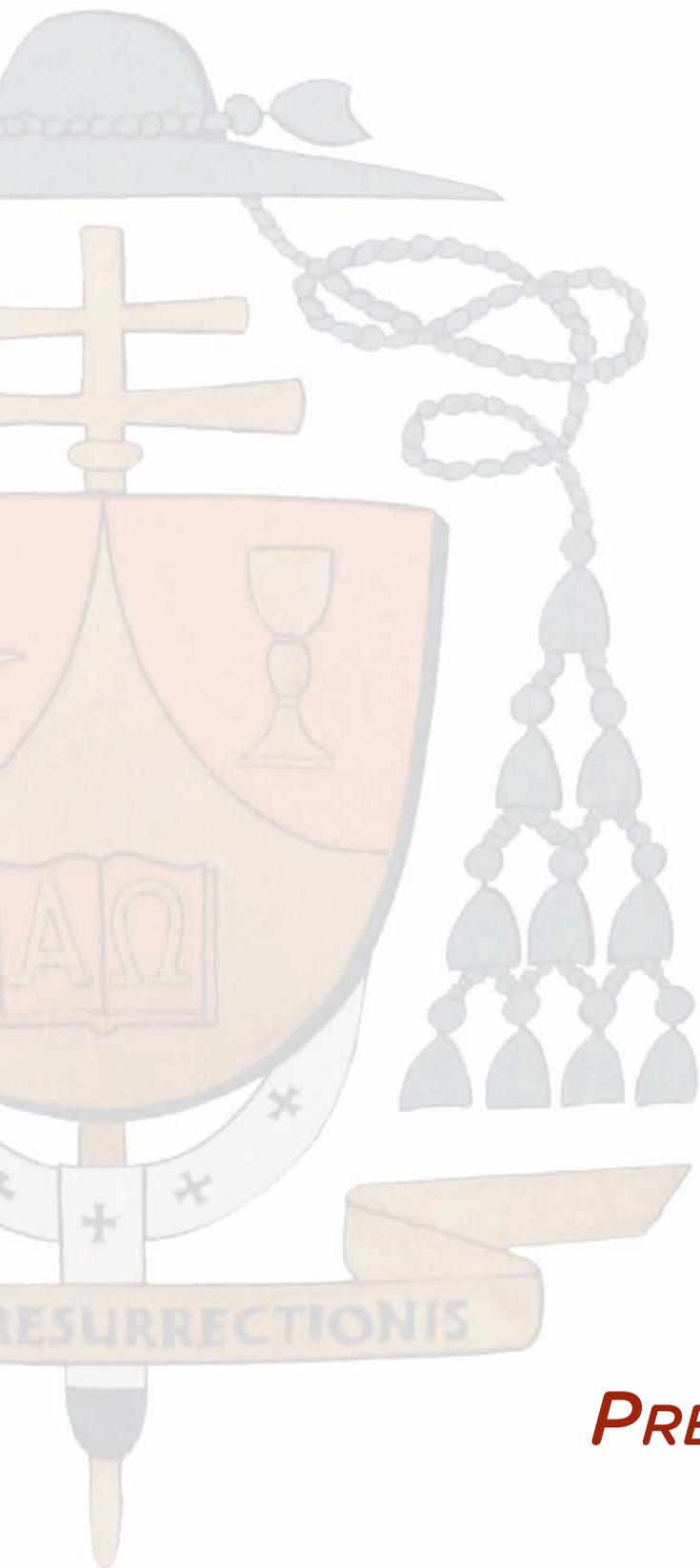
D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. In favore di extracomunitari	0,00
2. In favore di tossicodipendenti	0,00
3. In favore di anziani	0,00
4. In favore di portatori di <i>handicap</i>	0,00
5. In favore di altri bisognosi	0,00
6. Casa della carità	10.000,00
7. Missionarie della carità	15.000,00
	25.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Altre iniziative diocesane	394.057,33
	394.057,33

b) Totale delle erogazioni effettuate nel 2012	866.851,23
---	-------------------



**CONSIGLIO
PRESBITERALE**

Ai Reverendi Presbiteri
membri del Consiglio presbiterale

Loro sedi

Rev.do Confratello,

A nome di Sua Eccellenza l'Arcivescovo ti invito alla prima riunione del nuovo Consiglio presbiterale, di cui fai parte, che si terrà martedì 18 giugno 2013 dalle ore 9.30 alle 12.30 nei locali del Seminario.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Celebrazione dell'ora terza;
2. elezione del Segretario e dei due membri di segreteria (cfr. statuto art. 7 § 1 e regolamento art. 15)
3. elezione dei cinque membri del gruppo dei parroci a norma del can. 1742 p. 1;
4. elezione di un membro per la Commissione "Formazione permanente del clero";
5. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarti porgo cordiali saluti

Catania, 14 giugno 2013

MONS. AGATINO CARUSO
Vicario Generale

Comunicato finale del Consiglio Presbiterale del 18 giugno 2013

Martedì 18 giugno, alle ore 9.30, nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania, sotto la presidenza dell'Arcivescovo, si è insediato il nuovo Consiglio presbiterale Diocesano eletto l'11 giugno scorso.

Il Consiglio a norma dello Statuto vigente ha la durata di cinque anni (2013-2018), e vi fanno parte 37 sacerdoti che rappresentano in modo variegato la realtà ecclesiale della nostra Diocesi. Tra questi, 15 sono membri eletti come rappresentanti del clero per ogni singolo vicariato, 3 sono rappresentanti dei parroci, 1 rappresenta i Vicari parrocchiali, 1 coloro che esercitano ministeri vari, 1 rappresenta i docenti presso l'Istituto Teologico S. Paolo e l'Istituto Superiore di Scienze Religiose S. Luca, 4 membri rappresentano i presbiteri membri di Congregazioni e Istituti di "Vita consacrata", 8 membri *ex officio* (Vicari episcopali, Rettore del seminario...), 4 membri nominati dall'Arcivescovo.

Durante la preghiera dell'ora media che ha aperto l'incontro, l'Arcivescovo ha ricordato come l'essere membri del Consiglio presbiterale è frutto di una chiamata al servizio voluta dal Signore stesso, chiamata verso la quale è richiesta una disponibilità da vivere nella gioia e nella responsabilità. La Chiesa è del Signore e noi siamo a servizio di essa. Dobbiamo amarla e custodirla e andare avanti con fiducia.

Mons. Gristina ha quindi invitato ad una operosità caratterizzata da tre sottolineature: assiduità nella partecipazione ai lavori per ben rappresentare coloro da cui si ha ricevuto l'elezione; collaborazione di tutti i membri con l'Arcivescovo nel proporre suggerimenti in ordine alla programmazione degli argomenti da portare avanti; comunicazione e condivisione con tutto il presbiterio.

Dopo questa introduzione i lavori sono proseguiti secondo l'or-

dine del giorno che prevedeva alcuni adempimenti.

In una prima votazione è stato eletto il segretario del Consiglio: P. Francesco Luvarà MCM.

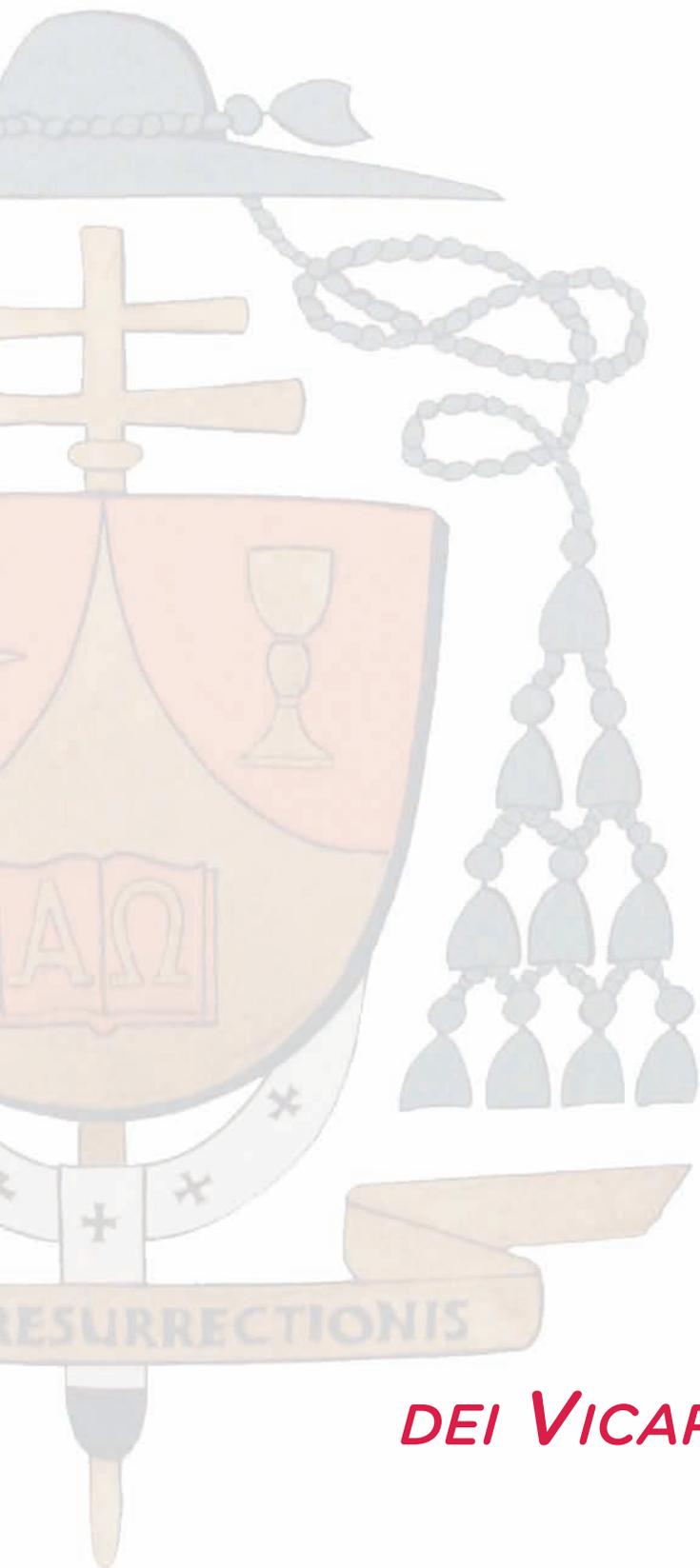
Successivamente sono stati eletti 2 membri della segreteria: Mons. Giuseppe Schillaci e Don Roberto Mangiagli.

Sono stati eletti anche i cinque membri del gruppo parroci che a norma del Can. 1742 § 1 del C.D.C. coadiuva l'Arcivescovo nella procedura amministrativa per eventuali trasferimenti o rimozioni dei parroci: Don Luigi Licciardello, Mons. Alfio Salemi, Don Vincenzo Fatuzzo, Mons. Antonio Legname, Don Franco Longhitano.

Infine, membro eletto dal Consiglio per la Formazione permanente Clero è Mons. Giuseppe Schillaci.

Il prossimo incontro del Consiglio si terrà l'8 ottobre, alle ore 9.30, nei locali del seminario. In tale incontro è prevista la programmazione degli argomenti da trattare in Consiglio durante i lavori del quinquennio appena iniziato.

SAC FRANCO LUVARÀ
Segretario



**CONSIGLIO
DEI VICARI FORANEI**

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 10 maggio p.v. alle ore 10.00.

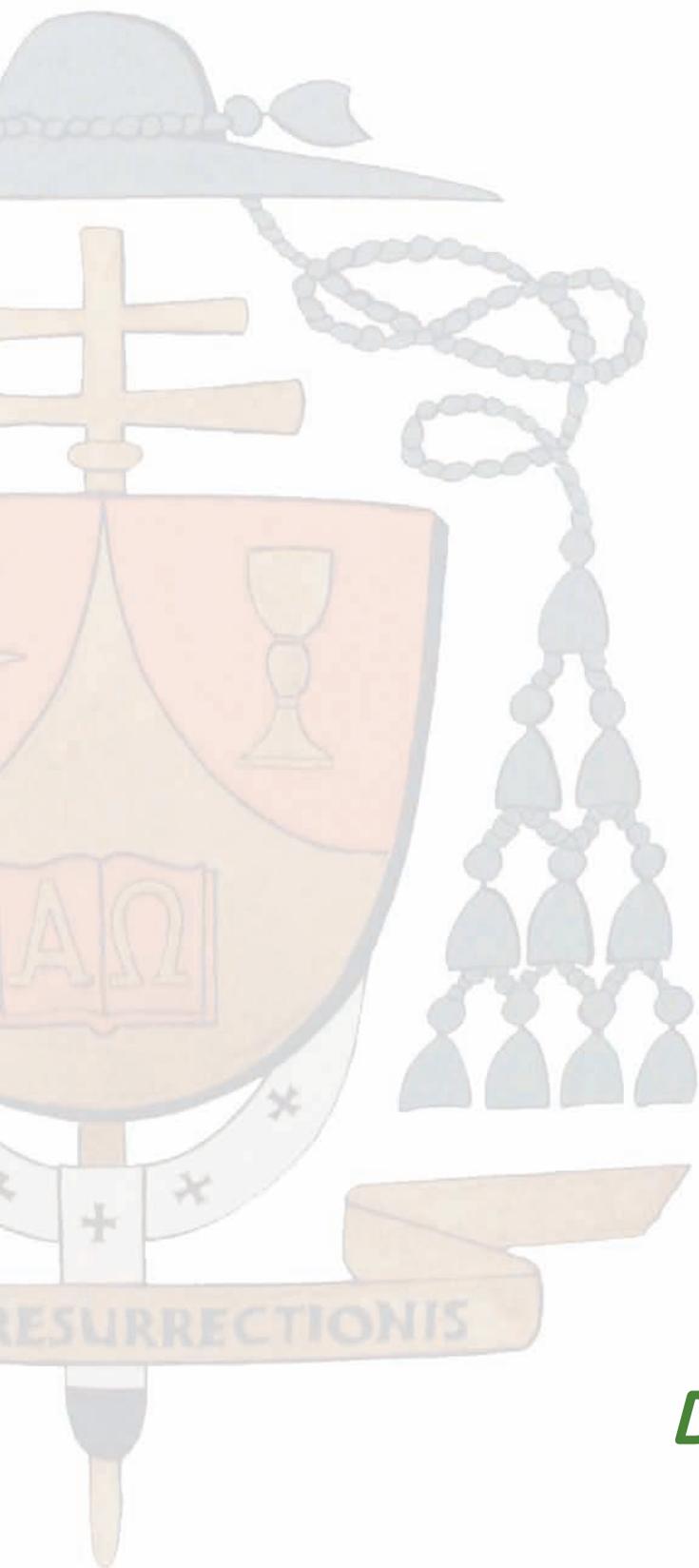
L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 30 aprile 2013

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario



VITA
DIOCESANA

Giornata Sacerdotale Regionale Mariana

*Siracusa, Santuario Madonna delle Lacrime
14 maggio 2013*

MEDITAZIONE DI SUA ECCELLENZA MONS. GIUSEPPE COSTANZO
ARCIVESCOVO EMERITO DI SIRACUSA

INTRODUZIONE

Ci ritroviamo insieme, qui convenuti da tutte le Chiese particolari della nostra terra, e ci lasciamo accogliere dalla Madre di Dio e Madre nostra dolcissima. Il cuore è pieno di commozione, di amore, di fiducia e di speranza.

Maria, infatti, è Madre che veglia sui suoi figli; è sorella che condivide con noi la condizione umana e discepolare; è Maestra di vita spirituale; è Modello di virtù evangeliche; è guida verso le vette della santità; è immagine luminosa di chi ha anticipato in sé le realtà della grazia”.

(Pedico M.M.)

PARTE I: UNA FEDE PIENA

E veniamo al tema della nostra meditazione: *Beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore* (Lc 1,45). È la prima beatitudine del Vangelo.

Sono le parole pronunciate da Elisabetta quando Maria giunse da lei. Elisabetta l'accolse con grande gioia e “piena di Spirito Santo” pronunciò quelle parole che ci aiutano a capire meglio che cosa era avvenuto a Nazaret, nell'incontro tra Maria e l'arcangelo Gabriele. La cosa grande che è accaduta a Nazaret è un grande atto di fede di Maria e, in conseguenza di esso, l'Incarnazione del Verbo: Maria “ha creduto” ed è diventata così “Madre del Signore”. Non c'è dubbio che

questo aver creduto si riferisce alla risposta di Maria all'angelo: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). "Con queste poche e semplici parole si è consumato il più grande e decisivo atto di fede nella storia del mondo" (P. Cantalamessa).

Maria si offre a Dio come una pagina bianca, sulla quale Egli può scrivere tutto ciò che vuole. Il "fiat" di Maria è pieno ed incondizionato. È vero che chiede all'angelo "Come è possibile? Non conosco uomo" (1,34), ma solo per sapere come compiere al meglio la volontà di Dio. Non è per incredulità - come Zaccaria - ma per sapere come comportarsi, dal momento che non conosce uomo.

Tra parentesi. Anche in questo Maria ci dà un grande insegnamento: in certi casi non è lecito voler capire a tutti i costi la volontà di Dio, o il perché di certe situazioni apparentemente assurde, ma è lecito chiedere a Dio la luce e l'aiuto per compiere tale volontà.

In Lei è come se Dio interpellasse di nuovo la libertà creata, offrendole una possibilità di riscatto. E così *ciò che Eva aveva legato con la sua incredulità, Maria l'ha sciolto con la sua fede* (S. Ireneo).

Eva aveva accolto la parola del serpente, Maria ha accolto la parola di Dio. Eva partorì disobbedienza e morte, Maria con la sua fede e obbedienza partorì la vita.

Alla pienezza di grazia da parte di Dio, corrisponde la pienezza della fede da parte di Maria: al "gratia plena", il "fide plena".

"La pienezza di grazia, annunciata dall'angelo, significa il dono di Dio stesso; la fede di Maria proclamata da Elisabetta nella visita-zione, indica come la Vergine di Nazareth abbia risposto a questo dono" (R.M. n. 12): Sì, mio Dio!

Un sì pensato, voluto, irreversibile. Un atto di fede col quale Maria sul piano semplicemente umano - viene a trovarsi in una totale solitudine. "A chi può spiegare ciò che è avvenuto in lei? Chi la crederà quando dirà che il bambino che porta nel grembo è opera dello Spirito Santo"? Una cosa - tra l'altro - che non è mai avvenuta prima di lei e mai più avverrà dopo di lei. Maria conosceva certamente ciò

che era scritto nel libro della legge, che cioè se la fanciulla, al momento delle nozze, non fosse stata trovata in stato di verginità, doveva morire lapidata dalla gente del villaggio (cfr. Dt 22,20 ss).

Se la fede è un gettarsi completamente in braccio all'Assoluto, senz'altra garanzia che l'amore fedele di Dio, Maria è stata davvero la credente per eccellenza, di cui non potrà mai esserci l'eguale. Ella ha creduto prima di ogni conferma e di ogni convalida da parte degli eventi e della storia. Ha creduto in totale solitudine. Gesù ha proclamato la beatitudine di quelli che "pur non avendo visto crederanno" (Gv 20,29). Maria è la prima di coloro che hanno creduto senza avere ancora visto. Ha creduto subito, senza alcun indugio, senza volersi prendere tempo per riflettere. Ha impegnato tutta se stessa. Ha creduto che avrebbe concepito un figlio per opera dello Spirito Santo. Non ha detto tra sé: "Bene, ora stiamo a vedere che cosa succederà; il tempo dirà se questa strana promessa è vera e se viene da Dio". Non ha detto tra sé: "Se son rose fioriranno ...". Questo è ciò che ogni persona avrebbe detto, se avesse dato ascolto al buon senso e alla ragione. Maria, invece, credette, cioè "spalancò la porta al suo Creatore", si mise nelle sue mani, senza limiti, senza condizioni. Si sottomise consapevolmente e liberamente alla parola ricevuta, alla divina volontà nell'obbedienza della fede divenendo così modello e madre di tutti i credenti. Come non pensare alle parole di Kierkegaard sulla fede? "Credere - diceva - significa stare sull'orlo dell'abisso oscuro, e udire una voce che grida: Gettati, ti prenderò tra le mie braccia".

Credere è tenere per certo che "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37), e che "tutto è possibile per chi crede" (Mc 9, 23).

Il verbo con cui Maria esprime il suo consenso, che è tradotto con "fiat" ("si faccia, avvenga"), in greco è all'ottativo: esso non esprime una semplice rassegnata accettazione, ma vivo desiderio, pronta e gioiosa adesione al disegno di Dio. Un atto libero, anzi il primo atto di vera libertà. Un atto di amore e di docilità, di filiale e fiducioso abbandono in Dio. Il centro del dialogo tra l'angelo e Maria

è racchiuso dentro due frasi speculari e complementari: “Come è possibile? Non conosco uomo”, “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,34.37).

Maria crede che l'impossibile è possibile.

È possibile che Dio prenda carne, che Elisabetta vecchia e sterile generi un figlio, che l'ombra dell'Altissimo copra una ragazza di Galilea e la renda madre.

È possibile che un giorno la donna adultera non venga lapidata ma perdonata.

È possibile che Lazzaro esca dopo tre giorni dalla tomba.

È possibile che il figlio prodigo sia accolto con una festa.

È possibile che Paolo, il più fiero nemico dei cristiani, diventi il più grande propagatore della nuova fede.

È possibile l'impossibile: porgere l'altra guancia a chi ti percuote, perdonare 70 volte 7, amare i nemici, morire per amore e risorgere.

È possibile in questo mondo di disgrazia, trovare grazia.

È possibile nascere di nuovo. Sì, è possibile perché “tutto ciò che il Signore vuole, lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi” (Sal 134).

E così Maria “partorì credendo quel che aveva concepito credendo” (S. Agost.) “Prius mente quam corpore concepit” (S. Agost.)

Come tutta la storia di Abramo si fonda sulla fede, anche se solo una volta è pronunciata questa parola, così tutta la vicenda di Maria è impregnata e sostenuta dalla fede, benché questa parola sia pronunciata, anche per lei, una sola volta da Elisabetta.

Maria vive di fede durante il lungo periodo della vita nascosta di Gesù. Lo accudisce, lo istruisce, gli insegna a pregare. I suoi occhi sono spesso su di lui: lo guarda con amore, lo ascolta con stupore, lo avvolge di tenerezza materna. In questo contatto quotidiano non può non pensare che quel figlio a cui ha dato nome Gesù, è il “Figlio dell'Altissimo”. Maria sa di averlo concepito e dato alla luce in modo verginale, per opera dello Spirito Santo, con la potenza dell'Altissimo; sa, dunque, che quel Figlio è il “Santo”, “il Figlio di Dio”, di cui le

ha parlato l'angelo. Ma questa conoscenza non nasce dall'evidenza, ma dalla fede nell'autorivelazione di Dio: Maria "ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore". Ella è la prima di quei "piccoli, ai quali il Padre ha rivelato le cose tenute nascoste ai sapienti e agli intelligenti" (cfr. Mt 11,25). Certo, non lo conosce come il Padre, però è la prima tra coloro ai quali il Padre, l'ha voluto rivelare ... Maria, la Madre, è in contatto con la verità del Figlio solo nella fede e mediante la fede! E dunque beata perché ha creduto. In questo modo ella, "per molti anni " rimase nell'intimità col mistero del suo Figlio, e avanzava nel suo itinerario di fede, man mano che Gesù "cresceva in sapienza ... e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52) cfr. R.M. 17.

La fede di Maria raggiunge il suo vertice nella preghiera del "Magnificat", che è un canto di adorazione e di lode, un inno di incantato stupore, un'esplosione incontenibile di meraviglia.

Maria ha capito che Dio è un Dio innamorato dell'uomo e compie meraviglie. Per dieci volte, in una specie di nuovo decalogo, Ella ripete: "È Lui che ha guardato, è Lui che ha fatto, è Lui che libera, è Lui che sconvolge, è Lui che innalza, è Lui che ricolma, è Lui che rimanda a mani vuote, è Lui ... è Lui... Per dieci volte. Illuminata dalla fede, Maria legge la sua storia e quella del mondo, scoprendo che Dio è innamorato dell'uomo e per lui non cessa di fare prodigi. Mi sovviene un confessione, folgorante per un verso, amara per l'altro, di Cesare Pavese, che ebbe a dire così: "La fede: una sommersione in un mare d'amore". Bellissimo! Folgorante! Ma con amarezza aggiungeva: "Se davvero fosse vero!". Quello che Pavese riteneva inverosimile, è invece verissimo ed è stupendo: la fede è "una sommersione in un mare d'amore". Per la Madonna, anzitutto. E poi anche per noi.

PARTE II: UNA FEDE PROVATA

Sarebbe, però, grave errore ritenere che Maria abbia creduto una volta per sempre, che ci sia stato un solo grande atto di fede nella vita

della Madonna e che poi tutto sia stato un avanzare spedito nella serena luminosità del giorno. Ci sfuggirebbe l'essenziale. "Le opere di Dio - scrive - P. Cantalamessa - seguono una logica molto diversa da quella che noi siamo soliti immaginare. Quello che era chiaro in un istante all'inizio, perché lo Spirito lo rendeva tale, può non esserlo in seguito; la fede può essere messa alla prova dal dubbio; non dal dubbio su Dio, ma su di sé: "Avrò capito bene? Non avrò frainteso? E se mi fossi ingannata? E se non fosse stato Dio a parlare? La misteriosità di Dio resta tale, e prima di rassegnarci a vivere nel mistero, quanta agonia bisogna passare!" (*Maria, specchio della Chiesa* p. 52 e ss).

La vita della Madonna fu piena di spiacevoli sorprese, di eventi che sembravano smentire le promesse divine, di continue rivelazioni che la lasciavano nel buio della mente e nella sofferenza del cuore. Si pensi - solo per fare qualche esempio - alle parole dell'angelo che le annuncia la nascita verginale di un Figlio che "sarà grande", che sarà "Figlio dell'Altissimo", e che di fatto nascerà "in una stalla" e sarà depresso "in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo" (Lc 2,7).

Si pensi alle parole di Simeone, che, prendendo il bambino Gesù tra le braccia, lo proclamò "salvezza" dei popoli, "luce delle genti", "gloria di Israele", ma aggiunge anche che egli è "segno di contraddizione e che a lei "una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2,34).

Giovanni Paolo II parla in questo caso di un "secondo annuncio a Maria", chiamata a "vivere la sua obbedienza di fede nella sofferenza a fianco del Salvatore, sofferente" e afferma che "la sua maternità sarà oscura e dolorosa" (RM 16).

Si pensi alla fuga in Egitto: dopo la visita dei Magi, dopo la loro adorazione e l'offerta dei doni (Mt 2,11), "Maria, insieme al bambino, deve fuggire in Egitto, sotto la premurosa protezione di Giuseppe, perché "Erode stava cercando il bambino per ucciderlo" (Mt 2,13). Si tratta veramente di una "notte della fede" per dirla con S. Giovanni della Croce. Si tratta di una fede provata dalla sofferenza, purificata

dalla tribolazione, affinata dal fuoco come il metallo e perciò “molto più preziosa dell’oro” (1Pt 1, 7).

Si pensi al Calvario, dove la fede di Maria è paurosamente sfidata. Al momento dell’Annunciazione si era sentita dire del Figlio: “Sarà grande ... il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ... regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine” (Lc 1,32). Ed ecco, stando ai piedi della croce, Maria è testimone, umanamente parlando, della completa smentita di queste parole. Il suo Figlio agonizza su quel legno come un condannato: “Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori...” (Is 53,3).

Quanto grande, quanto eroica è allora l’obbedienza della fede dimostrata da Maria di fronte agli “imperscrutabili giudizi” di Dio, alla inaccessibilità delle sue vie. Mediante questa fede Maria è perfettamente unita a Cristo nella sua spoliazione!

Al Calvario la sua fede è tartassata, la sua speranza è contraddetta, il suo amore è sfidato. “È questa forse la più profonda “Kènosi” della fede nella storia dell’umanità” (R M 18). E lei sta lì, impietrita dal dolore, ma incrollabile. Ripete il fiat della prima ora, il fiat della sua vocazione e della sua fedeltà. Vi si aggrappa con tutte le forze. Rinnova la sua offerta e quella del Figlio, Ecce ... fiat. È l’Ecce più doloroso. È il fiat più straziante. Il Concilio afferma che ciò avvenne “non senza un disegno divino”: “Soffrendo profondamente col suo Unigenito e associandosi con animo materno al sacrificio di Lui, amorosamente consenziente all’immolazione della vittima da lei generata”, Maria “serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla Croce” (L.G. 58). Questo, però, non senza “una particolare fatica del cuore” (R.M. 17).

Il Concilio Vaticano II ci ha fatto un grande dono, affermando che anche Maria “avanza nella peregrinazione della fede” (L.G. 58), cioè camminò, anzi “progredì “nella fede. Anche in lei la fede è cresciuta e si è perfezionata. Non senza fatica. Non senza il martirio del cuore. Nel cammino di progressiva apertura al mistero del Figlio,

Maria vive, come tutti, la fatica di comprendere. Una fatica accompagnata dallo stupore, dalla sorpresa, dal senso di timore e di meraviglia; la fatica di meditare, di dialogare per capire, di riflettere per non farsi sfuggire connessioni e riverberi inattesi. Alla Madonna dunque non è stata risparmiata la fatica - tipicamente umana - del domandarsi e del domandare. Si domanda: “che senso abbia un saluto come quello” (Lc 1,29), domanda: “Come avverrà questo?” (Lc 1,34), “Perché ci hai fatto questo” (Lc 2,48). Intercede: “Non hanno più vino” (Gv 2,3). Non cessa di riflettere: “Maria, da parte sua serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore” (Lc 2,19).

Ha scritto il Card. Angelo Amato: “La comunione con Gesù ha implicato per la Madre una vera e propria educazione di fede, segnata da una particolare fatica del cuore, una specie di notte oscura e quasi un velo. In Maria non ci fu una visione totale, chiara del mistero del Figlio. La sua fu una intelligenza di fede, vissuta nella fatica dell’obbedienza, nel rischio dell’oscurità e nella gradualità della comprensione”. Per dirla con parole semplici: la fede non è una fiaccola olimpionica, non è un trofeo da portare in trionfo, ma una fiammella da custodire tenacemente e da alimentare costantemente, per evitare che si spenga. Il Card. Newman parlava di una “luce gentile”.

“Se Gesù fu tentato, scrive P. Cantalamessa, sarebbe veramente strano che Maria che gli è stata così vicina in tutto, non lo sia stata”.

La fede, dice S. Pietro, si prova nel crogiolo (1Pt 1,7) e l’Apocalisse dice che: “il drago si pose davanti alla donna che aveva partorito” (12,4.13). E’ vero che qui la donna che viene assalita dal drago direttamente indica la Chiesa. Ma come potrebbe Maria dirsi ancora “figura della Chiesa”, se non avesse sperimentato in alcun modo, lei per prima, questo aspetto così rilevante nella vita della Chiesa che è la lotta e la tentazione da parte del Maligno?

Anche Maria, come Cristo, è stata “provata in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato” (Eb 4,15). Escluso solo il peccato!

PARTE III: UNA FEDE ATTENTA ALLE PROVE E AI DOLORI DEI SUOI FIGLI

La fede autentica non fa evadere dalla storia, non porta ad estraniarsi dall'oggi. Essa, infatti, non è a dispetto dell'oggi, ma nell'oggi. E nell'oggi la fede ci fa guardare le cose con gli occhi e col cuore di Dio. Credere significa essere certi che l'amore esiste e che ha il volto della misericordia, come più volte ripete papa Francesco. Maria, che è la più perfetta credente, è sorella attenta e madre premurosa. Ella, pur essendo felice in cielo, non è insensibile alle nostre pene, non è stoicamente impassibile; è, invece, compassionevole e, quanto più la sua anima è sensibile, tanto più è acuto il suo dolore. "La felicità dei santi - ha scritto il compianto card. Martini - non è così imperfetta da non accettare di coinvolgersi nell'umana sofferenza".

Tutto il male che affligge l'uomo, che ne umilia la dignità e ne minaccia l'infelicità, ferisce il cuore della Madre. Ella vede tutto l'odio che avvelena i rapporti, le follie che striano di sangue l'umana convivenza, la corruzione che inquina la società, l'indifferenza che rende il fratello estraneo al fratello. Vede e soffre.

Vede l'avidità di denaro e la fame di potere, il dilagare della violenza e della prepotenza, il progressivo disgregarsi della famiglia e la silenziosa apostasia degli uomini dalla fede. Vede e se ne addolora.

Vede il crollo dei valori e degli ideali, l'esagerato amore di sé e il conseguente disprezzo degli altri, la crisi religiosa e la decadenza dei costumi. Vede e se ne affligge.

Vede lo smarrimento di tanti suoi figli che, ammaliati da falsi miraggi, chiamano emancipazione ogni dipendenza dagli idoli, progresso ogni regressione morale, liberazione dai tabù ogni forma di asservimento alle mode imperanti, battaglie di civiltà ogni involuzione dei costumi, diritti umani quei desideri individualistici che non tengono in alcun conto il vero bene comune. Vede e piange.

Vede la continua manipolazione delle coscienze operata dai mass

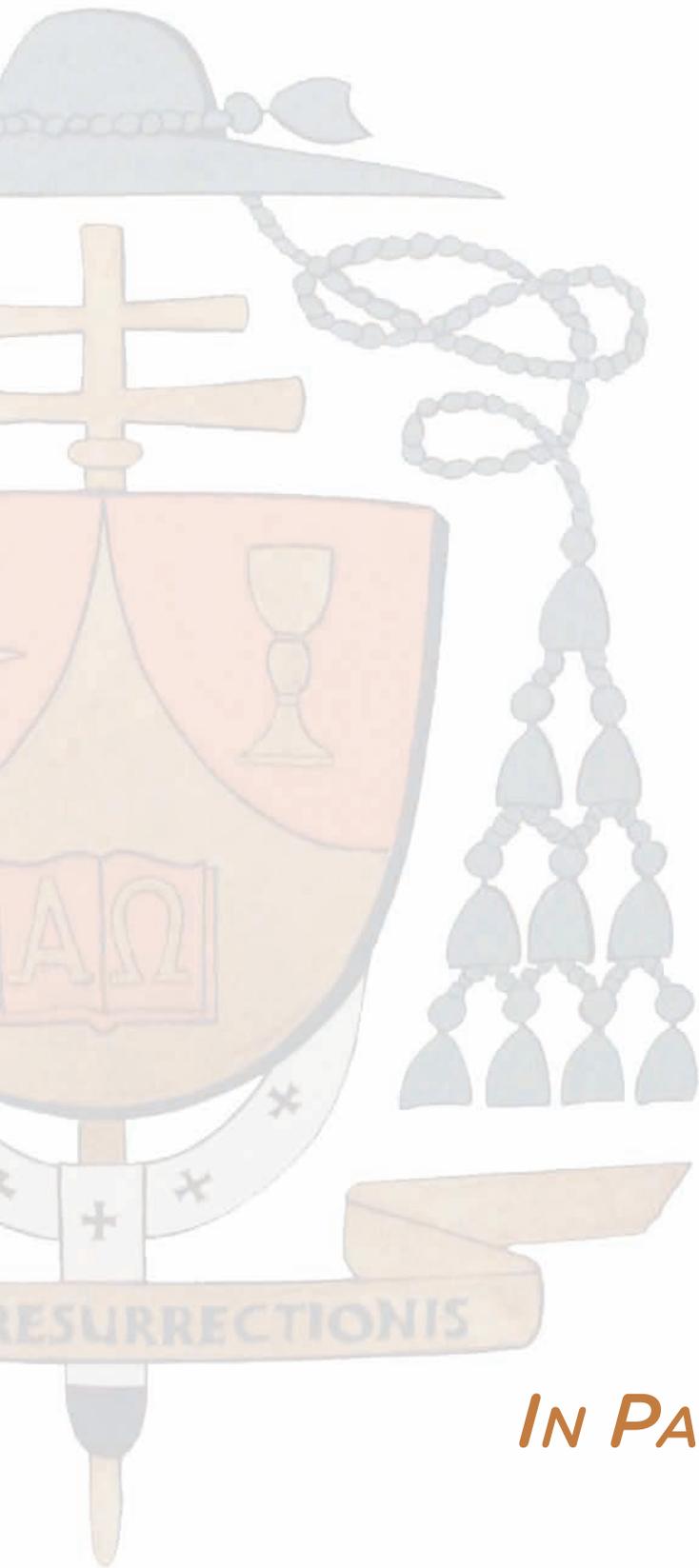
media attraverso immagini e messaggi da cui pochi riescono a difendersi. Vede ed interviene con il linguaggio delle lacrime, con cui vuole scuotere le coscienze ed indurre a conversione. La fede cristiana corre il grave rischio di diventare irrilevante, perché non incide più sulla storia sociale e sulla vita quotidiana. Quando c'è, appare una fede languida, sentimentale, emozionale, che s'accende e si spegne di fronte agli eventi che impressionano, ma fatica ad incidere sulla dimensione etica della scelta per la vita e dell'impegno per la costruzione della città.

Piange la Madre. Piange di dolore di fronte allo scempio di un patrimonio accumulato in secoli di tenace impegno dei nostri padri. Piange di compassione per la sorte miseranda dei suoi figli, lontani da Dio, schiavi del peccato e spesso chiusi alla trascendenza. Piange di sconforto per la durezza di cuore di tanti che si dicono credenti, ma rifiutano la norma evangelica e offendono il Figlio suo. È sempre causa di tristezza per una madre vedere i figli malati e sofferenti. Che cosa non farebbe, una madre, per dare loro serenità, per rimmetterli sulla buona strada, per renderli felici?

A noi sacerdoti la Madonna Santissima chiede di essere trasparenza del Padre, immagine viva del Suo Amore misericordioso, messaggeri appassionati di speranza. A noi la Madre, nel suo amore premuroso, chiede di essere pastori dal cuore tenero, come quello di Gesù Buon Pastore: dunque, attenti, accoglienti, generosi ministri della consolazione. Il ministero della "Paràklesis" di cui parla l'Apostolo è quello oggi più urgente: le gente vuole sentirci vicini ai problemi che l'assillano, al lavoro che manca, allo stipendio che non basta, all'incertezza del futuro, all'angosciante solitudine, ai problemi di salute, all'instabilità degli affetti, all'emergenza educativa... Tocca anzitutto a noi preti offrire un servizio d'amore che aiuti a costruire un futuro migliore attraverso "un profondo rinnovamento culturale" e una "riscoperta di valori di fondo". Tocca a noi ricordare all'uomo d'oggi che la crisi che stiamo attraversando non è solo economica e

sociale, ma è anche e prima di tutto, culturale, morale e spirituale. Tale crisi – come ha scritto già nel 2009 Benedetto XVI – ci obbliga “a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole e a trovare nuove forme di impegno, a puntare sulle esperienze positive e a rigettare quelle negative. La crisi diventa, così, occasione di discernimento e di nuova progettualità” (*Charitas in veritate* n. 21). Non è facile, tale servizio educativo, ma è necessario e urgente. Diceva la Beata Teresa di Calcutta, “frutto della fede è l’amore e frutto dell’amore è il servizio”.

Oggi noi ci stringiamo a Maria, alla più tenera di tutte le madri, alla Consolatrice degli afflitti, a Colei che è “di speranza fontana vivace”, e le diciamo accoratamente: soccorrici, o Madre buona, asciuga il nostro pianto e sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore. Aiutaci, o maestra e modello di vita, o Vergine sempre fedele, o “porto sicuro nel comune naufragio”. Abbi pietà di noi! Non stancarti di amarci!



IN PACE CHRISTI

Se non avessi visto personalmente la grande chiesa di S. Agata la Vetere in Catania, il 22 giugno 2013, colma all'inverosimile da una moltitudine di persone, molte anziane, altre di media età e tantissimi giovani, non avrei mai avuto la piena certezza del gran bene operato e sparso, a piene mani, in 63 anni di sacerdozio, da

PADRE SALVATORE NUNZIO CAPRINI
Sacerdote e maestro educatore di giovani

Una missione che lo mantenne sempre giovane nello spirito fino agli ultimi giorni della sua vita.

Ne ebbe di incarichi Don Nunzio nel corso del suo *iter* sacerdotale e fin da giovane! Ma ogni impegno, alla fine, tornava sempre, in una maniera o l'altra, a beneficio di quei ragazzi che frullavano quotidianamente attorno alla sua tonaca. Trovava, infatti, sempre un buon motivo per interessarsi dei minori più bisognosi.

Era nato a Catania, nella zona Borgo, il 20 giugno 1927 e, ragazzino, con tanti altri, fece parte di quel fortunato gruppo di chierichetti diretti e formati dal futuro Vicario generale della nostra Diocesi, Mons. Nicolò Ciancio, che, ancora giovane fece da Viceparroco all'"imponente e maestoso" Curato della Chiesa S. Agata al Borgo, Padre Francesco Mascali, anch'egli grande educatore di giovani ed, a quei tempi, intransigente oppositore della giovani militanti fascisti (Gioventù Italiana del Littorio), alcuni dei quali arrivarono anche a sentire il "profumo" delle sue mani quando si permisero, qualche volta, di disturbare i ragazzi di Azione Cattolica della sua parrocchia.

Nunzio e tanti altri di quei fortunati chierichetti entrarono poi in Seminario e quasi tutti raggiunsero il sacerdozio sotto la paterna direzione dell'indimenticabile Mons. Francesco Pennisi.

Anche Don Nunzio Caprini portò sulle sue spalle il peso e le rinunzie del periodo bellico.

Fortuna volle, per lui e per quelli della sua squadra che, nel

1950, loro ultimo anno di seminario e anno dell'Ordinazione sacerdotale, il Rettore, Mons. Francesco Pennisi venisse eletto Vescovo.

Dono più grande non poté fargli l'Arcivescovo di Catania, Sua Eccellenza Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C. che delegarlo a consacrare sacerdoti i suoi ultimi alunni.

E così, nella chiesa monumentale di S. Benedetto a Catania, il 20 agosto 1950, Don Nunzio Caprini e gli altri nove suoi confratelli, ricevettero la consacrazione presbiterale.

Fu, Padre Caprini, nominato subito Vicario parrocchiale a S. M. del Carmelo alla Barriera prima e subito dopo a S. M. di Monserato a Catania, ma, diremmo, un incarico a mezzo servizio, perché, contemporaneamente fu incaricato ad insegnare lettere ai ragazzi del seminario minore.

Con gli anni cominciava, però, a maturare il suo sogno di dedicarsi alla gioventù. Assieme ad un suo Confratello erano, infatti, riusciti a far sorgere il "Clan dei ragazzi", un numeroso gruppo di adolescenti e giovani che cominciarono la loro attività riunendosi nei locali dell'ampia chiesa di S. Agata la Vetere a Catania e di cui, Don Nunzio, fu nominato subito Rettore.

Nel 1958 gli fu affidato l'Assistenza religiosa dell'Educandato Regina Elena e nel 1961 quello dell'Istituto Ardizzone Gioeni per ciechi, ove rimase fino alla fine.

Fummo, per questo, compagni di viaggio per quasi trenta anni e ci si incontrava ogni giorno, lui, Cappellano dei ciechi, io, insegnante di religione degli stessi ragazzi.

Padre Caprini aveva innato lo spirito di Don Bosco, prevenire, era il suo motto, mai reprimere; difficilmente, infatti, lo vedevi inacidito con i ragazzi; anzi lo trovavi sempre con il sorriso sulle labbra, aveva maniere e modi per inumidire le contestazioni e portare pace ove, sembrava, scoppiasse l'uragano.

A vederlo lo consideravi il meno adatto, ma per le attività giovanili era un abile organizzatore. I campeggi estivi, per esempio,

erano, ogni anno, iniziati e portati a termine fino ai minimi particolari. Amante della montagna aveva “naso” per scovare i posti più suggestivi per i campeggi. E questo sempre, vita natural durante, fino a qualche anno fa, nonostante la sua non più giovanile età. E lui, pur defaticato e stanco, ci godeva, si ricreava, viveva felice come se fosse ancora giovane sacerdote.

Detto questo avrei esposto l'essenziale di Don Nunzio Caprini. Il suo sogno era stato raggiunto: sacerdote per i giovani!

Invece, Don Nunzio Caprini ebbe dall'Ordinario Diocesano tanti altri e delicati uffici da compiere. Che portò tutto ottimamente a termine. Fu membro dell'Ufficio Liturgico Diocesano, Consulente provinciale del Centro Sportivo, Responsabile diocesano dei *Pueri Cantores*, Vicario foraneo del IV Vicariato.

Nell'estate si concedeva un periodo di riposo, usciva dalla calura asfissiante della città e trovava fraterna accoglienza presso il Santuario dei Santi Martiri a Trecastagni.

Ora finalmente riposa in pace. L'ultima settimana era stato assalito dalla nausea del cibo; non aveva voglia di mangiare e deglutiva malamente. Poi una brutta caduta da cui non si rialzò più. Si spense serenamente il 21 giugno 2013.

Don Nunzio, caso raro, fu visibile, sul presbiterio, anche durante il rito funebre, rivestito dalla sua bella casula bianca ricamata in seta, pronto, quasi, per la sua ultima celebrazione; le sue mani racchiuse sul petto non toccavano l'ostia, ma ti davano l'idea delle mani piagate dalle stimmate, perché trasmettevano al vivo le varie lacerazioni subite, nelle ultime ore, in ospedale, quando i medici stentarono a cavargli il sangue dalle vene.

Il suo viso, anche se impietrito da sorella morte, ti dava ancora serenità perché manteneva il sorriso di sempre.

Don Nunzio, ti ricorderemo sempre, ma tu, da lassù, da dove ci guardi e ci proteggi, sollecita il Pastore eterno ad infondere nei cuori dei nostri prossimi sacerdoti un amore illuminante e generoso perché

dedichino la loro vita alla salvezza dei giovani del nostro tempo, quello stesso amore che ti fu fedele compagno per tutta la vita.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di novembre 2013

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

